QUARTA EDIZIONE

C. C. POSTALE

ABBONAMENTI

	INTERNO E COLONIE Anno	Sem.	Trim.	ESTERO Anno	Sem.	Trim.
TRIBUNA	55 —	[illegible]	17 —	100 —	[illegible]	[illegible]
TRIBUNA ILLUSTRATA	15.—	8 —	—	30 —	15 —	—
NOI E IL MONDO	25 —	13 —	—	36 —	18 —	—
TRAVASO DELLE IDEE	19.—	—	—	30 —	—	—
Cumulativi:						
TRIBUNA ILLUSTRATA	12 —	6 —	—	26 —	14 —	—
NOI E IL MONDO	20 —	10 —	—	31 —	16 —	—
TRAVASO DELLE IDEE	16.—	—	—	30,50	—	—

Un numero centesimi 25 — arretrato centesimi 35 in tutta Italia

ROMA — Martedì 18 Ottobre 1927-V

LA TRIBUNA

L'IDEA NAZIONALE

C. C. POSTALE

QUARTA EDIZIONE

INSERZIONI A PAGAMENTO

(Prezzi per ogni millimetro di altezza, su una colonna

PUBBLICITÀ REDAZIONALE, FINANZIARIA E CRONACA.... L. 6—

PUBBLICITÀ REDAZIONALE in seconda pagina........ » 8—

COMMERCIALE........ » 3—

NECROLOGIE........ » 4—

PICCOLA PUBBLICITÀ, tariffa nelle rispettive rubriche.

(Oltre la tassa governativa dell'1,50%)

Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de LA TRIBUNA Via Milano, 69 (già 37) - ROMA

Anno XLV | Pubblicazioni periodiche: "Il Travaso delle Idee„ — "La Tribuna Illustrata„ — "Noi e il Mondo„ | N. 248

Chiarimenti al signor Blum

Siamo stati estremamente parchi di commento e di interessamento alla polemica franco-russa per il richiamo di Rakowski. Soltanto alla fase acuta, abbiamo voluto riaffermare che il male del bolscevismo inteso come discrasia della civiltà europea, non è tanto del comunismo quanto della socialdemocrazia, e però non tanto russo quanto francese, non tanto internazionale quanto cartellista, non tanto diplomatico quanto elettorale.

Il signor Leone Blum, ebreo deputato socialista, intellettuale e salottista, eloquente e parlamentare, massone e cartellista, e cioè tipico rappresentante del noncomunismo autenticamente bolscevico, ci offre una riprova di quanto abbiamo affermato. Egli infatti, dopo la risposta di Cicerin e la ottenuta sostituzione dell'ambasciatore sovietico Rakowski con Dovgalevski, alla stampa di destra, che non si sa perchè egli chiama *« fascista »*, ha fatto la seguente intimazione: *« Avvertiamo fin da ora la stampa fascista di non andar più oltre. Essa ha « avuto » l'ambasciatore. Avvertiamola che non tocchi l'ambasciata. Avvertiamo i repubblicani del pericolo che correrebbero se compromettessero la causa della pace con nuovi abbandoni. Avvertiamo il governo che noi prendiamo fin da ora due ostaggi: l'ambasciata presso il Vaticano e l'ambasciata presso Mussolini »*.

Osservazioni lineari. Il signor Rakowski è stato respinto per aver sottoscritto un manifesto della Terza Internazionale, nel quale si ripetevano gli arcinoti motivi della rivoluzione mondiale e dell'obbligo dei comunisti di propagandare e ottenere la diserzione e la rivolta militare nei singoli paesi di Europa, condizioni necessarie se non sufficienti per quella rivoluzione mondiale di cui abbisognano i Soviety. Questa firma del Rakowski è, in realtà, un atto formale, la cui contestazione ha scarso valore di fronte alle dichiarate, ripetute, manifeste, vantate relazioni del comunismo francese con la Terza Internazionale; e cioè la firma di Rakowski è uno svolazzo calligrafico in paragone di fatti tipici, i quali non riguardano l'ambasciata dei Soviety, ma i partiti politici, la società e lo stato francesi.

Una smentita generica e vaga del signor Cicerin e alcune dichiarazioni del signor Rakowski, zelantissimo nel mostrarsi occupato soltanto della sistemazione del debito verso la Francia, i cui problematici pagamenti rateali dovrebbero avere la prefazione di un sostanziale nuovo credito della Francia alla Russia, fecero dichiarare al signor Briand, ministro degli esteri, che era soddisfatto e l'incidente chiuso. L'incidente invece è stato riaperto per ragioni di politica *interna;* è stato domandato il richiamo di Rakowski; Cicerin lo ha concesso di fatto, contestandolo con una nota di impeccabile polemica diplomatica, e oggi c'è un ambasciatore sovietico con un altro nome a Parigi.

Il significato internazionale di questo episodio è minimo; poichè il bolscevismo non è toccato affatto da questa sostituzione. Anzi vediamo che i comunisti continuano a confessare la loro condizione e condotta di *Sezione Francese* della Terza Internazionale, con una spavalderia rafforzata dalla sostituzione puramente nominativa dell'ambasciatore sovietico, senza che si sia potuto impugnare la funzione, la quale, per i comunisti francesi, è confessatamente di solidarietà antinazionale. E vediamo oggi il signor Blum, per conto dei socialisti non comunisti, ma indisgiungibili dai comunisti per comunanza di bolscevizzazione, porre con l'intimazione surriferita un problema tipico di politica interna.

E qui ci preme stabilire ancora una volta un'antitesi fondamentale, tanto più che l'ebreo Blum crede di poter rivolgersi alla stampa francese antisovietica, chiamandola *« fascista »*, e scegliere come contrapposizione ad un'eventuale rottura francese con i Soviety, una rottura con l'Italia e col Vaticano. No. Il Fascismo non c'entra, nè come Italia fascista e nemmeno come imitazione esterna. Infatti chiamare « fascista » la stampa francese, che vuole la rottura con la Russia dei Soviety e quindi la soppressione dell'Ambasciata credendo così di liberare la Francia dalla bolscevizzazione, significa aver dimenticato che l'Italia fascista, per atto decisivo di Mussolini, è stata la prima delle grandi potenze della vittoria a ristabilire relazioni normali con la Russia e spezzare questo stolido incantesimo di terrore, su cui speculava la Terza Internazionale, e speculano comunisti e socialisti dei singoli paesi europei. Significa ignorare che il signor Kameneff ha firmato anch'egli il famoso quanto ennesimo manifesto della Terza Internazionale, e continua ad essere ambasciatore a Roma, dove c'è Mussolini. E allora perchè il signor Blum chiama « fascista » la stampa che non vuole l'Ambasciata russa e minaccia, in corrispettivo di una soppressione, l'Ambasciata con Roma?

Stia tranquillo il signor Blum: per noi il bolscevismo più vero e maggiore, è lui col suo socialismo massonico e salottista, parlamentare e parigino; col suo cartellismo disorientatore; con tutte le vaste complicità plutocratiche, letterarie, multusiane, parlamentari, giornalistiche, cocottistiche; con tutte la sua necessaria sottomissione al comunismo, sezione francese della Terza Internazionale.

Infatti, dopo essersi liberato di tutta la genia socialdemocratica, che gode appunto tanta larga ospitalità francese, il Fascismo ha potuto dir tranquillamente alla Russia sovietica: — riprendiamo le relazioni e mandateci un ambasciatore — senza aver timori della Terza Internazionale anche quando fa la *« faccia feroce »*.

R. FORGES DAVANZATI

IL X ANNIVERSARIO DELLA RIVOLUZIONE BOLSCEVICA

Rikoff passa in rivista la situazione

PARIGI, 17.

(Vice). — *Si ha da Leningrado. Il festival organizzato dai sovieti in occasione del loro decimo anniversario è cominciato definitivamente ieri a Leningrado in presenza di 450 membri delle due Camere, del Comitato Centrale esecutivo, di un gran numero di delegazioni, di tutti i commissari del popolo e di parecchi diplomatici stranieri accreditati a Mosca. Le discussioni si svolgono nella grande sala della vecchia Duma costruita da Caterina. La facciata del palazzo è stata ornata da una grande quantità di lampade rosse. Le feste avranno luogo con un fasto e una pompa straordinaria. Leningrado è già coperta da un denso strato di neve sulla cui bianchezza scintillano i costumi multicolori dei delegati regionali formando un contrasto impressionante. I principali membri dell'opposizione, Trotski, Zinovieff e Jewdichmoff sono presenti. Jewdichmoff ha tentato di pronunciare un discorso ma ne è stato impedito dalle urla della folla. Il Presidente Kalimine ha inaugurato il congresso della Sezione del Comitato esecutivo centrale celebrando Leningrado come scuola del comunismo e del regime sovietico.*

Ma la nota più importante di questo primo giorno è stato il discorso di Rykoff presidente del Consiglio dei commissari del popolo che ha esposto la situazione internazionale ed interna nella unione dei sovieti nel decimo anniversario della rivoluzione di ottobre. L'assemblea ha accolto con applausi scroscianti le dichiarazioni di Rykoff secondo le quali una delle più importanti prospettive di questo primo periodo è la possibilità di giungere alla giornata di lavoro di sette ore, base di razionalizzazione delle industrie, che si realizza non attraverso lo sfruttamento della classe operaia come avviene negli Stati capitalistici, ma attraverso il miglioramento delle condizioni di vita.

Ma — ha dichiarato Rykoff — il primo compito della rivoluzione di ottobre non è ancora completamente assolto poichè le vestigia del passato non sono ancora tutte liquidate. Nel senso legale l'uguaglianza e la libertà è acquisita, ma numerose nazionalità sono ancora arretrate dal punto di vista economico e culturale. L'uguaglianza di diritto per le donne è realizzata ma la vita giornaliera rimane una oppressione per le donne.

La rivoluzione ha abolito tutti i privilegi dei vecchi funzionari ma nel nuovo apparecchio amministrativo sono ancora radicati dei resti di vecchie abitudini. La rivoluzione ha annientato le premesse della mancanza di coltura addotte dallo zarismo, ma l'unione dei sovieti è ancora lungi dall'averci apportato definitivamente un rimedio. L'ultimo periodo di dieci anni è la opera della rivoluzione, il cui risultato principale è il consolidamento della potenza economica e politica dell'unione dei sovieti come stato socialista.

Il discorso si è concluso con l'assicurazione agli operai dell'industria che durante gli anni venturi la giornata di otto ore non sarà più che di sette ore, che saranno costruiti per cinquanta milioni di rubli di allogg popolari, che gli arretrati di contribuzione dovuti dagli indigenti delle città e delle campagne saranno annullati; che si creeranno nuove scuole per una somma di quindici milioni di rubli. E finalmente — ed ecco la parte principale del discorso — che non ci sarà più nessunna amnistia per i nemici dei Sovieti.

Rakowski parte di buon ora per Berlino

PARIGI, 17.

Ieri mattina alle ore 6 l'ex-ambasciatore della U. R. S. S., Rakowski ha lasciato, in automobile, Parigi diretto a Berlino.

L'« Agenzia Havas » crede di sapere che alla recente lettera indirizzata dal sig. Cicerin a Jean Herbette non sarà data risposta, poichè il Quai d'Orsay ritiene utile evitare una polemica che potrebbe nuocere alle buone relazioni tra i due governi desiderosi di assicurare tra di loro, il regolamento di questioni importanti.

Tre anniversari

PARIGI, 17.

Commentando gli anniversari delle rivoluzioni fascista, kemalista e bolscevica, l'Echo de Paris scrive:

Nei tre Paesi il metodo usato è stato analogo. Per giungere al potere e per mantenervisi, Lenin, Mussolini e Kemal hanno ricorso alla forza. Mentre a Roma e ad Angora gli elementi morali erano richiesti nel nazionalismo più intransigente, Mosca ha preteso trarli dal comunismo internazionale. I risultati, se si esaminano al di fuori di qualsiasi partito preso, sono significativi. L'Italia ha acquistato un prestigio che non aveva mai conosciuto. La Turchia, di tutte le nazioni vinte nella grande guerra, ha potuto essa sola far modificare le condizioni che le erano state imposte dai vinti e, al trattato di Sèvres che la mutilava, ha sostituito il trattato di Losanna che la emancipa.

Quanto alla Russia invece i più ardenti fautori dei Sovieti sono costretti a confessare che non ha ritrovato la sua prosperità e che dimentica facilmente il presente per soffermarsi sulle promesse dell'avvenire. Così senza pretendere di giudicare i metodi di forza ugualmente usati dai tre Governi che trionfano oggi a Mosca, a Roma e ad Angora, qualunque persona, desiderosa di osservare esattamente i fatti, deve concludere che l'idea nazionale rimane la base essenziale sulla quale, per esser solido, uno Stato della nostra epoca, deve appoggiarsi.

Un discorso di Kemal Pascià

ANGORA, 17.

Nel discorso pronunziato all'apertura del Congresso del popolo, Mustafà Kemal Pascià dopo aver ricordato che questo Congresso è il secondo dopo quello di Sivas, così ha aggiunto: « Come al Congresso di Sivas noi ci ritroviamo ed abbiamo l'occasione di riflettere sui veri sentimenti del popolo; tutte le classi della popolazione cercano e trovano nei lavori e nelle attività del nostro partito gli elementi fattivi che possono assicurare il loro ideale, poichè il popolo ha concesso tutta la sua fiducia al nostro partito nelle ultime elezioni parlamentari, ciò che io proclamo con riconoscenza e fierezza.

Il Presidente del Consiglio Ismet Pascià è stato quindi eletto presidente del Congresso del Partito del popolo.

Dopo la nomina dell'ufficio di Presidenza, Mustafà Kemal Pascià ha iniziato il suo grande discorso sulla storia della nuova Turchia.

Nella parte del discorso che il Gazi ha svolto oggi e che è durato sette ore, egli ha illustrato la situazione del giorno maggio 1919, epoca del suo arrivo a Samsun e attraverso l'esame delle cause degli effetti del Congresso di Erserum è giunto a commentare gli avvenimenti che precedettero il Congresso di Sivas.

Oggi Mustafà Kemal Pascià continuerà il suo discorso.

Il giornale « Hakimiet i Millie », a proposito del discorso pronunziato da Mustafà Kemal Pascià, scrive:

Kemal ha espresso anche idee precise sulla questione dei mandati e dell'aiuto degli stranieri in generale. « Io non sono — ha detto Mustafà Kemal — fra coloro che si abbasseranno ad accettare la protezione dei francesi o di qualche altra potenza straniera ».

Il giornale così conclude: « Mustafà Kemal che ci ha dato una patria indipendente, civile e moderna, sta costruendo attualmente la sua storia ».

IL CONSIGLIO DEI MINISTRI DI OGGI

"La Nazione ha dato prova della sua maturità„

Il Consiglio dei Ministri si è riunito stamane a Palazzo Viminale alle ore 10 sotto la Presidenza del Capo del Governo on. Mussolini. Erano presenti tutti i Ministri. Segretario l'on. Suardo

Il Capo del Governo Ministro per l'Interno ha fatto al Consiglio la seguente esposizione sulla situazione interna.

Dai primi di agosto, epoca dell'ultimo Consiglio dei Ministri, ad oggi la vita all'interno della Nazione si è svolta nella calma più assoluta. L'esecuzione di Sacco e Vanzetti, avvenuta il 20 di agosto, non ebbe ripercussioni di sorta in Italia. La vita del Paese non fu minimamente turbata. Così il disagio di talune classi della popolazione, disagio che accompagna od ha accompagnato in tutti i paesi del mondo il rassetto finanziario, non ha dato luogo a nessuna manifestazione interessante l'ordine pubblico. Le voci in contrario corse di quando in quando all'estero — diramate dalla stampa antifascista — sono cadute nel ridicolo di fronte alla testimonianza di migliaia e migliaia di stranieri che specie in questi ultimi mesi hanno soggiornato in Italia. Anche l'attentato contro i due maggiori gerarchi del Fascismo ravennate — il console Muty e il segretario federale Morigi — oggi fortunatamente entrambi in convalescenza, non ha provocato rappresaglie. Gli elementi più o meno sospetti, rastrellati in quei giorni nella Provincia di Ravenna, sono stati tutti rilasciati salvo una ventina per i quali è stata accertata una attività antifascista. L'assassinio del console italiano a Parigi conte Nardini, non ha dato luogo all'interno a manifestazioni più o meno opportune. La Nazione ha dato un'altra prova della sua maturità, contenendo il suo sdegno e il suo dolore.

La riduzione dei fitti immobiliari e fondiari

Dall'agosto ad oggi, due grosse questioni sono venute a soluzione. Le cause per vertenza circa la misura degli affitti urbani si può dire sono finite. Alla data 10 ottobre risultavano presentati in tutta Italia 346.375 ricorsi, dei quali giudicati o comunque esauriti erano 335.848. Ne restavano 10.527 che, forse, sono già tutti esauriti. La fatica fisica e " morale „ dei Pretori è stata veramente grande e mi piace di rinnovare loro il compiacimento del Governo e del popolo italiano.

Delicata si presentava anche la questione delle affittanze rurali.

Il Governo fascista non ha creduto utile legiferare in questa materia ed ha invece sollecitato la istituzione di Commissioni paritetiche provinciali quasi ovunque presiedute dal Prefetto. Queste Commissioni hanno già compiuto un buon lavoro. Le vertenze sottoposte al loro esame sono 31.120; le risolte al 10 ottobre erano già 9.040.

Bisogna notare che molte Commissioni sono state costituite in questi ultimissimi giorni. Scendendo a un più particolareggiato esame della situazione risulta che in varie provincie e precisamente in quella di Bolzano, Genova, Imperia, Massa, Messina, Nuoro, Pescara, Pola, Reggio Calabria, Reggio Emilia, Spezia, Taranto, Trieste le Commissioni non sono state costituite perchè non c'è bisogno.

Per lo stesso motivo alle Commissioni costituite in varie altre Provincie e non è pervenuto ancora alcun ricorso come a Belluno, Gorizia, Lucca, Siracusa, Trapani, Savona, Firenze, o ne sono stati presentati in numero limitatissimo o quasi trascurabile: Aosta 8, Arezzo 2, Avellino 4, Benevento 16, Cagliari 7, Campobasso 12, Castrogiovanni 10, Frosinone 1, Grosseto 16, Pisa 4, Pistoia 9, Salerno 20, Siena 1, Sondrio 1, Teramo 3, Terni 19, Varese 21.

Un numero rilevante di ricorsi risulta invece presentato specialmente nelle Provincie di Brescia con 3.468, Brindisi con 1.490, Cremona con 3.006 ,Ferrara con 1.2.2, Mantova con 2.650, Piacenza con 1.877, Potenza con 1.256, Rovigo con 1.806, Venezia con 1.204, Verona con '.502.

Il numero delle vertenze già composte è il seguente: Brescai 557, Brindisi 513, Cremona 491, Ferrara 577, Mantova 1.725, Piacenza 877, Rovigo 706, Venezia 606.

I Prefetti informano che il lavoro delle Commissioni paritetiche procede regolarmente. Considero questo problema che turbava la vita di talune plaghe agricole come risolto. Ciò si deve allo spirito collaborazionista instaurato dal Regime, all'opera dei Prefetti, al buon volere e al buon senso delle parti.

La disoccupazione

Mentre venivano risolti i due ponderosi problemi degli affitti urbani e delle affittanze rurali sono state adottate le misure necessarie perchè la disoccupazione non oltrepassi un certo limite. Di questi provvedimenti è già stata data notizia. Dopo il mio discorso agli agricoltori il ritmo del lavoro nelle campagne si è fortemente intensificato. Frattanto il Fascismo e la Nazione si apprestano a celebrare il quinto anniversario della Marcia su Roma. La celebrazione sarà solenne poichè coincide con la fine del primo quinquennio del Regime e avrà come sempre carattere politico-militare. Sarà inoltre inaugurato un complesso imponente di opere pubbliche. Onde evitare che i molti giorni di festa civili e religiosi portino a un'interruzione troppo lunga dell'attività della Nazione ho stabilito che l'anniversario della Marcia su Roma venga celebrato domenica 30 ottobre e quello della Vittoria domenica 6 novembre.

Fine delle cerimonie

Dopo la giornata del 6 novembre è da considerarsi vietata fino a nuovo ordine ogni cerimonia, manifestazione, celebrazione, inaugurazione, anniversari, centenari grandi e piccoli, nonchè discorsi di qualsiasi calibro perchè le autorità non devono essere distratte dai loro doveri, si devono fare economie anche piccole sopratutto di tempo, e bisogna evitare il senso di sazietà alle popolazioni.

Il Consiglio dei Ministri prende atto della relazione del Capo del Governo.

Nuove riduzioni agli statali

Il Ministro delle Finanze ha fatto al Consiglio una dettagliata esposizione della situazione economica-finanziaria del Paese ed ha riferito diffusamente sulle condizioni del bilancio statale.

Il Consiglio dei Ministri ha preso atto dell'esposizione del Ministro delle Finanze ed ha, indi, esaminato il trattamento del personale in servizio e in quiescenza.

Le condizioni generali dell'economia nazionale, quali si sono venute determinando dopo lo scorso maggio, giustificano modificazioni a detto trattamento intese a renderlo consono alla situazione presente.

Il Governo ha fermo intendimento di assicurare che l'equilibrio della economia del Paese resti saldamente conservato e come provvide nei riguardi degli affitti, così non mancherebbe di adottare efficaci disposizioni qualora, nel commercio dei generi al minuto, dovesse constatarsi un troppo inadeguato ritmo di discesa dei prezzi, e il fisco non mancherà altresì di perseguire, con giusto senso di rigore, gli evasori degli oneri tributari.

Inspirato a tali criteri, il provvedimento deliberato dal Consiglio dei Ministri, sviluppando il concetto informatore del Decreto 7 maggio 1927, N. 691, inteso alla graduale abolizione dell'indennità di caroviveri, dispone la soppressione delle indennità stesse, per il personale dei gradi quinto, sesto e settimo dell'Ordinamento gerarchico e cioè fino al grado di caposezione, tenente colonnello e assimilati, nonchè per tutti i funzionari ed agenti, che non hanno carico di famiglia, dei gradi e delle qualifiche inferiori.

Nei confronti degli impiegati ed agenti non provvisti di speciali assegni di caroviveri, i quali fruiscano di rimunerazione complessiva, che include, nel suo importo, ogni indennità a tale titolo, è stabilita una riduzione di lire 30 mensili sulle competenze globali.

La stessa riduzione è applicata agli avventizi, compresi i salariati, ai sergenti maggiori, sergenti e assimilati ed ai militi dei corpi armati.

Sono, infine, ridotte le indennità di caroviveri di cui attualmente fruiscono i pensionati non di guerra e precisamente di lire 50 mensili quello goduto dai pensionati diretti e di lire 30 mensili quelle corrisposte a coloro che usufruiscono di pensioni di riversibilità. Le norme approvate peraltro evitano che i pensionati perequati, vengano a trovarsi, per effetto della riduzione, con un trattamento inferiore ai nove decimi degli assegni di quiescenza, spettanti al personale che ora cessi dal servizio, in quanto mantengono fermo il rapporto di perequazione già stabilito.

Enti locali. — Come già venne disposto in occasione del Regio decreto sopracitato, il provvedimento deliberato stabilisce poi che, con separato provvedimento, le disposizioni relative alla riduzione delle indennità di caro-viveri al personale in servizio dello Stato vengano estese a quello dipendente dagli Enti autarchici.

Il graduale adattamento delle rimunerazioni del personale statale alle condizioni economiche del Paese, che, con tali provvedimenti, viene attuato, ha la sua applicazione particolarmente nei riguardi dei celibi, secondo le direttive demografiche del Governo, e lascia invariato, a prescindere dai gradi più elevati, il trattamento del personale con famiglia, vale a dire della maggiore parte dei dipendenti statali.

L'applicazione degli adottati provvedimenti alleggerisce il Bilancio dello Stato di circa 200 milioni di lire sopra un totale di otto miliardi di spesa costituenti il carico degli assegni al personale dello Stato in effettivo servizio e in posizione di quiescenza.

Per le case degli impiegati

Il Ministro delle Finanze sottopone, poi, fra l'altro, al Consiglio dei Ministri, che approva:

1. Uno schema di provvedimento che autorizza un'operazione di conto corrente fra la Cassa di Risparmio delle Provincie Lombarde e la Cassa DD. PP. per finanziamento a favore dell'Istituto Nazionale per le case degli impiegati dello Stato.

2. Uno schema di R. D. col quale, allo scopo di rendere più spediti i servizi affidati agli Uffici tecnici di Finanza, vengono restituite al Ministero delle Finanze le facoltà e le attribuzioni demandate dalle leggi in vigore agli ispettori superiori di Circolo ed agli Uffici del Genio Civile, in materia di esecuzione di opere pubbliche, allorchè si tratti di progetti redatti o di lavori eseguiti sotto la direzione degli Uffici tecnici di Finanza.

3. Uno schema di provvedimento, col quale vengono introdotte semplificazioni nel rilascio delle delegazioni da parte degli enti mutuatari dell'Amministrazione della Cassa DD. PP. e degli Istituti di Previdenza.

4. Uno schema di provvedimento col quale viene inscritto all'Opera di previdenza del personali civili e militari dello Stato, il personale delle RR. Scuole professionali industriali, commerciali, artistiche e quello delle R. Stazioni sperimentali. Con lo stesso provvedimento l'opera viene autorizzata a concorrere nella spesa a carico degli iscritti anche nei casi di gravi malattie.

5. Uno schema di R. D. inteso ad uniformare per tutte le Provincie del Regno le disposizioni riguardanti i dementi a causa della guerra, nel senso che le Amministrazioni provinciali possano ottenere la restituzione delle somme corrispondenti alle spese di spedalità relative a questa speciale categoria di infermi.

6. Uno schema di provvedimento contenente disposizioni intese ad agevolare la concessione di mutui per le industrie ed i commerci di Fiume. Il Governo Nazionale, nell'intento di favorire lo sviluppo delle industrie e dei commerci di quella città, fino dal luglio 1925 aveva messo a disposizione la somma di 25 milioni per concessione di mutui da effettuarsi a mezzo della Banca d'Italia. Per venire incontro alle necessità di Fiume, col provvedimento ora deliberato, viene disposto che le somme, che saranno rimborsate nel corso di un decennio e gli interessi che si matureranno nello stesso periodo di tempo, possano essere impiegate in altri mutui a mezzo della Cassa di Risparmio di Fiume.

7. Uno schema di provvedimento col quale, allo scopo di eliminare qualsiasi dubbio in materia e particolarmente circa i termini previsti da precedenti leggi abrogate o sostituite, si chiarisce che la proroga dei termini di prescrizione in materia di tasse sugli affari, stabilita con R. D. legge 2 maggio 1925 n. 622, si riferisce anche a quelli già prorogati col R. D. 6 dicembre 1923 n. 2626.

8. Uno schema di provvedimento col quale di concerto con il Ministro dell'Aeronautica, allo scopo di dare maggiore possibile impulso ai servizi aerei vengono concesse per la durata di dieci anni agevolazioni fiscali (esenzioni doganali e daziarie; riduzioni ed esenzioni da tasse di negoziazione, bollo e registro) alle Società Nazionali, esclusivamente assuntrici di linee commerciali aeree.

9. Uno schema di provvedimento inteso a dare un assetto ai servizi di esattoria di imposte dirette e di tesoreria comunale, nei casi speciali di comuni riuniti ed unificati in forza di disposizioni precedentemente emanate.

10. Uno schema di provvedimento col quale, in relazione al R. D. legge 16 ottobre 1924 n. 1613 (art. 11) che riordinò il regime delle sovrimposte Comunali e Provinciali, vengono fissate norme per la riduzione delle eccedenze delle sovrimposte stesse sui terreni e sui fabbricati per l'anno 1928.

11. Uno schema di R. D. per effetto del quale la facoltà di opzione per il trattamento di quiescenza, in base alle norme ex regime, viene estesa al personale statale proveniente dalla cessata monarchia austro-ungarica, dispensata del servizio dopo la sua definitiva conferma.

12. Uno schema di provvedimento col quale vengono estese all'esercizio 1924-25 le disposizioni emanate col Regio D. legge 25 giugno 1925 n. 130, per facilitare, a tutto l'esercizio 1923-24, la compilazione delle contabilità della Somalia Italiana.

13. Uno schema di R. Decreto col quale vengono apportate alcune modificazioni, in ordine alle concessioni di coltivazione, al Regolamento sulla coltivazione indigena del tabacco approvato con R. Decreto 12-10-1924 n. [illegible].

14. Uno schema di provvedimento che concede in via provvisoria l'importazione temporanea di un determinato quantitativo di solfato di magnesio da impiegarsi nella fabbricazione delle sete artificiali.

15. Uno schema di provvedimento che consente l'importazione temporanea della ghisa di affinazione per la fabbricazione di trafilati e di lavori diversi di acciaio, destinati all'esportazione.

16. Uno schema di provvedimento che approva le convenzioni stipulate, in data 11 Giugno 1927, col Comune di Genova ed, in data 25 agosto 1927, col comune di Milano, per la cessione di alcuni immobili demaniali e la conseguente costruzione in quelle città di altri edifici per uso governativo.

17. Uno schema di provvedimento col quale mentre — nell'interesse dell'erario — si dichiara privo di effetto l'appalto concorso, bandito in applicazione del R. Decreto 6 gennaio 1927, N. 22, per la costruzione e l'arredamento del nuovo Ospedale di Napoli, si autorizza l'Alto Commissario per la provincia e la città di Napoli a disporre la formazione del progetto relativo anche mediante concorsi a premi, ed a provvedere all'appalto col mezzo della licitazione privata.

18. Uno schema di provvedimento col quale, allo scopo di agevolare il finanziamento dei nuovi lavori del porto di Civitavecchia, vengono apportate alcune modifiche al precedente Decreto Legge 7 maggio 1925 n. 1390.

19. Uno schema di R. Decreto che stabilisce nella misura, rispettivamente di lire 3.000 e di lire 6.000, le due Borse ordinarie di studio e la Borsa di perfezionamento istituite presso la R. Scuola dell'Arte della Medaglia.

Una statistica sulla produzione dei minerali.

PRESIDENZA: Su proposta del Capo del Governo, Primo Ministro, sono deliberati:

a) uno schema di provvedimento concernente la raccolta di dati statistici sulla produzione mineralurgica e metallurgica;

b) uno schema di provvedimenti circa la servitù spettante al Duomo di Milano sui fondi pubblici e privati del Monte di Candoglia.

Convenzioni internazionali

ESTERI: Infine, dal Capo del Governo, Ministro per gli Affari, sono sottoposti al Consiglio che approva:

1) uno schema di provvedimento concernente l'esecuzione dell'Accordo relativo a questioni attinenti agli art. 296-297 del Trattato di Versaglia, stipulato in Roma tra l'Italia e la Germania il 1.o Settembre 1927.

2) uno schema di provvedimento relativo all'esecuzione della Convenzione commerciale tra il Regno d'Italia e la Repubblica di Haiti, firmata in Porto Principe il 3 gennaio 1927, nonchè delle note relative alla clausola della Nazione più favorita, cambiate alla stessa data (3 gennaio 1927) fra il Ministro d'Italia in Porto Principe e il Ministro degli Affari Esteri della Repubblica di Haiti.

3. Uno schema di R. Decreto relativo all'esecuzione del Trattato di conciliazione e di regolamento giudiziario, firmato in Roma, fra il Regno d'Italia e la Repubblica del Cile, il 24 febbraio 1927.

4. Uno schema di provvedimento per l'esecuzione di dieci convenzioni concluse fra l'Italia e l'Austria pel riparto, a norma dell'art. 275 del trattato di pace di assicurazioni sociali.

5. Uno schema di R. Decreto relativo di San Germano, degli istituti austriaci all'esecuzione della Convenzione fra il Governo italiano ed il Governo di San Marino in materia di scenia firmata in Roma il 16 luglio 1926.

6. Uno schema di provvedimento relativo all'esecuzione delle seguenti Convenzioni internazionali di diritto marittimo stipulate fra l'Italia ed altri Stati:

a) Convenzione internazionale per l'unificazione di alcune regole, concernenti la limitazione della responsabilità dei proprietari di navi, firmata in Bruxelles il 25 agosto 1924, con relativo protocollo di firma o processo verbale di firma;

b) convenzione internazionale per l'unificazione di alcune regole concernenti i privilegi ed ipoteche marittime, firmata in Bruxelles il 10 aprile 1926, con relativo protocollo di firma;

c) convenzione internazionale per l'unificazione di alcune regole in materia di polizza di carico, firmata in Bruxelles il 25 agosto 1924, con relativo protocollo di firma o processo verbale di firma;

d) convenzione internazionale per l'unificazione di alcune regole concernenti l'immunità delle navi di Stato, firmata in Bruxelles il 10 aprile 1926.

7. Uno schema di provvedimento relativo all'esecuzione della Convenzione per la navigazione aerea e al relativo Protocollo aggiunto, firmati in Berlino fra il Regno d'Italia ed il Reich Germanico il 20 maggio 1927.

8. Uno schema di R. D. relativo all'esecuzione delle seguenti Convenzioni internazionali, stipulate in Parigi fra l'Italia ed altri Stati, il 24 aprile 1926:

a) Convenzione internazionale relativa alla circolazione automobilistica con gli annessi A. B. C. D. F.;

b) Convenzione internazionale relativa alla circolazione stradale.

9. Uno schema relativo di provvedimento concernente l'approvazione del Protocollo firmato in Roma, fra i Delegati Italiani ed i eDlegati Svizzeri, il 24 settembre 927, per il regolamento di alcune questioni relative all'interpretazione ed all'applicazione del Trattato di commercio italo-svizzero del 27 gennaio 1923 ,nonchè la approvazione dello scambio di note effettuato in Roma il 10 ottobre 1927, circa le parti staccate di macchine.

aL seduta sterminata alle ore 12,45. Il Consiglio dei Ministri è nuovamente convocato per domani per domani 19 corrente alle ore 10.

Una risposta all'"Osservatore Romano„

Il prossimo " Foglio d'Ordini „ del Partito — che uscirà domani o posdomani — conterrà una nota sulla questione romana in risposta all'" Osservatore Romano ".

Fantasticherie inglesi

sulla questione romana

LONDRA, 17.

(Engely). — *L'interesse per la questione romana continua.*

Secondo il corrispondente diplomatico del Daily Telegraph il compromesso territoriale col Vaticano per la riconciliazione sarebbe sostanzialmente basato sul piano che Herr Erzberger fece col Cardinale Ehrle in base al quale il territorio situato tra i vari Palazzi Apostolici sarebbe retrocesso al Vaticano e inoltre questa zona sarebbe allargata di quanto è necessario per uno sbocco diretto al mare.

Il corrispondente diplomatico della Westminster Gazette scrive che la conciliazione può essere mal vista dal clero francese e può ritardare l'unione della Chiesa cattolica con le chiese anglicane.

LE TRATTATIVE DOGANALI FRANCO-AMERICANE

La nuova nota francese

PARIGI, 17.

(Vice). — Si ha da Washington: *La nuova nota francese concernente le tariffe doganali è giunta sabato nella serata al Dipartimento di Stato.*

Gli estratti di questa nota, pubblicati dai giornali, hanno prodotto ottima impressione. Si crede che tutta la questione sarà prossimamente sottoposta agli esperti e che passerà un certo tempo prima che possa essere abbozzato un progetto di trattato. Una grande parte dei negoziati però si svolgerà direttamente fra Kellog e l'Ambasciatore francese, che conferiranno sulle tariffe in questa settimana.

Il Consigliere finanziario in Egitto

LONDRA, 17.

(Engely). — *Si ha dal Cairo che Sir Reginald Patterson ha presentato le sue dimissioni quale Consigliere finanziario al Governo egiziano. Fino a questo momento non è stato provveduto a un successore.*

Lo sviluppo dei trasporti in Abissinia

LONDRA 17.

(Engely). — *La « Compagnia etiopica dei trasporti a motore » che ha il suo Ufficio centrale in Adis Abeba, ha ottenuto la concessione dell'esplorazione delle strade abissine. La Compagnia inizierà, il prossimo anno, il trasporto delle merci da Gambeila a Rocca, usando macchine costruite nella Gran Bretagna. Nei circoli londinesi, questo tentativo di sviluppo dei trasporti nell'Abissinia occidentale, intimamente legato al commercio tra l'Abissinia e il Sudan, è seguito con la massima attenzione.*

L'efficienza del partito socialdemocratico austriaco

VIENNA, 17.

La relazione morale preparata pel Congresso del Partito social-democratico austriaco, che si riunirà il 29 corrente, constata che alla fine del dicembre 1926 il Partito contava complessivamente 593,617 inscritti.

IN MARGINE

Agenti... pacifisti

Al coro di certa stampa europea, interessata a cercare in ogni minimo incidente balcanico una responsabilità italiana, non poteva mancare la voce di una nostra vecchia conoscenza; quella del signor William Martin, redattore capo del Journal de Genève, una delle peggiori figure dell'antifascismo internazionale.

Costui, non pago dell'azione svolta finora a nostro danno in riva al Lemano, è partito giorni sono alla volta di Belgrado onde meglio pescare nel torbido coll'aiuto ed i suggerimenti diretti dei suoi generosi amici jugoslavi. Di laggiù egli ha ora indirizzato al suo giornale una corrispondenza.

Sotto il titolo « Gli attentati in Macedonia », l'onesto messere passa in rassegna gli ultimi avvenimenti terroristici colà verificatisi, sottolineando come ogni tentativo di riavvicinamento fra Belgrado e Sofia sia segnato quasi infallibilmente da nuovi attentati. Egli piange la sorte dei poveri sudditi del regno S. H. S., cui gli eventi esterni non concedono un momento di pace per potere rivolgere, come vorrebbero, tutte le lori cure agli urgenti problemi di politica interna, e dopo aver messo in rilievo lo spirito di moderazione che anima gli uomini di Stato jugoslavi, non si mostra alieno dal principio di un intervento serbo in Bulgaria, per aiutare il governo di questa nazione a sopprimere la guerriglia dei comitagi.

Ma lasciamo la parola all'imparzialissimo corrispondente:

« Disgraziatamente, poichè qui risiede la difficoltà, non è a Sofia che si trova il nodo del problema. Se il governo bulgaro non incoraggia questi attentati — non c'è interesse — essi devono essere incoraggiati da qualcuno. Chi vi ha interesse?

« Il fatto che, da un certo tempo, gli attentati dei comitagi mirano soprattutto alle linee di comunicazione strategiche sembra a taluni rivelatore. Si tratterebbe di assicurarsi della misura nella quale la Serbia, in tempo di guerra, isolata dall'Adriatico, potrebbe contare sulle sue comunicazioni col Mare Egeo. Altri vanno più lontani. Essi prestano all'Italia tutto un piano strategico. Attraverso l'Albania il cuore della Vecchia Serbia è ad alcune ore dalla costa italiana. In questo luogo, il territorio serbo non è largo; sarebbe facile tendere la mano ai Bulgari. Ecco — pensa molta gente qui — ciò che ci si prepara. Non si tratta di sapere se questo dubbio sia giustificato o no. Esso esiste, è un fatto e che può avere gravi conseguenze.

« Poichè i Serbi pensano così, come evitare che i Bulgari, e soprattutto i membri del Comitato Macedone non pensino la stessa cosa? Tutti credono qui che l'Italia è contraria ad un intimo riavvicinamento della Bulgaria e della Jugoslavia e che essa è decisa ad impedirlo. Ma allora, non è forse evidente che, anche senz'alcun incoraggiamento ufficiale venuto d'Italia, i Macedoni, che hanno lo stesso interesse debbono essere tentati di credersi gli alleati di questa politica e farsene gli strumenti?

« Ed è perciò che gli attentati macedoni sorpassano di molto la regione dove si producono e che essi interessano la grande politica europea ».

L'enorme malafede e la turpe tendenziosità di tale prosa si commentano da se stesse.

Ricordiamo solo che questo agente provocatore osa ipocritamente spacciarsi a Ginevra per un convinto pacifista.

Ma ne sappiamo sul suo conto delle belle e, se sarà il caso, parleremo!

Deve circolare anche la fiducia

A proposito di quanto abbiamo scritto abbiamo ricevuto lettere di vario e unanime consenso. Pubblichiamo intanto questa che indica un caso tipico, circostanziato:

Roma, 15 ottobre, '27.

Signor Direttore,

Mi consenta che a proposito del suo giustissimo articolo: « Deve circolare anche la fiducia » le narri ciò che è capitato a me una ventina di giorni fa, all'*Agenzia della Banca d'Italia*, in Piazza S. Ignazio.

Presentatomi con la ricevuta provvisoria a ritirare un titolo del nuovo prestito del Littorio, a cui avevo sottoscritto per lire diecimila, quel signor Cassiere — un tipo asciutto, alto, coi capelli bianchi — mi richiese un documento che giustificasse la mia identità personale. Esibii il mio libretto di pensione, ma con grande sorpresa mi sentii dire che quel documento era insufficiente a garantirmi, trattandosi di somma abbastanza rilevante, e che occorreva che io mi facessi riconoscere a *mezzo di un agente di cambio o di altra persona di Banca*, A LORO VOLTA COGNITI ALLO STESSO CASSIERE.

Feci osservare che il libretto di pensione esibito doveva ritenersi il documento *principe* a giustificare la mia identità personale, specie per una Agenzia della Banca d'Italia, perchè oltre alla fotografia, oltre alla firma, oltre alla autenticazione del competente Ufficio municipale, oltre alla firma dei due testimoni presenti alla vidimazione medesima, vi erano e vi sono non meno di 60 o 70 timbri *di un'altra Sezione della Banca d'Italia, quella di Piazza Borghese*, a giustificazione dei pagamenti fattimi della pensione da sei anni a questa parte: taluni di quei pagamenti saranno stati forse anche eseguiti da esso stesso signor Cassiere se capitato di servizio in quell'altra Sezione di Banca!

Tutto fu inutile!

Se avessi avuto tempo da perdere le garantisco che non l'avrei piantata così! Recatomi alla vicina Borsa mi fu facile trovare persona amica, il signor Morelli, procuratore del Banco Menzocchi, e col suo visto m'ebbi il certificato.

Ora io che vivo a Roma da 30 anni, io che ho ricoperto per 20 anni il posto di Cassiere in un importantissimo ufficio governativo della Capitale, posso avere delle conoscenze e buone amicizie a cui ricorrere in casi consimili, ma chi venga da fuori o non abbia tali amicizie, a chi Santo deve ricorrere per farsi riconoscere, non essendo sufficienti tutti i documenti regolarissimi che può avere nel portafoglio!

Il Governo nazionale facilitò in tutti i modi le sottoscrizioni al prestito e non può volere che si debbano fare delle vere « Via Crucis » per ritirare i titoli definitivi.

Filippo Bisoldi.

I Sovrani alle celebrazioni dei Caduti toscani

A S. Croce sull'Arno

SANTA CROCE SULL'ARNO, 17. — Ieri Santa Croce sull'Arno ha glorificato i suoi 147 eroici Caduti in guerra alla presenza di S. M. il Re e del Ministro delle Comunicazioni on. Ciano.

Alle 15 salutato dalle autorità e accolto da una entusiastica manifestazione è giunto a Santa Croce l'on. Ciano. Si è formato subito un corteo di associazioni e rappresentanze preceduto dalle autorità che si è recato in Piazza Quattro Novembre dove sorge il monumento ai Caduti opera dello scultore Arturo Dazzi. Alle 16 precise S. M. il Re proveniente in automobile da San Rossore ha fatto il suo ingresso in paese mentre le musiche intonavano la « Marcia Reale » e la folla imponente prorompeva in una entusiastica dimostrazione di affetto e di giubilo all'indirizzo del Sovrano.

Terminata la cerimonia il Re è risalito in automobile e si è recato alla villa dei conti Baciocchi Rosselli del Turco ove, ha avuto luogo un ricevimento di carattere strettamente intimo. Dopo di che il Sovrano salutato da nuove calorose dimostrazioni di popolo, ha fatto ritorno a San Rossore.

A Forte dei "Marmi,,

VIAREGGIO, 17. — Intenso entusiasmo ha sollevato in Versilia la visita di S. M. la Regina e di S. A. R. la Principessa Giovanna a Forte dei Marmi ove hanno presenziato alla inaugurazione di una Cappella votiva dedicata ai Caduti in guerra e di un ospizio infantile.

La Regina e la Principessa sono giunte in automobile alle 9,45 acclamate calorosamente dalla popolazione.

Dopo essere state ossequiate dalle Autorità, la Regina e la Principessa fra il vivo entusiasmo del popolo sono entrate nella Chiesa. Il Priore Carlo Del Ry ha pronunciato un nobile discorso; è seguita quindi una cerimonia funebre in suffragio dei Caduti officiata dal Vescovo di Como mons. Pagani, nella Cappella votiva situata nell'interno del tempio. Al termine della cerimonia, fra la viva commozione dei presenti, è stata deposta ai piedi dell'altare della Cappella una splendida corona di alloro, omaggio della Sovrana ai Caduti di Forte dei Marmi.

Quindi le Auguste Ospiti sono state accompagnate nel nuovo edificio ove sorge l'ospizio infantile.

Uscite dall'Ospizio S. M. la Regina e la Principessa sono state accolte dal suono della « Marcia Reale » mentre la popolazione rinnovava entusiastiche dimostrazioni e, risalite in automobile, sono ripartite per San Rossore.

L'on. Ciano "caporale d'onore,, delle maestranze livornesi

LIVORNO, 17. — A ricordo del varo dell'incrociatore « Trento » nel Cantiere Orlando si è svolta ieri, alla presenza di tutte le autorità cittadine, la consegna al Ministro delle Comunicazioni on. Ciano, che è stato nominato dagli operai loro caporale d'onore, di una grande medaglia d'oro e di un album contenente le firme di tutti gli operai e di tutti gli impiegati del Cantiere.

Hanno parlato l'operaio Pagliai che ha consegnato all'on. Ciano la medaglia e l'album, il prof. Severini segretario provinciale dei sindacati e in fine l'on. Ciano il quale ha ringraziato commosso dichiarando che il grado di caporale è per lui un grande onore perchè conferitogli da maestranze coscienti di saper sempre ben meritare del loro affetto al Regime e al lavoro.

La *Sarmiento* lascia Genova

GENOVA, 17. — Nella sede dell'*International Country Club* in via Rodi, ha avuto luogo ieri nel pomeriggio un ricevimento offerto dai Club stesso agli ufficiali delle navi argentine ancorate nel nostro porto. Erano presenti tutte le autorità civili e militari italiane ed argentine e molti invitati.

Nel pomeriggio lasciava il nostro porto la nave-scuola argentina *Sarmiento*. nostro porto

La missione dei professionisti italiani nella società corporativa

tracciata dall'on. Bottai al congresso degli ingegneri

NAPOLI, 17 — Ieri mattina nel salone del Politecnico, gremito in ogni ordine di posti di congressisti, di personalità appartenenti a tutte le classi cittadine, ha avuto luogo la inaugurazione del Primo Congresso Nazionale degli Ingegneri. S. E. Cammarese, avvocato generale, rappresentava il Ministro della Giustizia.

La cerimonia inaugurale

Prende per primo la parola il gr. uff. avv. Di Giacomo il quale nella sua qualità di Segretario della Federazione degli intellettuali, ha assunto la Presidenza del Congresso. Egli ricorda come la classe degli ingegneri fu tra le prime ad entrare nelle file del Sindacalismo fascista.

L'organizzazione — egli aggiunge — è conscia dell'importanza sempre maggiore dell'elemento tecnico intellettuale nel regime corporativo e non mancherà di appassionarsi sempre più nello studio dei problemi sindacali nell'interesse e per la prosperità della nazione.

Segue per il Comune di Napoli il vice Prefetto Vicedomini e l'on. Sansanelli, che parla a nome del Partito.

Il prof. Lojacono porta al Congresso, a nome dell'Ufficio provinciale della Federazione dei Sindacati, il saluto di tutti i lavoratori napoletani e l'on. Galeazzi, segretario generale degli ingegneri parla dell'opera esplicata dalla classe degli ingegneri sia durante la guerra che dopo l'avvento del fascismo.

Parla l'on. Rossoni

Quindi si alza a parlare l'on. Rossoni. Tutto il pubblico, in piedi, improvvisa all'oratore una calda ed interminabile ovazione.

L'on. Rossoni si richiama ai principii del Sindacalismo da lui illustrati da oltre sette anni e che fanno del Sindacalismo fascista una scuola di educazione e di ricostruzione. Il lavoro italiano, egli aggiunge, sta compiendo la sua trasformazione spirituale, politica, sindacale, economica ma occorre che questa trasformazione cammini di pari passo anche nelle categorie dei datori di lavoro pure organizzate fascisticamente e sindacalmente. *L'oratore afferma, tra le più vive acclamazioni del Congresso, che l'organizzazione degli intellettuali deve mantenere il suo carattere sindacale perchè ci sono anche per i professionisti delle necessità economiche oltre che culturali e di difesa della dignità professionale. C'è una Carta del Lavoro da fare anche per i lavoratori intellettuali. Anche i professionisti luminari della scienza debbono desiderare di non rimanere isolati ma di restare legati ai colleghi, anche ai più umili, attraverso la più forte delle solidarietà: quella del lavoro.*

L'oratore chiude con una magnifica esaltazione della volontà geniale del Duce e della grandezza immortale dell'Italia.

Il discorso dell'on. Bottai

Prende infine la parola, accolto da fragorose acclamazioni, il Sottosegretario per le Corporazioni, on. Bottai, il quale, dopo aver detto come l'organizzazione sindacale degli ingegneri fascisti si presti, meglio di ogni altra, a definire quale sia la funzione dei Sindacati intellettuali nel grande ambito del Sindacalismo fascista, così prosegue:

"Sindacati dei professionisti,, non "sindacati intellettuali,,

Lasciate, o amici organizzatori di questi Sindacati, che, cogliendo a volo una commossa perorazione del mio amico e camerata Edmondo Rossoni, io vi domandi se per avventura fra tutte le insegne voi potevate scegliere per questa vostra magnifica impresa, questa che si esprime nella parola intellettuale sia la più felice e la più espressiva.

E' ora di dire che vi sono degli intellettuali che non sono intelligenti, come vi sono degli intelligenti che non sono intellettuali. E' ora di dire che questo popolo italiano, dotato di tanto buon senso e di tanta spontanea intelligenza, ha sempre avuto un sovrano disprezzo per gli intellettuali che si incapsularono nelle cellule sterili e solitarie della loro cultura infeconda.

La professione dell'ingegnere, le cui caratteristiche fondamentali sono, secondo me, lo spirito di sistema, ossia l'attitudine mentale a percepire i rapporti tra le cose e il vigore pratico, meglio di ogni altra vale a mettere in luce quello che il fascismo esige dalla attività professionale di ciascuno.

Diffidate, ingegneri italiani, diffidate della politica pura, della politica dei politicanti che si esaurisce in rumorose e ventose parole, ma diffidate anche della cosiddetta tecnica pura: gretta, arida, senza spirito, senza nervi e senza passione.

"Avvicinare l'attività costruttiva delle cose all'attività costruttiva dello spirito,,

E' stato solo quando la passione di Mussolini ha interpretato la tecnica e la ha rifatta secondo il suo genio e secondo la sua volontà che la tecnica ha influito profondamente nella vita della Nazione.

Ecco, secondo me, quale deve essere lo scopo di questi congressi tecnici: quello di avvicinare il laboratorio alle grandi correnti spirituali che agitano la vita della Nazione, quello di riavvicinare la sperimentazione scientifica alla esperienza storica del popolo che costruisce le sue sorti, quello di riavvicinare l'attività costruttiva delle cose all'attività costruttiva dello spirito. Lo spirito del progresso è soltanto il progresso dello spirito. Ricordatelo, o ingegneri italiani: vi è una civiltà italiana sulla quale si è modellata poi, attraverso un paziente, secolare lavoro di plagio, tutta la civiltà del continente europeo con infinite formazioni e deformazioni. Vi è, dico, una civiltà italiana, un tipo di civiltà italiana e latina che può definirsi la civiltà dell'invenzione personale e del benessere individuale.

La mira suprema: l'indipendenza economica della Patria

Create, ingegneri, mercè questa vasta, morale e spirituale missione del vostro compito, create anche nel vostro seno l'aristocrazia degli ingegneri italiani e lasciate lungo il vostro cammino l'arida tecnica, attaccata al guadagno quotidiano e proseguite la vostra marcia soltanto con coloro che sentono di collaborare ad una vasta impresa che le imprese personali riassorbe ed esalta in una più vasta, in una più alta e più pura luce. Date, ingegneri italiani, all'Italia quella efficienza tecnica, materiale, costruttiva che è condizione della sua perfetta indipendenza perchè non solo non è finita la Rivoluzione fascista, ma io vi dico che non è ancora finito il travaglio storico, che il popolo italiano intraprese ora è un secolo iniziando il suo Risorgimento. Se i padri compirono l'unità territoriale ed amministrativa della Patria, se noi compimmo attraverso la Marcia su Roma l'unità politica e spirituale della Patria, il sindacalismo fascista, l'ordinamento corporativo fascista, organizzando il popolo porterà a termine l'opera del Risorgimento italiano compiendo finalmente l'indipendenza economica della Patria, la quale è la base prima di ogni vera, non retorica, non fatta di parole espansione nel mondo.

Il discorso dell'on. Bottai è stato salutato da calorosi, entusiastici applausi che si sono protratti per vari minuti mentre la musica suonava *Giovinezza* e il pubblico, in piedi, acclamava il Duce e S. E. Bottai.

I lavori del Congresso

Alle ore 15 nella sala dell'ex Consiglio Provinciale, a Santa Maria la Nuova, gremitissima di congressisti, hanno avuto poi, inizio i lavori del primo congresso. Presiede l'on. Gianturco. L'on. Galeazzi svolge la relazione morale e finanziaria e presenta numerosi ordini del giorno. Parlano vari congressisti. L'assemblea approva poi dopo lunghissima discussione quattro ordini del giorno.

Col primo si afferma che gli ingegneri italiani delle diverse categorie appartengono unicamente al Sindacato e solamente in via subordinata si prevede la costituzione di circoli culturali alla diretta ed esclusiva dipendenza dei Sindacati fascisti provinciali e del Sindacato nazionale.

Col secondo ordine del giorno il Congresso auspica alla rinuncia al titolo di dottore in ingegneria come da due anni a questa parte si pratica.

Il terzo ordine del giorno si riferisce al riconoscimento dei titoli esteri conseguiti in serie scuole estere.

Il quarto ordine del giorno tratta della formazione dell'albo in alcune provincie ove non è stato ancora compilato.

Un mònito dell'on. Turati per la battaglia economica

all'adunata mutualistica di Brescia

BRESCIA, 16. — S. E. Turati, qui giunto venerdì sera, stamane ha partecipato alla grande adunata mutualistica e sindacale tenuta nel Teatro Sociale. Erano presenti le più alte autorità politiche, civili e militari della città. Sul palcoscenico, tra una selva di bandiere e una profusione di fiori erano quindici gagliardetti di nuove sezioni mutualistiche.

Quindi, accolto da vibranti applausi ha parlato l'on. Turati.

L'oratore si è detto lieto di ritornare tra i lavoratori e le lavoratrici della sua provincia che, attraverso una paziente, lunga preparazione, fatta di disciplina e di sacrifici, hanno dimostrato di saper sentire la grandezza della Rivoluzione fascista. Proseguendo l'oratore si è dichiarato dolente che non tutti i datori di lavoro sentano la uguale disciplina e la uguale necessità di cooperare con sacrificio alla ormai vittoriosa battaglia economica.

L'on. Turati si è poi rivolto in modo molto vibrato alla imponente massa di lavoratori ed ai datori di lavoro, che assistevano numerosi, riaffermando i doveri di ogni categoria e rilevando le deficienze e gli egoismi delle varie classi. In merito al problema del costo della vita l'on. Turati ha affermato che non è possibile negare una diminuzione nel prezzo dei generi di prima necessità e nel costo delle abitazioni, anche se si deve riconoscere che il complesso delle variazioni in meno non è adeguato alla rivalutazione della moneta ed al costo all'ingrosso.

Passando poi ad esaminare il problema della previdenza e della mutualità, l'on. Turati ha incitato gli operai a volerne sentire più attivamente l'importanza, educando e correggendo il metodo di vita familiare ed avvertendo che il problema interessa direttamente i datori di lavoro che devono volere maestranze sane, fisicamente e moralmente.

Rivolgendosi poi agli industriali l'oratore ha ricordato a dessi che per superare la crisi non basta chiedere diminuzioni salariali, ha bisogna perfezionarsi, tecnicamente e adottare tutte quelle forme di coordinamento, di specializzazione che consentono la utilizzazione intelligente di ogni sforzo.

IL FASCISMO PER LA LOTTA ANTIMALARICA

100 milioni spesi in un anno per le bonifiche

VENEZIA, 17 — Nel salone dell'Ospedale Civile si è svolta ieri la cerimonia di chiusura dei corsi del primo anno della Scuola Superiore di Malariologia, con l'intervento dell'on. Bianchi in rappresentanza del Governo.

Dopo brevi parole del Presidente del Consiglio di amministrazione dell'Ospedale prof. Ascoli, il Direttore generale della Scuola ha fatto la relazione sui risultati ottenuti dall'istituto durante il primo periodo di funzionamento. Quindi l'on. Bianchi ha pronunciato un applaudito discorso nel quale ha comunicato i seguenti interessanti dati:

In base alle classifiche finora decretate la superficie totale di terreno soggetto a bonificamento idraulico è di circa due milioni di ettari. Alla fine dell'Esercizio 1925-1926 lo stato delle opere di bonifica risultava il seguente:

Oltre settecentomila ettari già bonificati, circa novecentomila in corso di bonifica, oltre trecentomila da bonificare.

La spesa sostenuta direttamente dallo Stato per opere di bonificazione dal 1862 a tutto il 30 giugno 1926 è stata di oltre 600 milioni di lire, di cui ben 350 milioni circa soltanto dal 1. luglio 1921 al 30 giugno 1926.

Nell'esercizio 1926-1927 il Ministero dei Lavori Pubblici senza tener conto delle somme ingenti impegnate, e da erogare nei prossimi esercizi finanziari, ha speso oltre 100 milioni per opere di bonifica, dei quali 47 per l'Italia Meridionale ed insulare.

Inoltre importanti concessioni vennero fatte nel decorso esercizio, tra cui quella per il completamento della bonifica di Burana estesa per circa 85 mila ettari nelle provincie di Modena, Ferrara e Mantova, e che importerà una spesa di oltre 170 milioni: ed è in corso il decreto di concessione del primo lotto della bonifica della Piana di Sibari, in provincia di Cosenza, bonifica che interessa circa 172 mila ettari di territorio e che importerà una spesa totale di circa 400 milioni.

Da calcoli statistici si desume che il diminuire della malaria coincide col progredire delle opere di bonifica. Con sano e preciso criterio quindi nella Scuola di Malariologia sono state istituite due sezioni, una per la clinica e la profilassi della malaria, e una per la bonifica idraulica ed agraria.

L'interessamento dell'Amministrazione dei Lavori Pubblici per la scuola — ha concluso applaudito l'on. Bianchi — è dimostrato dal fatto che su settanta allievi italiani che hanno frequentato i corsi del primo anno, undici sono funzionari del Genio Civile.

Il convegno per la lotta contro il cancro

MILANO, 17. — Nell'aula magna dell'Istituto Sieroterapico Milanese ha avuto luogo ieri la cerimonia inaugurale del primo convegno nazionale della Lega italiana per la lotta contro il cancro, sotto l'alto patronato di S. M. la Regina e di S. E. il Capo del Governo il quale aveva inviato una nobile lettera esprimendo il suo compiacimento per il programma della Lega.

Il vice-podestà di Milano Morgagni, nel suo discorso di saluto ha detto che in Italia da 12.700 morti per tumori maligni del 1888 siamo saliti in questo ultimo periodo ad una cifra annuale che è perfettamente raddoppiata.

Terminata la cerimonia inaugurale si iniziano i lavori del convegno che si protraggono per tutta la giornata. Il professor Niceforo riferisce sulle statistiche sanitarie e demografiche del cancro in Italia, sulle quali interloquiscono diversi professori tra i quali il prof. Bastianelli che esprime il suo scetticismo sulla portata delle statistiche. Dopo una replica del relatore il Congresso approva un ordine del giorno della presidenza con il quale si fa invito a tutti gli enti ospitalieri di voler curare la raccolta dei dati statistici. Il prof. Perussia riferisce sul controllo della radiumterapia del cancro. Sullo argomento parlano numerosi congressisti. Il seguito della discussione generale viene quindi rinviata a domani.

Il prof. Ronzani svolge poi una relazione sui metodi di propaganda, relazione seguita anche essa da una larga discussione nella quale il prof. Perroloni porta l'adesione della associazione dei medici condotti e il prof. Alfieri ricorda il contributo delle levatrici fra le quali pure occorre fare buona propaganda.

Il Bollettino del Sindacato fascista dei giornalisti

E' uscito ieri il primo numero dell'annunciato *Bollettino del Sindacato Nazionale Fascista dei Giornalisti*.

Si tratta, com'è noto, di una pubblicazione mensile, con la quale gli organi direttivi del Sindacato stesso si ripromettono di dar conto dell'opera loro, e di fornire alla classe giornalistica tutte le opportune notizie d'indole professionale e sindacale.

« Questo primo numero del *Bollettino* — è detto nell'editoriale — riassume l'opera del Sindacato Nazionale Fascista dei Giornalisti dal giorno della sua definitiva costituzione ad oggi. In pochi mesi l'inquadramento sindacale dei giornalisti italiani è stato compiuto.

Chi conosce le condizioni della stampa italiana si renderà conto delle difficoltà che il Direttorio ha dovuto superare. Il Sindacato ha tuttavia l'orgoglio di poter affermare che la sua organizzazione è già — e diverrà sempre più — uno strumento squisitamente politico agli ordini del Duce e del Partito.

Dal punto di vista sindacale, il giornalismo fascista è all'avanguardia del l'ordine nuovo.

L'Albo professionale dei giornalisti, previsto dalla legge sulla stampa del dicembre 1925, sarà portato all'esame del Consiglio dei Ministri in una prossima riunione.

Il giornalismo cesserà così definitivamente di essere in Italia quello che era per il passato, una professione anarchica e aperta a tutti, senza controlli di sorta, e sarà sempre meglio una « operante e sicura milizia dello Stato Fascista, immune dall'incontrollabile dilettantismo di pseudo-giornalisti ».

E più avanti:

I giornali che sorsero con la Rivoluzione e quelli che si dimostrarono costantemente fedeli al movimento fascista e al Regime, soprattutto nelle ore tristi, meritano di essere aiutati in confronto di quelli che furono dapprima avversi, quindi ondeggianti e alla fine — quando il Regime apparve incrollabile anche agli ostinatamente ciechi — si inserirono più o meno sinceramente.

I giornalisti fascisti hanno il diritto di essere collocati a preferenza di tutti ».

Previdenza

Il *Bollettino* reca tra l'altro un articolo del collega Mario Baratelli, membro del Comitato direttivo dell'Istituto Nazionale di Previdenza dei Giornalisti « *Come è organizzato l'istituto di Previdenza* », di cui è facile intendere l'importanza. Ne riproduciamo, come altamente istruttiva per tutti coloro, e sono moltissimi, che parlano a vanvera del giornalismo, come di una beata professione, il cui esercizio procura larghi emolumenti e scarsi fastidi, la parte, diremo così, statistica.

« I giornalisti aventi diritto alla inscrizione all'Istituto in base al censimento che è stato compiuto attenendosi strettamente ai criteri esposti, sono attualmente 1050. Risolti i casi ancora dubbi, e sono oramai assai pochi, si può ritenere che quella cifra non salirà oltre i 1100. Numero come si vede non molto elevato, ma tale tuttavia da consentire un gioco di probabilità e di rischi abbastanza suddiviso e tale perciò da garantire, con certezza di solidità finanziaria dell'Istituto, un trattamento di previdenza che appare sin da ora ragguardevole.

Ed ecco una piccola curiosità statistica, ma che può tuttavia essere interessante. I giornalisti vengono ritenuti in genere come dei privilegiati che fruiscono di alti stipendi. Ecco una tabellina che pone nel nulla tal fama scroccata:

Giornalisti con stipendi inferiori alle 500 lire, 87; con stipendi da 500 a 1000 lire, 257; con stipendi da 1000 a 1500 lire 305; con stipendi da 1500 a 2000 lire, 183; con stipendi da 2000 a 2500 lire, 117; con stipendi da 2500 a 3000 lire, 54; con stipendi superiori alle 3000 lire, 68.

Come si vede oltre il 60 per cento dei giornalisti professionisti, quelli che abbiano un regolare contratto di lavoro per una prestazione d'opera continuativa, ha stipendi inferiori alle 1500 lire; non c'è quindi, ci sembra, da muovere scandalo, come tuttavia qualcuno fa, se il loro « Patto di Lavoro » — che del resto contiene tutte le clausole sancite dalla « Carta del Lavoro » — è concepito con uno spirito di moderna larghezza: è un po' il correttivo di stipendi che non si possono dir lauti.

Un'altra curiosità statistica di qualche interesse è quella della suddivisione per età dei giornalisti censiti dall'Istituto; anche qui, contrariamente all'opinione corrente che il giornalismo sia professione di scapigliatura romantica e giovanile, si trova che il più gran numero di giornalisti professionisti ha superato i 30 anni, età della maturità e della consapevolezza virile. La media per età è, infatti, intorno ai 40 anni, come risulta dai seguenti dati:

Giornalisti dai 20 ai 25 anni: 79 — dai 25 ai 30: 148 — dai 30 ai 35: 190 — dai 35 ai 40: 202 — dai 40 ai 45: 187 — dai 45 ai 50: 130 — dai 50 ai 55: 82 — dai 55 ai 60: 49 — dai 60 ai 65: 21 — oltre i 65: 2.

Il salto e l'eliminazione più forti avvengono dopo i 45 anni; dopo i 50 permane nella professione solo una esigua schiera. Fra di essa solo pochi nomi di grande notorietà. Gli stipendi minimi si trovano fra i più giovani ed i più anziani, il che, ai fini della previdenza importa particolari difficoltà ».

L'interessante studio si diffonde quindi sulle particolarità d'organizzazione dell'Istituto, sulla sua consistenza patrimoniale e sulle forme di previdenza che avranno presto attuazione.

Convocazione del Direttorio nazionale

Il Direttorio Nazionale del Sindacato è convocato in Roma per il giorno 24 corrente alle ore 10 ant. col seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1) Il problema della stampa dinanzi al Gran Consiglio;
2) Deposito del Contratto di lavoro;
3) Collocamento dei mutilati ed invalidi di guerra;
4) Varie.

15 milioni del Monte dei Paschi per il Credito Agrario

SIENA, 17. — La Deputazione Amministratrice del Monte dei Paschi di Siena, che è tra gli Istituti partecipanti Consorzio Nazionale per il Credito Agrario di miglioramento e all'Istituto Federale per il Credito Agrario in Toscana, creati in virtù del R. Decreto Legge 29 luglio 1927, n. 1509, decisa a dare tutto il suo appoggio morale e finanziario alla costituzione di tali Enti e all'incremento dell'azione creditizia a favore della Agricoltura, ha recentemente deliberato di concorrere alla formazione dei capitali di esercizio all'uopo occorrenti destinando una partecipazione di L. 5 milioni per il Consorzio Nazionale e di L. 10 milioni per l'Istituto Federale.

Il prof. Sclavo nominato rettore dell'Università di Siena

SIENA, 17. — Il prof. Achille Sclavo, è stato nominato Rettore della R. Università di Siena per il biennio accademico 1927-1929.

Un'automobile nel naviglio a Milano

La morte del banchiere Giulini

MILANO, 17. — Stamane nelle vicinanze di Casarile l'automobile nella quale si trovava l'industriale genovese Giuseppe Bazzano, residente a Genova in salita Nuova al Monte, 8, nel sorpassare un'altra macchina la urtava con violenza facendola precipitare nel Naviglio, dopo aver schiantato un paracarro.

Nella vettura precipitata in acqua erano il proprietario rag. Giovanni Ferrari, il banchiere Paolo Giulini, di anni 50, marito della signora Clotilde Ratti, parente del Papa, il figlio del Giulini ing. Cesare e il figlio del Ferrari.

Un animoso giovane che passava in bicicletta, si gettava, vestito com'era, nel Canale per soccorrere i malcapitati. I Ferrari, padre e figlio, ed il rag. Cesare Giulini, se l'erano cavata con ferite non gravi, riportate in seguito alla rottura dei vetri dell'automobile; il banchiere invece veniva estratto dall'acqua privo di sensi e decedeva poco dopo malgrado gli venisse praticata la respirazione artificiale.

La macchina investitrice riportava gravi danni e il suo proprietario rimaneva leggermente ferito.

La signora Perez Maura vittima di un disastro automobilistico

VIAREGGIO, 17. — Presso la località di Montramito, sulla via provinciale lucchese, è avvenuto ieri un accidente automobilistico che ha messo in gravissima pericolo di vita la signora Margherita Perez Maura, di anni 48, nata e residente a Madrid, figlia di Antonio Maura, ex Presidente del Consiglio dei Ministri di Spagna.

Mentre lo *chauffeur* della signora cercava di evitare un'altra macchina, il terreno fangoso ha fatto slittare l'automobile che è, andata a cozzare violentemente contro un albero laterale, fracassandosi.

La signora Perez Maura e lo *chauffeur* sono stati trasportati all'ospedale di Viareggio, ove alla Maura è stata riscontrata una sospetta frattura della base del cranio mentre lo *chauffeur* José Rodriguez non presentava che lievi contusioni. Una cameriera che accompagnava la signora è rimasta illesa.

Nel pomeriggio è accorso a Viareggio il marito Raphael Perez-Valdes, avvertito per telegrafo a Pisa. La signora proveniva da Roma ed era diretta a Genova.

L'istruttoria della banda Pollastro

Il soldato Percivalle in licenza

FIRENZE, 17. — Ha fatto ritorno nella nostra città il soldato Percivalle della cui avventura a proposito della banda Pollastro i giornali hanno lungamente parlato. Egli ha già raggiunto la sua caserma e fra dodici giorni andrà in congedo.

Si uccide gettandosi in una gora

dopo aver ferito gravemente il figlio

CAGLIARI, 17. — In un casolare presso Frontone è avvenuto un grave fatto: certo Cavallini Sabatino, fu Giuseppe, di anni 52, conosciuto col nomignolo di « Scarpino », entrato di notte nella stanza da letto del figlio Adolfo, che dormiva tranquillamente con la moglie, si dava a percuoterlo violentemente con una doga di botte. Quindi si dava alla fuga, mentre la moglie dello Adolfo invocava aiuto. Accorreva poco dopo, oltre ai famigliari e ad alcuni vicini, il dott. Giorgio Patesco che prestava le prime cure al malcapitato.

Intanto il vecchio Cavallini Sabatino correva a gettarsi in un gorgo vicinissimo alla diga del molino di Frontone e quivi miseramente annegava.

BANCA D'ITALIA

Capitale nominale L. 240.000.000
Versato L. 180.000.000

Situazione al 20 Settembre 1927

(ANNO V)

ATTIVO

Voce	Importo		Variazione
Riserva	2.908.517.482 16	—	55
Cassa	1.075.860.365 79	+	10415
Portafoglio su piazze italiane	4.764.946.823 95	—	108092
Portafoglio sull'estero (di cui applicato alla riserva per L. 165.232.000,00)	165.230.000 00	+	20272
Effetti ricevuti per l'incasso	10.084.184 17	—	618
Anticipazioni ordin.	1.105.776.013 46	—	27169
Istituto di liquidazione (1)	2.341.078.878 32	-	10000
Tesoro dello Stato	4.227.147.097 50	-	
Titoli	320.960.030 31	+	574
Conti correnti attivi nel Regno	204.292.924 10	+	9985
Conti corr. all'estero (di cui applicati alla riserva per Lire 1.372.262.376,71)	1.382.309.473 74	—	27234
Azionisti a saldo az.	60.000.000 00		—
Im. dest. alla collocaz. degli uffici (di cui L. 40.000.000 di proprietà esclusiva degli Azionisti)	118.126.870 32		—
Servizi div. per conto dello Stato e delle Provincie	—		—
Partite varie	6.764.436.968 07	+	64590
Sofferenze dell'esercizio in corso	12.571.363 23	+	404
Spese del corr. eser.	263.262.361 11	+	440
Depositi	32.904.465.221 93	—	436000
Totale L.	57.457.129.103 06		—
Partite ammortizz. nei passati eserc.	111.941.924 16	—	491
Totale generale L.	57.469.071.027 24	—	600526

PASSIVO

Voce	Importo		Variazione
Capitale	240.000.000 00		—
Massa di rispetto	48.000.000 00		—
Riserva straordin.	12.020.412 43		—
Circol. dei biglietti	17.704.553.120 57		—
Debiti a vista	536.262.094 07	+	12276
Depositi in c. c. frutt.	2.017.991.073 06	+	31976
Conti corr. passivi	75.700.614 51		600
Servizi diversi per c. dello Stato e delle Provincie	128.630.402 85	—	72272
Partite varie	3.549.685.467 20	+	12941
Rendite corr. eserc.	430.349.585 47	+	4911
Utili netti	—		—
Depositanti	32.904.465.221 98	—	436000
Totale L.	57.357.129.103 00		
Partite ammortizz. nei passati eserc.	111.941.924 16		495
Totale generale L.	57.469.071.027 24	—	600526

(1) Di cui L. 862.156.515,41 provenienti dai Banchi di Napoli e di Sicilia.

Saggio dello sconto e dell'interesse: Sulle cambiali ed altri effetti di commercio: normale 7 % ridotto (minimo) 6 % — Sulle anticipazioni sopra titoli, valori e sete: normale 7 % ridotto — % conti correnti passivi, massimo 4 % minimo 0.50 %.

"ELEA„ - La città dei filosofi

«Doppiato il capo, ecco subito un altro golfo, in fondo al quale è una piccola città che i focesi, che la fondarono, chiamarono Iele o Ele, dal nome di una certa fonte e che i contemporanei chiamano Elea... ».

Il golfo indicato da Strabone, con le parole sopra riportate, è l'insenatura del mare Tirreno compresa tra il capo Palinuro e quello di Licosa; e la fonte forse era alimentata da quella stessa unica sorgente di acqua che oggi esiste sul luogo. I resti di quella che fu Elea, diventata poi Velia, distano ora dal mare quasi un chilometro; poichè, nel corso dei secoli, le sabbie dell'Alento, che ha lì vicino la foce, hanno profondamente modificata la configurazione della costa ed hanno interrato il piccolo specchio di acqua in cui la città ebbe il suo porto ed accolse le sue navi operose in guerra e in pace.

Nella lotta per la signoria del Mediterraneo, che Cartagine vigorosamente ed accortamente conduceva da sola, o insieme ai popoli indigeni d'Italia, contro la dilagante colonizzazione ellenica, uno degli avvenimenti più importanti fu la grande battaglia navale che, verso l'anno 217 di Roma, Cartaginesi ed Etruschi combatterono, con 120 navi, contro i Focesi che si erano stabiliti ad Alaria, *nell'isola di Corsi-*

Castello medievale di Velia.

ca. I Focesi vinsero, ma ciò nonostante abbandonarono la Corsica, e cercarono un più sicuro asilo sulla spiaggia Lucana. Vuole la tradizione che un contadino di Paestum (allora Posidonia) abbia indicato ai profughi greci un luogo opportuno per la fondazione della nuova città.

E la città sorse su un pendio ad anfiteatro, dolcemente degradante verso il mare, e fu chiusa entro una poderosa cerchia di mura larghe, in alcuni punti, anche più di tre metri, e coronate da torri. Resti imponenti di quelle costruzioni difensive, contro le quali si infranse, per secoli, l'impeto guerriero della gente lucana, sono ancora bene visibili, e rivelano la grande sapienza degli eleati nel sapere sfruttare per la difesa, la naturale conformazione del terreno, ed i materiali da costruzione del luogo.

Poche notizie si hanno sulle vicende di Elea. Nella prima guerra punica combattè con la sua flotta insieme a Roma; in seguito, coll'espandersi della conquista romana, subì anch'essa la sorte di tutte le altre città dell'Italia meridionale, e così ebbe fine la sua storia politica di città indipendente, storia poco conosciuta, ma che certamente non fu contrassegnata da avvenimenti di speciale importanza.

Maggiore ed imperitura è invece la rinomanza di Elea nel campo della storia del pensiero, perchè nella breve cerchia delle sue mura vissero e operarono pensatori insigni, ai quali si deve uno dei movimenti filosofici più importanti del periodo presocratico.

Non è qui possibile riassumere le dottrine degli eleati, e tanto meno esaminare se esse costituiscano un complesso tale che meriti veramente il nome di scuola, e pertanto mi limito a dare qualche breve notizia sui principali rappresentanti di quel movimento filosofico che è generalmente conosciuto sotto la denominazione di scuola eleatica.

Fondatore ne fu il longevo Senofane da Colofone che giunse ad Elea da aZncle, ove si era ridotto a vivere dopo avere abbandonata la città natale. Della sua opera, in versi, restano pochi frammenti, ma essi sono sufficienti a farci intravedere la figura poliedrica di questo pensatore audace che nel secolo V si erge contro il passato, con reazione violenta, e tenta di schiacciarlo tra le morse di una critica acuta...

Contro il politeismo ricco ed umano di Omero, di Esiodo, del popolo, adopera il rigore di una logica inesorabile; si ribella alla concezione materialistica della divinità e giunge alla conclusione che ogni essere crea il suo dio conforme alla sua propria immagine. Egli scrisse: Omero ed Esiodo hanno attribuito agli Dei tutto quanto presso gli uomini è scandalo e vergogna: rubare, commettere adulterio, ingannarsi a vicenda... Ma i mortali si immaginano che gli dei siano nati ed abbiano abito, voce e corpo uguali al loro. Ma se i buoi, i cavalli ed i leoni avessero mani sì che potessero con esse dipingere o compiere opere come gli uomini, i buoi raffigurerebbero gli dei simili ai buoi, i cavalli ai cavalli, i leoni ai leoni... ».

Discepolo e continuatore di Senofane fu Parmenide figlio di Pirete, nato in Elea verso la prima metà del 400 a. c.

Socrate lo conobbe e conversò con lui, e l'Eleata apparve rispettabile e temibile insieme, e dotato, benchè vecchio, di una profondità di pensiero davvero vigorosa. Scrisse di scienza della natura, in versi, su altri argomenti, in prosa. Legislatore, diede alla sua città, secondo Plutarco, un assetto politico mirabile per ottime leggi, alle quali ogni anno i cittadini rinnovavano il giuramento di fedeltà: pensatore presentò al mondo intellettuale il problema filosofico dell'essere immutabile eterno ma non direttamente percepibile, e del nonessere nel quale tutto vien negato.

Avanzi del tempio greco in prossimità del castello.

Zenone, anch'egli nato in Elea, dal padre Teleutagora, è forse il più illustre rappresentante della scuola. Discepolo di Parmenide, spesso se ne discosta nella dottrina, pur non sfuggendo completamente all'influsso del pensiero del maestro. Aristotile lo disse inventore della dialettica, ma forse a torto: perchè in questo egli non fece che seguire la tradizione della scuola, che della dialettica, da Senofane in poi, si era servita come strumento di lotta contro le altre dottrine filosofiche. Fu uomo valentissimo tanto nelle speculazioni intellettuali quanto nella politica, ed amò la sua città fino a preferirla agli splendori di Atene, e a cospirare contro il tiranno Nearco quando si convinse che quello ne preparava la rovina.

Scoperto e sottoposto a tortura, perchè rivelasse i suoi complici, provò coi fatti, come narra Plutarco, che l'uomo magnanimo ha solo paura del disonore, e che i supplizi li temono i fanciulli e gli uomini che hanno anime di femmine. Infatti mozzatasi coi denti la lingua la sputò in faccia al tiranno. Di Zenone sono notissimi i logoi (ragionamenti) dei quali pare ne abbia scritti quaranta, e nei quali a torto si è voluto vedere la dimostrazione dell'inesistenza del tempo dello spazio e del moto.

L'ultimo noto continuatore della scuola fu Melisso di Samo. Egli ritornò al dissidio parmenideo tra essere e nonessere per tentare di risolverlo, ma si smarrì in ragionamenti e sofismi strani che lo portarono a negare fede ai sensi sulla fede stessa dei sensi. Con tali vaneggiamenti si esaurì e concluse il movimento filosofico degli eleati, che per circa un secolo e mezzo ebbe grande vigore, e fu di notevole importanza per la preparazione della rinascita greca.

* * *

Amedeo Maiuri il geniale studioso dei più insigni monumenti antichi dell'Italia meridionale, dopo aver condotta a termine l'esplorazione di una grande insula a Pompei, dopo di aver rintracciata e liberata la grotta della Sibilla ed eseguite altre importanti ricerche archeologiche nella pingue Campania, ha rivolto, ora è poco, la sua attenzione ad Elea e, quasi intuendo il desiderio degli studiosi di tutto il mondo, vi ha eseguita una breve campagna di scavi i cui risultati suscitano fin da questo momento il più vivo interesse. Non si tratta ancora di scavi sistematici, ma soltanto di assaggi eseguiti con pochi operai e limitatamente ad alcune piccole zone adiacenti alle mura di cinta.

All'esterno di queste, e propriamente ai piedi della collinetta coronata dal castello medioevale è venuta alla luce una strada con basolato a poligoni, fiancheggiata sui due lati da resti di case in una delle quali trovasi un pozzo con acqua sorgiva.

Più importanti appaiono i trovamenti avvenuti ai piedi del castello, ove è stato scavato un tempio, costruito, forse, nel secolo V a. c., con grandi parallelepipedi di arenaria compatta. Seguendo le mura che dal castello vanno verso la collina, sono stati fatti altri sondaggi, e con risultati fortunati, perchè hanno messo in luce il basamento di altri due tempii, forse della stessa epoca del primo, un grande altare per sacrifizi, e cospicui avanzi di un baluardo difensivo costruito con grandi blocchi di arenaria, su alcuni dei quali sono incise delle lettere greche.

Speciale importanza conferisce ad uno dei tempii la pavimentazione fatta con mattoni insolitamente larghi e spessi, scavati nel mezzo da due docce profonde, distanti l'una dall'altra circa quattro centimetri, e che da una sola parte raggiungono il margine del mattone mentre dall'altra si arrestano a circa due dita da esso. La rappresentazione di tali mattoni si può avere pensando ad un nostro comune mattone forato con due fori, che da una sola parte comunicano coll'esterno, e tagliato trasversalmente. Su quasi tutti i mattoni è nettamente visibile la marca di fabbrica, e poichè si osservano lettere diverse su mattoni dello stesso tipo, è logico pensare che parecchie dovettero essere le fabbriche di laterizii che inviavano a Velia materiale di costruzione, e situate forse nelle vicinanze della città, ove anche adesso (stazione di Casal Velino) ve ne sono alcune in esercizio. E' stato inoltre trovata qualche testina di terracotta, qualche vaso ed altri oggetti di minore importanza.

L'illustre prof. Maiuri attende allo studio del materiale venuto alla luce e forse non tarderà a farne conoscere i risultati. Essi sono attesi, e vivamente. Io qui esprimo l'augurio che l'insigne uomo al quale già tanto deve l'Italia meridionale, possa trovare i mezzi per riprendere al più presto l'esplorazione archeologica di Elea, tanto felicemente iniziata.

S. VISCO

Conferenza Ciarlantini a La Plata

LA PLATA, 17.

Ieri l'on. Ciarlantini ha tenuto alla Università una conferenza sulla colonizzazione romana dell'Africa. Alla conferenza ha assistito il Rettore con tutto il Corpo accademico. Erano inoltre presenti le principali autorità e notabilità e una grande folla di studenti che hanno fatto all'on. Ciarlantini entusiastiche e calorose manifestazioni di affetto e di simpatia.

Una circolare di M. Bontempelli
ai Sindacati Autori e Scrittori

I compiti e l'opera dei Sindacati di Autori e Scrittori si presentano con problemi singolari ,ignoti ad altre categorie. Tali compiti si possono per un primo tempo riassumere in questo principalissimo: dare alla situazione dello scrittore consistenza professionale. Per troppo tempo la nostra occupazione è stata considerata come un elegante dilettantismo. E' compito tipico del nostro odierno stupendo rinnovamento per opera della Rivoluzione Fascista, quello di dare allo Scrittore il degno posto che fino ad oggi non era stato raggiunto se non in casi isolati ed individuali, e alla sua professione quella consistenza, i cui fondamenti debbono essere: efficienza economica e coscienza politica.

Ecco i due punti essenziali. Mi permettete una divagazione storica? Oso dire che se finora la storia della letteratura italiana, pur contando come cime isolate, i più grandi scrittori di ogni tempo e paese, manca di una continuità di buona produzione media (notevolissima invece nella storia della nostra musica e della nostra pittura), ciò avvenne per queste due ragioni: che la professione dello scrivere non ha avuto ancora un adeguato riconoscimento economico, e che lo scrittore è stato generalmente tenuto estraneo alla vita politica, sia come capo sia come gregario. Parlo sopratutto dei medii, non degli eccellenti; ma appunto dell'uomo medio un ufficio politico deve interessarsi e occuparsi.

La costituzione degli scrittori in Sindacati di professione è destinata a porre rimedio a quei due mali: essa darà alla funzione dello scrittore dignità e consistenza, e obbligherà il suo costume a innestarsi vivacemente nel tessuto connettivo della politica nazionale.

(Perdonatemi, egregio amico, la divagazione. Credo che questa sarà la sola lettera lunga che riceverete da me; mi permetto di dilungarmi oggi, per potere d'ora innanzi comunicare con voi col minor numero possibile di parole.)

Quello che ho detto ha riferimento agli scrittori nel senso artistico della parola ma il Sindacato professionale non deve limitare alla letteratura la definizione di scrittore. Deve ricordarsi dei molti che scrivono libri, e perciò partecipano a rapporti editoriali, ecc., senza essere letterati: tali tutti gli scrittori di scienze, quelli di materie pratiche, e gli autori di libri di divulgazione e scolastici (importantissimi per i nostri fini di cultura e di politica culturale).

Questa considerazione amplia molto il campo di possibilità di tesseramento, e avrete a tenerne conto nel compilare le liste definitive, che vi ho pregato di fornirmi.

Quanto al vaglio politico da esercitare prima di iscrivere uno scrittore, sarà compito dei Segretari generali degli Uffici provinciali darvi le indicazioni e le informazioni personali che vi occorrono. A me basta ricordarvi che per entrare nel Sindacato è necessario essere buon patriota e devoto al regime fascista e che la rivoluzione vittoriosa non ha rancori, ma interessi ad avvalersi nei quadri del lavoro nazionale, di quanti elementi presentino una garanzia di fedeltà.

Vi comunicherò in seguito le iniziative che si prenderanno per una nostra azione efficace e serrata, e soprattutto per la protezione legale dei contratti e per la percezione dei compensi per conto degli scrittori, e altre ancora per le quali tutte è necessario che sia compiuto nel più breve tempo possibile tutto il lavoro del tesseramento.

E' intenzione delle superiori gerarchie di fondere i Sindacati degli Autori e Scrittori con quelli degli Autori teatrali e cinematografici, che in alcune provincie erano distinti. Perciò nel censimento e nel tesseramento dovrete includere anche gli Autori di teatro e di cinematografo, sia che nella vostra provincia essi fossero sindacati a parte, sia che non si sia fino ad oggi provveduto a raccoglierli.

Il Segr. naz. dei Sindacati Fascisti Autori e Scrittori
Massimo Bontempelli.

V.o il Segr. gen. Federaz. Intellettuali
G. di Giacomo.

Storia edile del Fascio di Milano

MILANO, ottobre.

(ber.). — Il Fascismo milanese ha pure una storia, che diremo, edile; storia che si accompagna viavia alle sue vicende oscure e tormentate, a quelle guerresche e anelanti, sino alle ultime del trionfo. Adesso nei locali del '19 (e perchè no del '14?) c'è una lapide bianca con delle parole in oro, ma quell'oro non rallegra ancora il grigiore del cortile e la povertà della casa. Lì oltre la scala a chiocciola sbocconcellata e rosa, dove un cartello «attenti alle svolte» avrebbe evitati gli inciampi, oltre un ballatoio con una ringhiera di sicurezza, c'eran Mussolini e il *Popolo d'Italia* e il primo Fascio. Tutti stretti e scomodi nella stessa fucina, dalle sedie sconquassate e dai tavoli paralitici: l'Uomo che creava ed animava il giornale, strumento che diffondeva, i primi seguaci che in quell'uomo credettero. E' tutto in blocco, il luogo fu chiamato il covo; e certo anche perchè una curiosa aria di congiure si respirava nell'oscurità dell'andito, nel buio delle scale, nelle ombre dei locali.

* * *

Nel '20, se non l'agiatezza, cominciò il decoro: il Fascio ebbe una sede propria in via Monte di Pietà e là fu accolta e vegliata la salma del primo caduto: là furono intensificate le battaglie, aumentate le reclute, ampliata e disciplinata con più vasti criteri la organizzazione. Ma il movimento dilagava ed anche questa sede diveniva angusta e insufficiente. Da duemila gli iscritti si erano triplicati a seimila, e accanto alle squadre sorgevano i sindacati e accanto ai sindacati, tutti gli organismi di assistenza, di propaganda, di cultura. Nel giugno del '22, armi e bagagli in ispalla, e partenza per via San Marco. Qui le membra poterono distendersi con razionalità: ogni reparto il suo ufficio ed ogni ufficio il suo respiro.

Poi, negli anni più ricchi e luminosi, il Fascio si permise un acquisto: fascisti facoltosi concorsero alla compera del Palazzo di Corso Venezia, ampio e austero. Ma come fare? Incalzava poco dopo la stessa necessità: di allargarsi ancora di dar posto ancora ad altri organismi, di ospitare nuovi uffici. Pulsava nella casa del Fascio primogenito il cuore di Milano e i battiti divenivano man mano più violenti. Un giorno, con coraggio, abbisognò smistare e dividere direzioni e federazioni: in via San Raffaele si allogò la Direzione politica e amministrativa e in Corso Venezia restarono i reparti speciali. Ma l'armonia ed il collegamento ne soffrivano.

* * *

Nell'agosto del '26 la nuova sede fu decisa: casa degna e definitiva. Sorge in via Nirone, progettata dall'architetto Paolo Mezzanotte con uno spirito solenne e severo di romana classicità. La stessa facciata priva di false pietre e falsi marmi, non ha pompe, costrutta di travertino delle cave sanesi e di nudo mattone. Anche all'interno predomina la semplicità e le decorazioni sono minime e sobrie e le ubicazioni sono razionali. L'ingresso porta direttamente al salone dei convegni e delle conferenze, capace di quasi 1500 persone, con due belle e spaziose tribune suggerite dal Duce, il quale si compiacque dell'intero progetto, e diede lode all'architetto. Le due tribune a gradinata danno al salone, pavimentato in mosaico con disegni d'arte pompeiana, austerità e imponenza. Si inseguono quindi al primo piano le sale d'onore, che comunicano l'una con l'altra per larghe vetriate e che mentre guardano sulla via per una vasta terrazza, prospettano sul salone delle conferenze per una balconata cinta da indovinati parapetti in bronzo e ferro battuto.

* * *

Cinquanta sono i locali adibiti ad uffici: al pianterreno quelli delle tessere e della segreteria amministrativa del Fascio, quelli della Associazione Madri e Vedove dei Caduti Fascisti e del Fascio Femminile. Al primo piano, prossimo ai diversi saloni, l'ufficio stampa. Al secondo, tutte le gerarchie della Federazione Provinciale: la sala di udienza del Segretario Federale, e del Fascio, l'ufficio del vice-segretario dei Circondari, nonchè la sede dell'organizzazione e della propaganda. Il Fascio di Milano occupa in proprio tutta un'ala; e una sede propria, al terzo piano, ha il giornale ufficiale della Federazione *Il Popolo di Lombardia*; godono inoltre separati locali le Commissioni di disciplina, di inchiesta, dell'Istituto di Cultura, il gruppo degli studenti universitari e gli altri gruppi, dei Postelegrafonici, dei Ferrovieri, il Comitato degli Avanguardisti, dei Balilla e la Direzione dell'Ente Provinciale Sportivo.

Il concetto dell'unità è stato raggiunto in pieno; una unità anche edilmente armonica ed efficace.

Si è obbedito al Duce che disse un giorno: si parli di quel che si è fatto e non di ciò che si ha in animo di fare. Risposta: il Palazzo del Fascio di Milano è *fatto*.

Il compimento delle "opere„ di Oriani
Alfredo Oriani nel giudizio di Mussolini

Ecco la prefazione del Duce all'«Opera Omnia» di Oriani, la cui edizione si compie nel 18.o anniversario della morte del grande scrittore.

«*Siamo venuti noi che apparteniamo alla generazione di Alfredo Oriani a rendergli il nostro reverente omaggio. Si dirà dai nostri avversari, da quelli che appartengono all'Italia paralitica, che noi celebriamo i nostri eroi marciando lungo le grandi strade. E' appunto questa la caratteristica delle nuove generazioni: quella di marciare; di essere sempre pronti a marciare; di non sostare se non per il tempo strettamente necessario, a precisare le mète per più rapidamente raggiungerle.*

I soliti pedanti che sono incapaci della sintesi e si perdono troppo spesso nella analisi, hanno domandato se noi fascisti avessimo le carte in regola per commemorare il grandissimo Oriani. Il fatto che il figlio di Alfredo Oriani indossi la camicia nera è la risposta più eloquente che si possa dare ai nostri avversari di tutti i colori.

Più gli anni passano, più le generazioni si susseguono e più splende questo astro, luminoso; si susseguono anche quando i tempi sembravano oscuri. Nei tempi in cui la politica del «piede di casa» sembrava il capolavoro della saggezza umana, Alfredo Oriani sognò l'impero; in tempi in cui si credeva alla pace universale perpetua, Alfredo Oriani avvertì che grandi bufere erano imminenti le quali avrebbero sconvolto i popoli di tutto il mondo; in tempi in cui i nostri dirigenti esibivano la loro debolezza più o meno congenita, Alfredo Oriani fu un esaltatore di tutte le energie della razza; in tempi in cui trionfava un sordido anticlericalismo che non aveva alcuna luce ideale, Alfredo Oriani volle morire col Crocifisso sul petto a dimostrare che dopo le grandi parole dettate dal Cristianesimo, altre così solenni, così universali non furono più pronunciate sulla faccia della terra.

Noi che, dal punto di vista della cronologia, non siamo più fra i giovani che si affacciano ora alla vita, ma, dal punto di vista del coraggio e della solidità fisica, ci sentiamo sempre giovanissimi, noi ci siamo nutriti delle pagine di Alfredo Oriani: quella storia d'Italia così accidentata e tormentata, che è tutto un seguito di guerre civili e di rivoluzioni — e mai il genio italiano fu così potente come quando i cittadini lottavano dentro le mura delle loro stesse città — quella storia che a taluni può apparire misteriosa e paradossale, a noi fu chiara ed apparve logica, di una logica formidabile attraverso i volumi della lotta politica. Intristica la coscienza italiana: Garibaldi era morto, Mazzini sembrava lontanissimo alle nuove generazioni che correvano dietro ad un profeta di dubbia razza tedesca. La politica del materialismo e del positivismo trionfava dalle cattedre, dai giornali; nei partiti e nelle coscienze intorpidiva l'anima italiana; fu questo il momento in cui Alfredo Oriani gettò alle folle italiane il volume de La rivolta ideale, nel quale tutti i problemi, tutte le passioni, tutte le angoscie e tutte le speranze del nostro tempo vengono prospettate, illustrate in uno stile conciso tacitiano che basterebbe da solo a costituire la gloria di uno scrittore.

Ci siamo nutriti di quelle pagine e consideriamo Alfredo Oriani come un Poeta della Patria, come un anticipatore del Fascismo, come un esaltatore delle energie italiane. Oso affermare che, se Alfredo Oriani fosse ancora fra i vivi, egli avrebbe preso il suo posto all'ombra dei gloriosi gagliardetti del littorio.

Ben fa il popolo di Romagna a rendergli onore, perchè egli, e nel fisico e nel morale, aveva le specifiche qualità della nostra stirpe. Non è soltanto un glorioso della Romagna, ma una gloria dell'Italia; non solo una gloria dell'Italia, ma a poco a poco il suo nome viene conosciuto anche oltre le frontiere e si considera la sua opera di letterato, di filosofo, di storico come uno dei momenti più singolari della storia nello spirito italiano dell'ultimo cinquantennio.

Salutiamo la sua memoria, o giovani camicie nere, alziamo in suo onore i nostri gagliardetti e giuriamo su questo tumulo glorioso che a qualunque costo noi vogliamo che l'Italia sia grande».

Promesse e attrattive
della nuova stagione all'Augusteo

Era fervidamente atteso il comunicato dell'Accademia di S. Cecilia relativo ai concerti di quest'anno all'Augusteo e, perciò, con la pubblicazione avvenuta qualche giorno addietro, si è calmata la simpatica impazienza di coloro che, nella Eterna Roma, professano un culto alacre per l'arte musicale. Aggiungiamo che le notizie contenute nel suddetto comunicato — sia per i nomi degli artisti scritturati che per la spiccata importanza delle composizioni sinfonico-vocali prescelte per l'esecuzione — hanno destato un lusinghiero compiacimento.

Carattere della stagione

Invero, il programma della stagione 1927-28 è quanto mai vasto e variato, a differenza di quello dello scorso anno, tutto basato sulle composizioni di Beethoven e perciò alquanto uniforme, se bene — in linea d'arte — ammirevole.

Nella prossima stagione, avremo un *festival* di musica polacca ed uno di musica ungherese: potremo inoltre applaudire direttori d'orchestra illustri, italiani e stranieri, quali Pietro Mascagni, Bernardino Molinari, Vittorio Gui, Adriano Lualdi, il De Sabata e lo Zandonai, il Casals (spagnuolo), il Messager (francese), il Defauw (belga), il Georgesco (rumeno), il Kleiber (tedesco), ecc. Rivedremo — e riascolteremo — con gioia tutta particolare i coristi russi che già trionfarono all'Augusteo nel 1911: è da credere, infatti, che le virtù del *Coro del Santo Sinodo* si siano trasfuse nell'odierno *Coro russo dello Stato* posto sotto la rigida disciplina del maestro Klimoff.

Quanto ai solisti, possiamo ben dire che essi formino una superba schiera. Il gruppo dei violinisti è addirittura formidabile: ne fanno parte il Kreisler, Micha Elman, il Busch, il Flesch e il Vecsey. Fra i pianisti, segnaliamo il Rubinstein, l'Horowitz e il Serkin, tra «virtuosi» di prim'ordine. L'arte del violoncello è rappresentata nel miglior modo possibile da Pablo Casals ed Arturo Bonucci.

Circa le composizioni musicali che saranno offerte al pubblico nel corso della stagione, il direttore artistico dell'Augusteo, maestro Bernardino Molinari, da noi espressamente interpellato, ci ha detto:

— Il programma, ben definito per quel che riguarda la partecipazione dei solisti e dei direttori, non è ancora completo, relativamente ai lavori che saranno prescelti per l'esecuzione. Ognuno dei maestri scritturati porterà, *certamente*, qualcosa di nuovo: Alfredo Casella, ad esempio, ci farà conoscere talune delle sue ultime composizioni già eseguite altrove con fortuna, quali la *Partita* o la *Scarlattiana*. Io dirigerò il lavoro sinfonico che verrà designato dalla Commissione permanente di lettura istituita presso l'Accademia di S. Cecilia e poi altre musiche ignote al pubblico di Roma.

— Non è possibile conoscere i titoli di talune di queste composizioni?

— No, perchè ci potrebbe essere qualche cambiamento e mi piace di parlare soltanto di ciò che è incrollabilmente sicuro. Posso dire, tutt'al più, che ho in animo di dirigere un poema del Nordio e una *Fantasia* per pianoforte e orchestra di Claudio Debussy; comunque, si tratta, per ora, di un semplice progetto.

— La luce si farà poco a poco...

— Spero che ben presto si potranno dare ulteriori e minuziose notizie circa la stagione che si inizierà il 6 novembre — giorno fatidico della Vittoria — per proseguire sino a tutto giugno. Osservo, del resto, che già sono stati indicati i lavori che costituiranno l'attrattiva massima della stagione: il *Natale* di Perosi, le *Beatitudini* di César Franck e lo *Stabat Mater* di Rossini. Contentatevi, per ora...

Tre capolavori

Dobbiamo, infatti, non solo contentarci, ma rallegrarci assai. Il *Natale del Redentore* di don Lorenzo Perosi risplende come un diamante fra gli oratorii — spesso accademici, plumbei ed opachi, o sgradevolmente melodrammatici e barocchi — prodotti nell'ultimo trentennio. Dieci anni or sono, questo *Natale* destò, nei frequentatori dell'Augusteo, deliziosi fremiti di commozione. Il candore delle melodie religiose, la dignità continua del pensiero e lo slancio lirico di alcuni episodi, assicurarono il successo al poema perosiano. Senza dubbio, anche quest'anno il nostro prediletto musicista si guadagnerà gli onori più alti. La sua musica, idealmente limpida e fiorita di melodie, vincerà anche l'ostilità rabbiosa di coloro che, per seguire l'ultima moda e adorare qualsiasi bizzarria cacofonica, hanno perduto (ahimè) la capacità di gustare quei lavori che sono l'espressione di sentimenti semplici e tenerissimi.

Intanto, siano lodati i dirigenti l'Accademia di Santa Cecilia e Bernardino Molinari per la loro ininterrotta opera di divulgazione degli oratori perosiani più ricchi di motivi patetici e di robusti inni di Fede. Noi, tenaci assertori del genio lirico-religioso di don Lorenzo, li ringraziamo entusiasticamente.

Se il *Natale* ci avvolge di armonie incantatrici, le *Beatitudini* di César Franck ci inducono a meditazioni profonde e pur soavi. Quante volte abbiamo espresso il voto che l'imponente lavoro mistico del maestro belga fosse allestito all'Augusteo! Non è il caso di parlare diffusamente delle *Beatitudini* tanto tempo prima dell'esecuzione, nè di additare i molti pregi di codesta musica, in cui l'austerità si tempera di grazia affettuosa e la sapienza tecnica è pari alla forza dell'idea. César Franck impiegò circa un decennio nel comporre le *Beatitudini* (1870-1879): egli non volle mai usare violenza a se stesso, costringendosi ad un lavoro melodico e scrisse soltanto quando l'ispirazione gli bruciava il cuore. Così egli potè creare uno dei monumenti più grandiosi dell'arte sinfonico-vocale ottocentesca. La 4. *Beatitudine* con l'a solo del tenore, la 6.a, con il canto della Purità e l'8.a, con l'esaltazione della Giustizia Eterna, raggiungono, a più riprese, il sublime. Terribili sono le difficoltà da superare per eseguire a perfezione un poema così complesso, ma abbiamo grande fiducia in Bernardino Molinari e possiamo garantire che egli interpreterà la musica di Franck con intelletto d'amore.

Messo a raffronto con il *Natale* e le *Beatitudini* — che ci avvincono per la loro religiosità trepida o intensa — lo *Stabat Mater* di Rossini appare, inevitabilmente, profano sino allo scandalo: però, chi non è travolto dall'eloquenza veemente del Maestro italianissimo? La sua, è musica d'opera, anzichè liturgica — tutti d'accordo su questo! — ma è musica originale, piena di palpiti, chiara e colorita ed esuberante. Basta, del resto, il *Quando corpus* a mostrare come il Rossini, se lo avesse voluto, sarebbe riuscito a scrivere l'intero *Stabat* in una forma castigata, dando ad ogni brano un deciso carattere religioso. Poco male se, pieno di baldanza e sgombro di pregiudizi, egli ha preferito abbandonarsi al suo estro capriccioso. Agendo in tal guisa, ha donato agli uomini — non ai santi, nè agli ecclesiastici — un capolavoro...

Rossini, per quanto dissimile dal Perosi e dal Franck, non si troverà a disagio accanto a loro. E forse egli raccoglierà più facilmente dei suoi colleghi i suffragi della folla impulsiva ed epicurea.

C'è poi uno speciale motivo per cui riteniamo giusto che lo *Stabat* rossiniano si trovi incluso nel programma della stagione 1927-28: da molto tempo non si è più avuta in Roma un'esecuzione lussuosa di questo *Stabat Mater*, troppo spesso allestito alla meglio — o alla peggio — nelle nostre sale da concerti, durante la Settimana Santa. Era desiderabile, perciò, che l'appassionata e brillante musica del Rossini fosse presentata all'attuale generazione di musicofili in una edizione tecnicamente e artisticamente egregia.

Una innovazione: la musica da camera all'Augusteo

Veniamo all'ultimo punto degno di essere illustrato: parliamo, cioè, dei concerti di musica da camera che avranno luogo all'Augusteo, sotto la direzione del maestro Cristiani. Si daranno principalmente audizioni di musica per quartetto, quintetto e strumenti diversi. Alle nostre osservazioni relative al carattere un po' curioso di tali concerti, il maestro Molinari ha risposto con amabile franchezza:

— Si dirà che la musica di carattere intimo (come è, di solito, quella *da camera*) non trova all'Augusteo l'ambiente che meglio le convenga. Nulla da opporre, teoricamente, a un rilievo del genere. In pratica, però, si è visto che, alla *Casa del Popolo* di Milano, audizioni analoghe hanno ottenuto un successo oltremodo vivo e sono risultate un prezioso mezzo di propaganda di quella musica (*quartetti, sonate e arie*) che, per un complesso di ragioni facili ad intendersi, non può venire a contatto del grosso pubblico se non eseguita in vasti ambienti, là ove il prezzo dei biglietti è ridotto al minimo.

— Si tratta dunque di una iniziativa audace che ha un valore strettamente culturale e popolare.

— Precisamente. I giovani musicisti se ne avvantaggeranno in modo particolarissimo, perchè essi troveranno la via più spiccia per giungere al pubblico a farsi giudicare da un areopago solenne. Chi sa che non ci sia concesso di assistere a qualche sorprendente rivelazione?

— Un emulo di Paganini... un Busoni redivivo...

— E perchè no? Tutto può essere. Se si darà questo caso fortunato, trascineremo subito il novello eroe al Campidoglio e lo incoroneremo di mirto e di alloro.

— E suoneremo in suo onore, per tre giorni e tre notti, il famoso *campanone*, sino ad intontire gli abitanti dell'Urbe!...

ALBERTO GASCO

Una necropoli pre-romana scoperta
negli scavi di Fratte di Salerno

NAPOLI, 17. — A Fratte di Salerno durante i lavori nelle cave di tufo, è stata scoperta una necropoli preromana. Si sono infatti già scoperte diverse tombe, alcune chiuse da tufi e coperte da lastroni di terracotta, altre scavate nella terra, disposte in vario senso e su più strati, il che lascia intendere che diverse epoche si sovrapposero nell'uso della necropoli.

Di conseguenza, la suppellettile trovata nelle tombe è di varia età, dai piccoli utensili di selce ai vasi rossi del I secolo a. C.

Il Prefetto della Provincia comm. Antonio De Biase ha voluto ieri visitare gli scavi, accompagnato dal comm. Fabio Valente, presidente della Commissione reale e dal prof. A. Sinno, direttore della Biblioteca provinciale e del Museo.

La giornata è stata più delle altre fruttuosa: oltre ai numerosi vasi di vario genere di bucchero ai moltiedini vasetti, *lekythoi*, *skyphoi*, *stamnoi* di terracotta verniciata nera, alle urne cinerarie, alle idrie e ai vasetti grezzi, presente il Prefetto si è scavato un magnifico *cratere attico* con figurazioni rosse del V secolo, la cui scena principale rappresenta l'uccisione del Minotauro, uno *skyphos* corinzio con figurazioni di Arpie, nere e brune con larghe pennellate rosse e un *arybalos* con una preziosa iscrizione arcaica, ed alcuni monili di bronzo.

CRONACA DI ROMA

Fascismo romano: Il Gruppo rionale Celio "Carlo Mazzaresi,,

Il Fiduciario dott. Edmondo Leppo — La Sede del Gruppo in Via Capo d'Africa.

Ci siamo occupati nei giorni scorsi del Gruppo rionale fascista « Appio-Metronio »; occupiamoci oggi di quello che con questo confina, e cioè del Gruppo « Celio » che si intitola alla Medaglia d'oro Carlo Mazzaresi.

Composto fino dalla sua costituzione con elementi provati quasi tutti in guerra in reparti dal nome glorioso; epperciò dotati di coraggio temerario, codesti bravi giovani dal sangue caldo e dalla fede ardente elessero la loro sede... nel cuore del sovversivismo romano — in quella famigerata « Casa del popolo » ove imperavano i maggiori esponenti dei partiti rinnegatori della Patria, della famiglia, della religione. Ma vi si insediarono dopo averla conquistata — la Casa del popolo — irrompendovi in pochi con la stessa temerità e lo stesso entusiasmo con cui qualche anno avanti si erano gettati fra il tempestare delle *Sipe* nelle trincee austriache e le avevano sgombrate dal presidio nemico.

Per questo le audaci « camicie nere » vittoriose chiesero alle gerarchie superiori ed ottennero che il Gruppo glorioso si intitolasse al primo romano decorato di Medaglia d'oro; a quell'eroico giovinetto il cui valore lo stesso nemico degno di Lui — perchè non dirlo! — esaltò in un ordine del giorno, ove e non senza commozione si legge:

Questo bravissimo giovinotto compì il suo santo dovere verso la Patria nel combattimento sul Monte Rosso, nell'ottobre del 1915. Fu il solo italiano che riuscì a entrare nella nostra linea di difesa per 400 metri ad est della quota 2163. Cadde nella lotta corpo a corpo per mano di un valorosissimo nostro Comandante di compagnia del 34. reggimento.

Gli iscritti

Sono oggi trecento le « camicie nere » iscritte al Gruppo rionale « Carlo Mazzaresi. »

Le guida, ascoltato ed amato, il fiduciario dott. Edmondo Leppo — che abbiamo colto a sua insaputa pur sapendo di doverne poi subire i rimbrotti, conoscendone la infinita modestia e l'avversità sua a tutto ciò che può apparire come *réclame* all'opera di fascista da lui espletata sia nell'ora in cui era periglioso mostrarsi in Camicia nera ed affrontare le masse sovversive, sia ora che come fiduciario s'interessa di tutto ciò e di tutti perchè il Gruppo venga additato ad esempio per disciplina, abnegazione, fedeltà assoluta.

Fu durante la guerra ufficiale nelle valorose batterie da montagna; è oggi, in pace, la prima « camicia nera » del popoloso rione.

La coadiuvano nella cotidiana fatica: il cav. uff. Alessio Santarelli e il cav. Luigi Caputi, i signori Vincenzo Bracaglia e Ottorino Filiberti, come consiglieri.

La Commissione pro-quartiere

La Commissione pro-quartiere « Celio » è presieduta dal cav. Versino. Ne è vice-presidente il dottor Zani del Fra.

Dopo quanto ha fatto per il miglioramento della zona si sta ora interessando per la sistemazione definitiva dell'Orto botanico, del mercatino rionale, pel quale è viva l'attesa fra la popolazione del Celio. Le trattative vertono oggi intorno all'esproprio dell'area occupata dal Commissariato militare in via S. Giovanni in Laterano; area che verrebbe utilizzata appunto per costruirvi dei padiglioni adatti al mercato ideato; e v'è a sperare che all'interessamento del Comitato corrisponda da parte dell'autorità uguale entusiasmo per risolvere il problema che sembra, ma non è, di difficile soluzione.

Inoltre si sta cercando di ottenere il ripristino della vecchia linea di autobus N. 5, poichè dopo tale soppressione il quartiere non è servito oggi che dalla sola linea 16 sempre affollata.

La Propaganda e la cultura sono affidate al prof. Guido Guidi, nominato presidente del Comitato all'uopo costituito; e che espleta la propria attività con conferenze e conversazioni settimanali alle quali è sempre numeroso l'intervento del pubblico desideroso di istruirsi più che di trascorrere le ore di ozio o di riposo nelle osterie del rione, un giorno tanto affollate.

Il Comitato *Beneficienza e Finanza* è presieduto dal signor Ottorino Filiberti; e l'opera sua trae larghi profitti morali se non altro dai trattenimenti musicali che prepara con gusto e sapienza e che attirano una folla ogni volta di più numerosa ed entusiasta per lo svago che le si offre gratuitamente. La beneficenza poi, esercitata su larga scala — sempre ben inteso nei limiti.... del possibile — merita il plauso più vivo per il bene che elargisce con carità francescana, a piene mani e in silenzio [illegible].

L'*assistenza legale* è affidata all'avv. Pasquale Spuoso, il quale in questi ultimi tempi è riuscito a risolvere centinaia di vertenze sorte fra inquilini e padroni di casa, e in numero non indifferente: 300 circa negli stabili di via S. Giovanni in Laterano N. 81-86 e circa 120 nello stabile segnato col N. 87 nella stessa via.

Avanguardia - Fascio femminile e sport

Sono iscritti all'*Avanguardia* 70 giovinetti; 100 invece sono quelli appartenenti all'opera *Balilla*. E' fiduciario per quella il ten. Giuseppe Narici; i signori Petani e Pellegrini lo sono per i *Balilla*, per questi bravi giovinetti che hanno saputo costituirsi anche una magnifica fanfara.

Il *Fascio femminile* ha la sua sede in via Celimontana, e ne è fiduciaria la contessa di Pontalto. 120 *piccole fasciste* perfettamente inquadrate sono affidate alle cure amorevoli e disinteressate della signorina Carmela Zatta.

L'*organizzazione sportiva* s'intitola alla *Vittoria*. Ne è commissario il signor Vincenzo Bancaglia e vice-commissario il prof. Anton Pietro Valenti. Conta 800 iscritti ed ha una squadra di *Foot-Ball*.

Il Dopolavoro

Il *Dopolavoro* divide la sua sede con quella dell'organizzazione sportiva all'Orto Botanico ed è affidato anch'esso ai Commissari preposti alla *Vittoria*.

Il Gruppo è dunque in piena efficienza. Com'è stato il primo a fare scolpire ed inaugurare nella piazza principale del Rione una lapide ai caduti nella grande guerra, non ha voluto e non vuole essere secondo a nessun altro nell'opera assistenziale verso gli iscritti al partito e anche verso coloro la cui fede ha oscillato alquanto in tempi calamitosi o sono stati in giorni lontani poco teneri pel fascismo. Ma perchè quando si tratta di fare del bene, un buon fascista non guarda troppo pel sottile e si prodiga in tutti i modi per aiutare il prossimo con generoso altruismo, così i dirigenti il Gruppo rionale del « Celio » si sono adoperati in tutti i modi con impulso ammirevole perchè sempre maggiori simpatie circondino le « camicie nere » e ne benedicano l'opera e la esaltino. Tanto si sono adoperati anzi da pensare anche a dotare il Gruppo di un ambulatorio gratuito, ove troveranno assistenza, quando sarà completato, fascisti e non fascisti. Non è generosità codesta?

Abbiamo detto « quando sarà completata » poichè qualcosa manca ancora per porlo in condizione di accogliere i bisognevoli di cure. Poichè è stato arredato mercè le offerte generose di fascisti, è doveroso intanto additare alla ricordanza di quanti hanno anima d'italiano il gesto del signor Leoni, il quale spontaneamente ha, per ora, offerto gratuitamente il letto da visita, sei sgabelli e le *consolles* a due piani, così da fare, dell'ambulatorio, un modello del genere.

La morte della signora Coppola

A Capri, improvvisamente, con accanto il consorte e il figliuolo avv. Luigi, si è spenta la signora Coppola, madre di Francesco Coppola.

Donna di animo nobile, di fede devota, di chiaro e cordiale intelletto, ha vissuto, secondo la salda tradizione meridionale, per l'affetto e l'educazione dei suoi figliuoli, Francesco e Luigi, dai quali soltanto attendeva il premio di un affetto, pari al suo. E questo affetto non le è mancato.

Purtroppo, nell'ora della dipartita, il figliuolo Francesco, nostro redattore, lontano, in missione nel Nord-Africa, non ha potuto esserle vicino, e noi sentiamo tutta l'amarezza di questa fatalità.

A lui, al fratello Luigi, al padre, tutta la famiglia della *Tribuna* esprime il senso di affettuosa solidarietà nel dolore.

Il corso per infermiere
alla Scuola di S. Giuseppe

Facciamo noto che il prossimo corso per infermiere all'Ambulatorio-Scuola S. Giuseppe (I. anno) avrà principio nel mese di dicembre. Le domande di ammissione dovranno essere inviate alla Direzione dell'Ambulatorio stesso, v. Bernardino Telesio 4, non più tardi del 20 novembre.

Questi corsi teorico-pratici sono destinati alle religiose dedicate alla cura degli infermi sia a domicilio sia nelle Missioni o anche nelle proprie comunità nonchè a quelle signore e signorine che vogliono arricchirsi di cognizioni che le rendano idonee all'assistenza dei malati. Esse potranno così, come l'esperienza lo ha finora dimostrato, rendersi veramente utili tanto nella loro famiglia che verso l'umanità sofferente.

L'ambulatorio si riaprirà il 20 corr. per la cura gratuita dei poveri.

La temperatura: 20,6

Il termometro oggi a mezzogiorno, in Roma, ha segnato 20,6, dopo avere oscillato, nelle 24 ore, fra 24 e 15.

Massime e minime, per le 24 ore, nelle città seguenti:

Moncalieri 14 e 11 — Milano 15 e 11 — Genova 17 e 13 — Venezia 17 e 13 — Firenze 21 e 15 — Ancona 15 e 14 — Lecce 25 e 20 — Napoli 23 e 14 — Cagliari 23 e 16 — Palermo 27 e 15 — Bari 24 e 18 — Catania 27 e 18 — Messina 23 e 20 — Trieste 20 e 14 — Trento 14 e 10.

Ultimi arrivi all'albergo di Regina Coeli

Sono discesi in questi ultimi giorni al grande e rinomato albergo di Regina Coeli i seguenti signori:

Batocchi Amedeo, di Oreste, nato a Roma nel 1881, ex contto; Ponti Edoardo, del fu Raffaele; Cacciani Alessandro, del fu Oreste, nato a Frascati nel 1898, arrestati per contravvenzione alla vigilanza speciale.

L'allargamento di via Cremona
e il traforo sotto il Campidoglio

Caro Cronista,

L'allargamento di via Cremona ed il Traforo sotto il Campidoglio, di cui la *Tribuna* pubblicò il progetto e ieri annunziò l'inizio dei lavori, completeranno finalmente l'opera iniziata dieci lustri or sono con l'ampia via Cavour che s'arresta innanzi al Foro Romano. Ma ciò solo alla condizione che il traforo serva per tutto il transito tramvie, vetture e pedoni.

Che se poi non si volesse o potesse, per ragioni statiche od estetiche, fare una galleria con lo stesso profilo di quella sotto il Quirinale, si potrebbero fare due gallerie parallele, le quali anzi presentano il vantaggio di regolare automaticamente il transito, servendo l'uno esclusivamente per l'andata e l'altra per il ritorno. A lucro di tempo si può benissimo cominciare con il farne una sola, purchè con almeno 8 m. di diametro e con l'avvertenza che gli allargamenti di testa e quello centrale siano da una sola parte, in modo da non ostacolare la seconda galleria.

Allora si potrebbe liberare il Foro Romano da quella strada che lo attraversa per congiungere via Bonella con via della Consolazione, strada che nel '70 passava lungo l'arco di Settimio Severo semi interrato e che il divo Baccelli fece deviare per mettere in luce l'insigne monumento.

Il Foro Romano dev'essere completamente libero dal Tabulario all'Anfiteatro Flavio.

Ottima è anche l'idea di collocare nel centro del traforo degli ascensori che portino sul Campidoglio, risparmiando la salita a chi deve recarsi agli uffici; soltanto in vece di ascensori ordinari sarebbe meglio mettere delle *norie*, cioè serie di cabine che camminino continuamente molto adagio senza fermarsi, nelle quali ognuno può entrare ed uscire senza alcuna manovra. Sono molto diffuse all'estero (citerò solo il Municipio di Vienna dove funzionano a piena soddisfazione da oltre vent'anni, e, cosa curiosa, molte di esse sono costruite da ditte italiane. In Italia non ne abbiamo nessuna: si sta ora costruendo la prima negli uffici dell'Anonima Montecatini a Milano. — *Mullenus*.

L'elenco generale degli abbonati al telefono

E' stato pubblicato l'elenco generale degli abbonati al telefono per il 1927 (Anno V), edito a cura dell'Istituto di Assicurazione e Previdenza per i ricevitori postali-telegrafici.

Esso è l'unica ed ufficiale pubblicazione del genere ed i proventi relativi sono destinati esclusivamente a provvidenze a favore dei ricevitori e delle loro famiglie.

Gli abbonati sono ordinati alfabeticamente e categoricamente nelle zone di concessione: le società sono classificate secondo l'oggetto dell'industria e del commercio.

Oltre ad un esteso ed aggiornato notiziario sui servizi e tariffe postali, telegrafiche e telefoniche, l'elenco contiene anche l'indicazione del conto corrente postale per gli abbonati correntisti.

L'elenco risponde a criteri di utilità e praticità per ogni ente pubblico e privato. Il prezzo di vendita è stato fissato in L. 120; agli enti pubblici il volume viene ceduto a L. 100, prezzo modicissimo data la mole del volume (circa 1300 pagine su tre colonne di stampa).

Per l'acquisto occorre rivolgersi all'Istituto di Previdenza per i ricevitori postali-telegrafici in Roma (Ministero delle Comunicazioni, via del Seminario).

480 mila persone hanno visitato la Mostra del grano

Da un duplice controllo stabilito nel Palazzo dell'Esposizione risulta che oltre 480.000 persone, di tutte le condizioni e professioni, e di ogni parte d'Italia, hanno visitato nella prima settimana la Mostra nazionale del grano.

E' segnalata in modo particolare l'affluenza di reparti militari, scuole, istituti e collegi e di ordini religiosi.

Data l'enorme affluenza di pubblico, che si prevede continuerà ancora per parecchio tempo, la chiusura della Mostra è stata prorogata al 30 ottobre, in modo che essa potrà essere visitata anche dalle organizzazioni militari e politiche che si riuniranno in Roma per la celebrazione del V annuale fascista.

Sane iniziative

Un folto stuolo di pubblico si assiepava ieri sera al Palazzo Ferraioli al Corso Umberto, 342, dinanzi alle vetrine della S.A.M.I.N., S. A. Manifatture Inglesi Nazionali.

L'insolito bagliore che emanava dalle vetrine e che illuminava un tratto normalmente oscuro della via, mostrava agli occhi del pubblico un'Azienda che, completamente rinnovata, viene a portarsi nel rango delle prime del genere della nostra città, nel ramo di sartoria e confezioni per uomo.

I presenti, che ammiravano sia lo stile severo ed elegante delle mostre, dei mobili, degli stigli, sia il magnifico assortimento delle stoffe e delle confezioni esposte, e sopratutto la modicità dei prezzi segnati, avevano parole di elogio per coloro che, pur in momenti difficili come questi, nulla hanno trascurato per creare nel centro della nostra città una Azienda elegante e di buon gusto, e rispondente a quel criterio di sana economia che oggi deve guidare ogni cittadino.

Per la circostanza verso le ore 18 un eletto gruppo di eleganti signore, di clienti, di amici ed ammiratori, si riunivano nei locali superiori del Magazzino per un brindisi augurale, per la indubbia prospera continuazione dell'Azienda, e di compiacimento per lo sforzo compiuto dai dirigenti di essa.

Facevano con squisita signorilità gli onori di casa, il presidente dell'Anonima cav. uff. Giovanni Limentani ed il Consigliere Delegato sig. Amedeo Limentani con le rispettive signore.

Un amoroso pugilato

« Son le bizze degli amanti — il sollievo della vita... » — cantava, ai suoi giorni, il buono e idealista Metastasio. Evidentemente, il « sollievo della vita », dopo due secoli, ha assunto un'altra fisionomia, assai diversa; e le bizze suaccennate oggi assumono sovente le forme di cazzotti solennissimi.

Ecco qui, per esempio, l'ottimo Domenico Pomponi — amante stagionato, in quanto che nacque nel 1885 — abitante al vicolo Castrense 107, il quale ieri, in seguito a talune di quelle tali « bizze » caricò di pugni pesanti la sua amante Filomena Mandorelli vedova Mastrilli fu Giovanni da Ceprano — donna quarantaduenne e anch'essa stagionata — ricoverata al dormitorio dei Cerchi.

Il vice brigadiere di P. S. Guido Carceni, di servizio al dormitorio stesso, intervenne nella lite per mettere pace. Ma male ne incolse a lui, perchè il Pomponi, irritato dal non richiesto intervento dell'agente, gli si ribellava, lo investiva con parole oltraggiose e, per poco non lo fece partecipe della punizione pugilistoria, di cui già aveva gratificato la Mandorelli.

Il Carceni però non si fece sopraffare. Da pacificatore cambiò le sue funzioni; riprese l'autorità delle sue funzioni e tradusse al Commissariato di Campitelli il romoroso e minaccioso Pomponi.

Quanto alla Mandorelli, essa fu mandata alla Consolazione per essere curata, fra le altre, di una ecchimosi alla regione orbitaria sinistra, dichiarata guaribile in 12 giorni, con riserva. Essa però, informata dell'arresto del suo Menicuccio Pomponi, si è corrucciata ed ha detto che « i poliziotti non dovevano impicciarsi de l'affari che non li riguardavano ».

Attività della Federaz. dell'Urbe

Gruppo Flaminio-Parioli

Presso la sede del Gruppo « Costantino Seimala » in via Pietro da Cortona n. 3 si sta procedendo alla riorganizzazione dei Reparti Avanguardisti e Balilla. S'invitano tutti i giovani già iscritti a presentarsi in sede domenica 16 corrente alle ore 8.30 per la rinnovazione della tessera e per le altre comunicazioni urgenti.

Con l'occasione si rammenta, che, essendo tuttora aperte le iscrizioni potranno presentarsi in tale giorno ed ora (ed in quelli feriali dalle ore 20.30 alle 21.30) anche quei giovani non tesserati che vi aspirano.

E' altresì aperta l'iscrizione per le « Piccole Italiane » e « Giovani Italiane » presso la suddetta sede.

Gruppo Ostiense

Tutti i fascisti domiciliati nella Zona Ostiense, che hanno avuto rinnovata la tessera pel 1927 e che non si sono fatti ancora iscrivere nei ruoli di questo Gruppo, sono invitati a farlo con sollecitudine avvertendo che l'Ufficio di Segreteria è aperto tutte le sere dalle ore 20.30 in poi.

Tutti gl'iscritti al Gruppo sono convocati in Sede la sera del 19 corr. mese alle ore 21 precise.

Una tabaccheria svaligiata

Ennesima edizione di un fatto ormai comune, date le cure affettuose di cui i ladri circondano, con attenzione speciale, le tabaccherie.

I ladri sono penetrati di notte nella tabaccheria di Emilio Lauricella fu Mariano, in via S. Croce in Gerusalemme e vi hanno rubato un valore di più che 6000 lire in tabacchi, francobolli, valori di Stato, ecc.

Mondo Romano

I tè benefici pro " Colonie Nenci „ all'Accademia Pichetti

Domani, martedì, all'Accademia Pichetti in via del Bufalo, avranno inizio i tè danzanti a favore delle Colonie Marine Nenci.

A questa inaugurazione interverrà un pubblico elettissimo. Il benemerito comitato, che durante la stagione estiva ha potuto mandare al mare 300 bambini, si promette nella nuova stagione una fervida attività e daremo poi notizia delle benefiche iniziative.

— Sabato, nel pomeriggio, il prof. comm. Enrico Pichetti, ha riaperto le sue sale ed una gaia festa mondana: l'inaugurazione dei tè danzanti. Un pubblico elegante gremiva il classico salone della più distinta accademia di ballo della Capitale. Notevoli e riuscite le innovazioni e superiore ad ogni elogio l'orchestra diretta dal m.o Mancini.

* * *

La marchesa Violet Godi di Godio, ritornerà a Roma verso la fine di ottobre.

— Il colonnello Langlois, addetto militare all'Ambasciata di Francia, ha fatto ritorno a Roma.

— La duchessa d'Assergio ha dato un elegante pranzo a Viareggio.

— La baronessa Maria Blanc, è a Roma.

— Il conte e la contessa Colonna Cacnowski dopo un lungo soggiorno in Polonia, sono rientrati nel loro castello in Carinzia.

— La marchesa Serra di Cassano Brandolin si trova nel castello di Sotighetto presso il conte e la contessa Brandolini d'Adda.

— La principessa Pignatelli è rientrata a Napoli.

— Il comm. e la signora Ilo Nunes, dopo aver soggiornato per qualche tempo presso Perugia, ospiti dei marchesi Monaldi, rientrano a Roma.

LE OPERE CHE SARANNO INIZIATE IL 28 OTTOBRE

Il nuovo Lazzaretto sulla via Portuense

(1 e 2) Padiglioni in progetto — (3) Padiglione per le contumacie — (4) Magazzino-alloggio del personale — (5) Direzione, laboratorio, alloggio medico, cappellano — (6) Animali da esperimento — (7) Guardaroba — (8) Portiere — (9) Pad. Accettazione, portiere — (10) Cappella, guardaroba, alloggio Suore — (11) Cucina — (12) Deposito annesso alla cucina — (13) Garage, rimessa, scuderia — (14) Bagni per i malati — (15-16) Padiglioni per l'osservazione — (17) Deposito annesso ai Pad.ni 15-16-17 — (18) Pad. malattie infettivie comuni — (19) Deposito — (20-21-22) Pad.ni per le malattie infettive comuni — (23-24-25) Pad.ni per le malattie infettive gravi — (26) Via Portuense.

L'attuale Lazzaretto di S. Sabina, da tempo sistemato in vecchi locali inadatti nelle adiacenze della Chiesa omonima, non risponde ormai alle moderne esigenze richieste da uno stabilimento sanitario del genere.

D'altra parte esso, con lo sviluppo del nuovo quartiere sull'Aventino, è venuto a trovarsi ad immediata vicinanza delle abitazioni per modo che si rende più che mai urgente il suo trasferimento in località più adatta.

L'Amministrazione del Governatorato come è già stato annunziato ha perciò disposto di erigere al più presto un nuovo ospedale per malattie infettive.

Esso sorgerà su una vasta area di circa 130.000 mq. sulla Via Portuense presso il costruendo Ospedale della Vittoria; e comprenderà i reparti che enumeriamo:

Servizi Generali per la Direzione, laboratori, alloggi del medico e del cappellano, alloggio per il personale, magazzino, scuderia e garage.

La Casa per contumaci che sarà capace di 120 letti e che verrà in seguito ampliata fino ad una capacità di 300 letti circa. Essa verrà dotata di vasti impianti di bagni sia all'entrata che all'uscita dei ricoverati affinchè siano osservate le più rigorose norme igieniche.

Il Padiglione osservazione per lo studio dei casi sospetti sarà diviso in 4 reparti per l'osservazione di 4 malattie diverse. Una bene studiata distribuzione di locali accessori assicurerà la più perfetta disinfezione del personale sanitario nel passaggio dall'uno all'altro dei reparti dell'edificio.

Padiglioni per malattie infettive comuni. Di questi ne viene costruito per ora uno solo destinato ad ammalati di civile condizione che attualmente mal volentieri si adattano ad essere ricoverati nei reparti isolamento degli ospedali comuni in promiscuità con ammalati di diversa condizione sociale.

Padiglioni per malattie infettive gravi. Saranno due per due malattie diverse e verranno segregati dalla rimanente parte dell'ospedale in apposito recinto ove saranno osservate norme d'isolamento ancor più rigorose. Essi conterranno 24 letti ciascuno con locali annessi per soggiorno, servizi generali ecc.

Completerà la grandiosa opera una vasta rete stradale e di fognature per la quale saranno prese le opportune precauzioni onde assicurare la preventiva disinfezione delle materie luride prima che vengano messe nella fogna.

I lavori importeranno una spesa di circa nove milioni.

Il complesso problema è stato studiato d'accordo col prof. Pecori capo dell'Ufficio d'Igiene, dall'Ufficio Tecnico del Governatorato diretto dall'ing. comm. Canonica.

Alla compilazione del progetto, redatto con criteri al tempo stesso pratici ed estetici, ha atteso con particolare cura l'ing. Leone Zevi capo dell'Ufficio Fabbriche coadiuvato dall'arch. Penna Vincenzo.

I lavori per il nuovo Lazzaretto verranno iniziati il 28 ottobre prossimo nella ricorrenza del 5. annuale della Marcia su Roma.

I danni dell'acquazzone di ieri
Una frana in piazza dell'Unità

L'acqua, caduta abbondantemente dalle 9.30 alle 10.30, è venuta già un po' durante tutta la giornata di ieri, e non ha causato gli allagamenti e gli altri danni che sogliono causare i temporali, ha prodotto una frana, o meglio un avvallamento in piazza dell'Unità, provocando interruzione di luce nel quartiere di Prati, danneggiando gli scavi che, nella suddetta piazza, si stanno praticando per il nuovo mercato, ed impedendo, durante qualche ora il regolare transito dei tram per Via Cola di Rienzo.

Ha pure causato la rottura dei tubi dell'acqua la quale, sgorgando impetuosa, ha allagato parte della piazza.

Causa la pioggia il terreno tra gli scavi per il mercato sotterraneo ed il binario sul quale passano i trams che vanno a S. Pietro, mosso e rimosso per gli scavi, ha ceduto e si è abbassato di qualche centimetro.

L'acqua ha invaso gli scavi e, togliendo la terra sotto il binario, ha reso impossibile il passaggio per piazza dell'Unità dei trams diretti a S. Pietro.

Questa mattina, infatti, mentre i trams provenienti da S. Pietro hanno continuato a passare per via Cola di Rienzo, quelli provenienti dal centro, giunti a Piazza Cola di Rienzo, hanno proseguito per via Lucrezio Caro, piazza Cavour, via Crescenzio.

Un altro danno l'acquazzone di ieri ha causato al piazzale Flaminio, ove l'acqua irrompente da Villa Umberto I e da via del Muro Torto ha trasportato ghiaia e terriccio che hanno coperto il binario della linea tramviaria, sicchè le vetture delle linee 33, 44, 45, si sono dovute arrestare per qualche tempo.

Una commissione di studio
per esaminare le cause delle interruzioni elettriche

L'Amministrazione del Governatorato preoccupata dei gravi disagi che le frequenti interruzioni di corrente elettrica arrecano al regolare funzionamento dei servizi pubblici, tenuto conto che talora, come nel caso di ier l'altro, i deprecati inconvenienti possono assumere particolare rilievo per la loro entità e per il tempo che occorre a ripararvi, traducendo in atto propositi già maturati, ha proceduto alla nomina di un Commissione composta di distinti elettrotecnici, con l'incarico di esaminare le cause di natura tecnica che determinano le interruzioni di corrente elettrica, e ciò in confronto tanto delle Società private produttrici e distributrici di energia elettrica, che della stessa Azienda Governatoriale.

In pari tempo tale Commissione di studio avrà il compito di segnalare al Governatorato tutti quei provvedimenti che, a loro giudizio, e tenuto conto delle indagini compiute, varranno ad attenuare o ad eliminare le cause che fino ad ora hanno determinato gli inconvenienti di cui si è fatto cenno.

La Società Elettricità e Gas di Roma ha prontamente dichiarato a S. E. il Governatore di porsi a disposizione della Civica Autorità per fornire alla Commissione, nel corso dei suoi lavori, tutte quelle notizie che potessero valere ad agevolarne il compito, e ciò nel pubblico interesse.

La Commissione sarà presieduta dal gr. uff. prof. Luigi Lombardi, docente nella R. Scuola di Applicazione degli Ingegneri di Roma, e composta di eminenti tecnici del Governatorato e delle Amministrazioni dello Stato, per i quali si attende il consenso dei rispettivi Ministeri.

Le interruzioni dell'energia elettrica

Sulla sospensione della corrente elettrica avvenuta sabato mattina, la « Società Elettrica e Gas » comunica in data 16 corr.:

« Nelle prime ore del mattino di sabato 15 si manifestava un corto circuito che faceva scattare più volte gli interruttori automatici di un canapo che alimenta una piccola zona del centro, comprendente 15 cabine sulle 1300 dell'intera rete.

« Mentre si facevano le prove per la identificazione del guasto, ogni traccia di questo venne a scomparire e la zona fu di nuovo rimessa in servizio. Trattavasi di uno di quei rari casi in cui il calore manifestatosi nel guasto rende fluida la miscela isolante che, nel raffreddamento durante l'arresto successivo, si risolidifica ricostituendo l'isolamento. In questi casi la ricerca del guasto è resa impossibile, ma ricostituendosi l'isolamento imperfettamente, a breve scadenza il guasto si ripete.

« Infatti, dopo alcune ore di servizio regolare il guasto si è manifestato nuovamente ed essendo persistito si è potuto rapidamente isolare e ridare corrente a quasi tutta la zona.

« Il guasto, causato da manomissione (probabilmente una picconata) in occasione di recenti lavori stradali nella località, è stato individuato e riparato nella notte successiva ».

Sin qui il comunicato della Elettricità e Gas.

Guasti nei cavi telefonici

La Società Telefonica Tirrena a sua volta comunica:

« Si avverte il pubblico che il disservizio telefonico di questa mattina è dovuto a lesioni prodotte ad un cavo durante l'esecuzione dei lavori che il Governatorato sta facendo eseguire per la sistemazione di piazza S. Claudio.

« Il guasto sarà prontamente riparato ed il servizio riprenderà l'andamento regolare in giornata ».

Un muratore ubbriaco cade nella calce

Verso le ore 2 della scorsa notte il muratore Ballaglori Vittorio, del fu Clemente, di anni 40, da Roma, abitante in via Borghetto degli Angeli n. 45, essendo ubbriaco, è caduto in una vasca piena di calce riportando gravi ustioni all'occhio destro. In osservazione all'ospedale di S. Giovanni.

Ruth Elder verso Parigi

HORTA, 17.

Le accoglienze a Ruth Elder ed al capitano Haideman sono state calorosissime. Tra coloro che hanno fatto agli aviatori grandi feste era l'equipaggio dell'idrovolante tedesco che ha ammarato alle Azzorre per poi riprendere il volo verso l'America.

L'attrice viennese Lilly Dillenz che dell'equipaggio fa parte ha accolto con baci e abbracci senza fine l'Elder e le ha suggerito l'idea di ritornare in volo a New York a bordo del «Junker. La Elder» accolse con entusiasmo l'offerta e si impegnò senz'altro a partire con essi, sedotta sopratutto dalla compagnia della bellissima attrice che, in fatto di coraggio, non è da meno dell'aviatrice americana. Questa mattina però la Elder ed il compagno annunziavano ai tedeschi di non poter accettare e di vedersi costretti a partire per l'Europa a bordo di un piroscafo.

Le lodi che si fanno alla ragazza sono infinite e tutti rilevano che Ruth non smarrì per un solo attimo nè la calma nè la matita di carminio. Perdette invece molte altre cose ,inclusi i cappellini che teneva nel bagaglio e un pugno di dollari di cui si era armata alla partenza.

Il paterno capitano del «Barendrecht» colmò però subito la prima lacuna fornendo alla naufraga dai capelli sciolti uno dei propri berretti; cosicchè la fanciulla americana prese terra recando in capo un rotondo berrettone da ufficiale della marina mercantile olandese.

La seconda lacuna, al contrario non si colmò tanto presto. L'aviatrice, abbordando il «Barendrecht» non aveva un soldo in tasca. Era similmente al verde il capitano Haldemann. I fondi della spedizione andati ai pesci con il monoplano. I due superstiti corsero difilati all'ufficio cablografico di Horta per chiedere quattrini ai loro amici in America.

Il vice-console inglese nel frattempo forniva di denaro i due aviatori.

Ruth Elder in una conversazione con il corrispondente dell'«United Presse» annunziava che se era stata la prima donna a volare dall'America all'Europa, intendeva anche essere la prima donna a volare in senso inverso, dall'Europa all'America.

«Per ora — ha soggiunto l'aviatrice — non è da parlarne, sia perchè non ho fatto alcun preparativo sia perchè le condizioni atmosferiche non sono propizie per un simile tentativo.

Ma la prossima primavera farò certamente il volo Parigi-New York, e sarò più fortunata di questa volta. Ho già telegrafato il mio proposito a mio marito e egli, benchè non abbia ancora risposto, approverà certamente. Appena di ritorno in America, mi metterò al lavoro per organizzare il «raid». Sono sicura che troverò tutto il danaro necessario. Il mio navigatore sarà, inutile dirlo, il simpatico Haldman. Si può trovare un uomo più abile di lui? Non credo».

Costes a Caravella

PARIGI, 17.

Secondo un dispaccio da Bahia ai giornali gli aviatori Costes e Lebrix si sono fermati a Caravella a causa dell'ora tarda, non volendo arrivare a Rio Janeiro dopo il tramonto. Caravella è situata a circa 750 km. a nord-est della Capitale federale.

Costes e Lebrix dopo aver sorvolato l'Atlantico Meridionale ed aver atterrato a Porto Natal sono ripartiti per la meta finale di Buenos Ayres.

Essi dovevano sostare a Rio Janeiro ma a causa dell'ora tarda hanno rinunziato a compiere l'intera tappa che misurava 2 mila km. La tappa da Rio Janeiro a Buenos Ayres sarà invece di 1970 km.

Paris ammara presso la Sardegna

PARIGI, 17.

Secondo il «Matin» il Ministro della Marina ha ricevuto un messaggio secondo il quale l'idroplano del tenente Paris, che, dopo il «raid» Marsiglia-Beyrut, ritornava al punto di partenza, ha dovuto ammarare ad est della Sardegna in seguito ad un guasto.

L'idroplano è stato trovato dal piroscafo tedesco «Ramses», che rimorchierà l'idroplano per condurlo fino a Napoli dove avrebbe dovuto giungere ieri verso la mezzanotte.

Challes a Carachi

CARACHI, 16.

L'aviatore francese Challes è qui giunto proveniente da Bassora.

Come è noto Challes, che ha per compagno di viaggio Baffin, ha per meta finale Saigon.

Il volo di miss Miller

LE BOURGET, 17.

Miss Miller ed il capitano Lancaster, proseguendo il loro «raid» Londra-Melbourne sono giunti ieri alle 15,50 a Lione e ripartiranno stamane per Roma.

Merz partirà oggi per la transvolata atlantica

BAIA DI VIGO (Spagna), 17.

L'aviatore tedesco Horst Merz, accompagnato dal meccanico Rhode e dall'operatore radiotelegrafico di Bock, è giunto qui ieri alle sei del pomeriggio, a bordo del suo idrovolante Heinkel, monomotore. Egli era partito da Amsterdam nelle prime ore del mattino.

Merz ha intenzione di partire stamani, lunedì, per New York. Se le condizioni atmosferiche glielo consentiranno, egli tenterà la transvolata atlantica senza scalo. In caso contrario, sosterebbe alle Azzorre e a Terranova.

Una crociera di due anni di quattro idrovolanti inglesi

LONDRA, 17.

Ieri sono partiti da Plymouth quattro grandi idrovolanti militari britannici per una lunga crociera fino a Singapore ed all'Australia.

Gli idrovolanti sono del tipo Super Marine muniti ciascuno di due motori Napier Lyon di 400 HP. Ciascun apparecchio ha un equipaggio di due ufficiali e di due meccanici.

La crociera di circa 25 mila miglia durerà circa due anni. Non si tratta di una gara di velocità, ma piuttosto di una missione di carattere sperimentale destinata ad accertare la potenzialità degli idrovolanti quando partono per crociere a grandi distanze dalle loro basi.

Ma lo scopo principale della crociera è quello di risolvere alcuni problemi inerenti alla formazione di speciali centri aviatori nei principali punti strategici dell'Impero britannico. Ciascun idrovolante pesa col suo carico di combustibile 8 tonnellate e mezzo. Le carlinghe sono costruite in duralluminio e vi è a bordo un equipaggiamento sufficiente per fornire all'equipaggio letti e servizi completi di cucina.

I quattro idrovolanti voleranno direttamente da Plymouth a Marsiglia quindi seguiranno le coste occidentali della penisola italiana e dall'Italia andranno a far scalo ad Alessandretta.

Poi, seguendo il corso dell'Eufrate attraverso il golfo Persico faranno capo a Karaki dove sperano di arrivare verso il 18 novembre. A gennaio saranno a Bombay, in febbraio a Calcutta, alla fine dello stesso mese a Singapore, dove si ritiene che in seguito ai risultati della crociera verrà stabilita una grande base di idrovolanti. In maggio la crociera proseguirà fino a Giava e in agosto gli aviatori faranno il giro del continente australiano.

Piemontesi vittorioso nella Milano-Modena

MILANO, 16. — Una cinquantina di corridori hanno disputato oggi la corsa ciclistica Milano-Modena (km. 300).

Ecco l'ordine d'arrivo: 1. Piemontesi; 2 Vallazza a 10 metri; 3. Giuntelli Marco; 4. Picchiottino; 5. Lorenzetti, tutti in gruppo.

Seguono altri.

La "Manica,, insidiosa

Il "bluff,, della dottoressa Logan

LONDRA, 16.

I giornali annunziano che la traversata della Manica a nuoto della dottoressa londinese Logan nella notte dal 10 all'11 ottobre è un «bluff».

La Logan ha dichiarato di essere ricorsa ad un «bluff» per dimostrare la necessità della costituzione di una Commissione internazionale alla quale sia affidato il controllo dei tentativi di traversata della Manica a nuoto. Prima del suo tentativo la dottoressa compilò una dichiarazione nella quale manifestava le sue intenzioni e la chiuse in una busta sigillata che venne depositata nella cassaforte dell'Albergo Imperiale a Hythe, dove tuttora si trova. Questa, ha detto la dottoressa, è la prova della mia buona fede.

L'Automobile Club di Roma a Perugia ed Assisi

L'Automobile Club di Roma indice ed organizza per i giorni 29-30 ottobre una gita automobilistica sociale a Todi, Perugia ed Assisi. L'escursione avrà carattere di marcia di regolarità e le macchine dovranno fare il viaggio a velocità normale ed in carovana.

Con ulteriore avviso verrà dato il programma dettagliato della gita alla quale parteciperanno numerosi i Soci della maggiore Associazione motociclistica della Capitale.

Il Comandante Maddalena a Mosca

MOSCA, 16.

Il Comandante Maddalena ha qui ammarato oggi alle 15,45. Erano ad attenderlo all'arrivo l'Ambasciatore d'Italia Cerruti con i componenti l'Ambasciata italiana nonchè numerosi rappresentanti delle organizzazioni aeronautiche.

Il Comandante Maddalena, che ha per compagni di volo il capitano Alberto Del Prete, secondo pilota, e il motorista Francesco Rampini, ha, come è noto, iniziato domenica scorsa una crociera dello sviluppo di 10.000 chilometri nell'Europa orientale. Gli scopi del raid non sono essenzialmente sportivi. Il solido idrovolante S. 62 deve sopratutto dimostrare ai dirigenti delle aviazioni dei diversi paesi dell'Oriente europeo, l'eccellenza delle costruzioni aviatorie italiane e l'efficienza e le possibilità degli apparecchi a scafo marino in territori percorsi da numerosi corsi d'acqua.

Il Savoia 62, partito domenica scorsa da Sesto Calende, era sceso poche ore dopo a Portorose.

Il mattino seguente dopo di aver volato sulla terra ferma fino a raggiungere la Sava, ne aveva seguito quindi il corso fino alla confluenza col Danubio a Belgrado; martedì l'equipaggio italiano riprendeva la crociera discendendo il corso del Danubio fino al Mar Nero e facendo tappa al porto romeno di Constanza. Mercoledì, l'S. 62 dopo un volo sul Mar Nero raggiungeva Ghenicesky nella Tauride. Infine Maddalena ha risalito il Don per circa 600 chilometri, ha sorvolato quindi 100 chilometri di terraferma fino a Stalingrad, l'antica Zarizin, e continuando il volo sul Volga era disceso a Saratov il capoluogo del Governatorato omonimo.

Ripartito per Mosca a causa del vento contrario l'idrovolante doveva ammarare a Samara donde poi riprendeva la via di Mosca.

Sino ad oggi sono stati coperti 5000 km. La prossima tappa sarà Leningrado.

"Alessandria,, batte "Lazio,, 1 a 0

Mentre a Novara un arbitro — ciaprendo la serie degli infortuni passati — toglieva al «Roma» la meritata divisione dei punti concedendo un «penalty» per uno di quei falli involontari che i nostri principi del fischietto oggi lasciano costantemente e con perfetto senso di giustizia, impuniti, la «Lazio» riusciva finalmente a condurre un'intera partita con tutti i suoi uomini cedeva dopo strenua e onorevole difesa alla superiore classe degli alessandrini per un solo punto di differenza.

Giornata dunque praticamente nera per il foot-ball romano, ma dai cui risultati in fondo possono trarsi delle deduzioni confortanti. La capitale infatti possiede ora una squadra capace di dominare gli avversari per lunghi tratti della partita, come è avvenuto ieri a Novara e che non cede se non alle... decisioni arbitrali ed ha nell'altra sua rappresentante un «team» in piena ripresa. Giustamente stamane un giornale sportivo faceva rilevare che il «fanale di coda» del girone A è stato battuto dai leaders con lo stesso scarto con cui i vincitori dei campioni d'Italia si sono fatti battere a Vercelli.

Il match di ieri ha visto nel primo tempo la netta superiorità alessandrina: la squadra ospite ha offerto al pubblico romano un giuoco tecnicamente assai pregevole dimostrando un affiatamento nei suoi vari reparti come pochi «undici» oggi possono vantarsi di possedere: nella ripresa i «grigi» sono calati un poco sicchè i romani hanno potuto lanciarsi spesso all'attacco e permettersi il lusso di perdere numerose magnifiche occasioni per pareggiare. Dei romani il reparto migliore è stato, come al solito, quello difensivo che ha avuto in Sciavi il salvatore di innumeri situazioni disperate, ma anche il responsabile del «goal» segnato da Ferrari con un tiro spiovente facilmente parabile. La mediana si è salvata solo in Paganini; di Marcacci — in cui qualcuno aveva osato scorgere un nuovo Bernardini — è meglio non parlare, come meglio sarebbe stato che il trainer, visto il rendimento, lo avesse dopo il primo quarto d'ora, sostituito nel suo importantissimo posto. L'attacco ha avuto in Penili l'uomo migliore e noi pensiamo che col tanto atteso e sospirato arrivo di Cevenini V potrà un giorno, non molto lontano, fare qualcosa di buono specie se alle spalle tornerà ad avere il valoroso Fardini.

I risultati di ieri

Girone A. — A Vercelli — «Pro Vercelli» e «Milan» 1-1; A Roma: «Alessandria» batte «Lazio» 1-0; A Napoli: «Brescia» batte «Napoli» 4-0; A Reggio Emilia: «Cremonese» batte «Reggiana» 3-4; A Padova «Genoa» batte «Padova» 3-1.

Girone B. — A Milano: «Internazionale» batte «Modena» 2-1; A Torino: «Juventus» batte «Modena» 2-1 [illegible] «Juventus» batte «Bologna» 1-0; A Genova: «Pro Patria» batte «La Dominante» 3-2; A Novara: «Novara» batte Roma» 2-1; A Verona: «Hellas» e «Casale» 1-1.

La sentenza per la tragedia al Corso d'Italia

E' terminato l'altra sera a tarda ora il processo contro quel Cesare Cesarini autore dell'omicidio in persona del macellaio Giusto Rossi.

I giurati hanno ritenuto il Cesarini colpevole di ferimento seguito da morte colle scusanti dell'eccesso di difesa e del vizio parziale di mente e col beneficio delle circostanze attenuanti.

In base a tale verdetto, il presidente della Corte d'Assise comm. Maroni condannò il Cesarini a due anni e sei mesi di reclusione e ai risarcimenti dei danni verso le parti lese.

La facile vittoria di "Maja,, nella "Roma Vecchia,, alle Capannelle

Nonostante la giornata piovosa, un pubblico numeroso è accorso alle Capannelle ove si disputava il Premio Roma Vecchia che poneva di fronte dei buoni «performer».

La vittoria, come prevederamo, è spettata alla vincitrice del «Regina Elena» rientrata completamente nella pienezza dei suoi mezzi. Mantenutasi per quasi tutto il percorso in seconda posizione dopo essere apparsa per un istante al comando, *Maja* è venuta a superare appena entrata in dirittura, *Lustignano* che ne aveva abbastanza, per correre sola al palo d'arrivo, invano inseguita da *Giulio Cesare* che non poteva fare altro che terminare nella scia della vincitrice.

Notevole nella giornata il *double-event* del conte Masseì con *Garetta* nel Premio Monte Secco e con *Aposa* nel Premio Cecchina tutte e due montate impeccabilmente da Dell'Acqua.

Ecco il dettaglio:

PREMIO CARROCETO, L. 6300, metri 1600: 1. *Penihose*, kg. 60 1/2 di G. M. Fiamingo, montato da Benson. 2. *Altaforte*; 3. *Stoney*.

N. P.: *Oleandro*, *Pianoo*, *Ailette*, *Valleurle*.

Distanze: 1 l., testa, 1 l.

Totalizzatore: L. 19,50, 6,50, 6,50, 8,50.

PREMIO MONTE VENERE, L. 6300, m. 1200: 1. *Hoteya*, kg. 61 1/2, di Mister Bob, montato da Parola; 2. *Fimbra*; 3 *Fabula*.

N. P.: *Verona*, *Penotscot*, *Villa d'Este*, *Aristella*, *Colbricon*, *Fornazzano*, *Spartivento*.

Distanze: 1 l., 1 l., 1/2 l.

Totalizzatore: L. 27,50, 11, 14 8,50.

PREMIO TORRE SPACCATA, L. 12000, m. 1200: 1. *Cio-Cio-San*, kg. 47, di Ascenzi, montato da Marchetti; 2. *Ghisola*; 3. *Petronilla*.

N. P.: *Donnedra*, *Tuscania*, *Pispini*, *Palatino*, *Marco Simone*, *Candia*, *Arco*.

Distanze: 1 l., 1 l. 1/2, 1/2 l.

Totalizzatore: L. 40, 11,50, 10,50, 16,50.

PREMIO ROMA VECCHIA, L. 30.000, m. 2200: 1. *Maja*, kg. 47, di Centurini, montato da Marchetti; 2. *Giulio Cesare*; 3. *Montaperti*.

N. P.: *Lustignano*, *Duca di Toledo*, *Pet de Feu*, *Wucatena*, *Anzio*.

Distanze: 1 l., 2 l. 1/2, 3 l.

Totalizzatore: L. 22,50, 10, 7,50, 16.

PREMIO MONTE SECCO, L. 6000, m. 1600: 1. *Garetta*, kg. 52, di Masseì, montato da Dell'Acqua; 2. *La Leona*; 3. *Colserena*.

N. P.: *Glauco*, *Drugie*, *Mandragola*, *Cardetole*.

Distanze: 1 l., 3/4 l., 3 l.

Totalizzatore: L. 25, 8, 7,50, 7.

PREMIO CECCHINA, L. 6300, m. 2100: 1. *Aposa*, kg. 58 1/2, di Masseì, montato da Dell'Acqua; 2. *Galy*; 3. *Gué de l'Aulne*.

N. P.: *Paquet*, *Sovian*, *Le Caducée*, *Montenevoso*, *Sweet Angel*, *Valder*, *Estilla*.

Distanze: 3/4 l., 2 l., 2 l.

Totalizzatore: L. 21, 8, 17,50, 10,50.

[illegible] RADIOFONICA [illegible]

Spettacolo di Martedì 18 Ottobre

Ore 17,15-18,20: Concerto vocale e strumentale diurno. 1) Galilei-Respighi: Gagliarda; 2) Haendel: Il fabbro armonioso, pianista Edoardo Boccardi; 3) Caldara: Selve amiche; 4) Schubert: La trotella, soprano Sofia Kusiatina; 5) Corelli-Kreisler: Sarabanda e Allegretto, violinista Francesco Antonioni; 6) Castelnuovo-Tedesco: I naviganti; 7) Brahms: Capriccio op. 76 n. 2, pianista Edoardo Boccardi; 8) Fauré: Chanson du pêcheur; 9) Glière: L'usignolo, soprano Sofia Kusiatina; 10) Paganini: Mosè, variazioni per violino sulla 4. corda, violinista Francesco Antonioni — Ore 21: Trasmissione da un teatro. Negli intervalli: Dizioni varie di Massimo Felici Ridolfi.

Leone Jacovacci fa "match,, nullo con Bosisio

per quanto avesse riaffermata la sua netta superiorità

JACOVACCI

BOSISIO

MILANO, 17. — La vertenza Bosisio-Jacovacci si è risolta davanti allo sguardo di almeno 15.000 spettatori senza nè un vinto nè un vincitore.

Tale almeno il verdetto dei giudici. Non quello della maggioranza del pubblico, che ha disapprovato più o meno apertamente la decisione del collegio giudicante. Noi siamo tra coloro che hanno disapprovato.

Il match era stato vinto da Jacovacci. Fin dall'inizio egli aveva infatti conquistato un netto vantaggio che non ha più perduto.

Il match ha avuto un inizio drammaticissimo. Il primo «round» è trascorso assai calmo; al secondo «round» Jacovacci è stato ad un pelo dal cogliere la vittoria per K. O. Mentre Bosisio non aveva ancora impostato la sua azione, e sembrava ancora incerto sulla tattica da seguire, il romano scattava con delle scariche micidiali. Col suo destro devastatore Jacovacci colpiva in un modo terribilmente potente e preciso Bosisio che per tre volte cadeva a terra.

Ma per tre volte dopo pochi secondi dalla caduta Bosisio si rialzava.

E' stata questa la fase di maggior rilievo dell'incontro, perchè Jacovacci non doveva riuscire più a ripetere i suoi colpi in modo micidiale.

La classe di Bosisio appariva però in tutta la sua [illegible].

Egli si riprendeva con sollecitudine, riusciva a frenare le rinnovate scariche offensive del rivale e a combattere mantenendo il «match» su una linea di valore non molto equilibrato.

Dalla sesta alla quindicesima ripresa pur non perdendo nulla della sua bellezza combattiva e della sua asprezza, il «match» è stato improntato ad un giuoco sempre uguale.

Jacovacci ha attaccato, attaccato, attaccato, non sempre in linea, meno calmo che all'inizio, muoveva all'attacco del rivale con sempre nuova lena, con la volontà selvaggia di colpire in qualsiasi modo, ma colpire.

Bosisio ha avuto il compito difficile di voler fronteggiare un Jacovacci completamente lanciato: e rimaneva sul ring come una unità cosciente e coraggiosa.

Di fronte al prepotere di Leone, Mario si atteneva all'unica tattica adottabile: schivava, bloccava, rientrava, con dei colpi non numerosi ma abbastanza precisi e in prevalenza di sinistra. Poi si rifugiava in «clinch».

Bosisio riusciva a pareggiare alcune riprese, ad avere la meglio in due, ma il vantaggio netto e indiscutibile rimaneva ed è rimasto a Jacovacci fino all'ultima ripresa.

Gli altri incontri

Gli altri «matchs» hanno offerto di rilevante la vittoria di Giuseppe Spalla, di Farabullini e di De Carolis. Il fratello dell'ex campione d'Italia e d'Europa è apparso trasformato dalla sua ultima esibizione, frutto evidente di una preparazione accurata.

Farabullini, campione d'Italia dei pesi leggeri, ha fatto quello che non era riuscito a fare il suo predecessore Garrena.

Il romano ha battuto il francese più tecnico ma meno potente e combattivo.

Anche De Carolis ha vinto ancora più nettamente, ma il medio massimo romano può aspirare ad incontrare elementi di classe più elevata di quella dell'alsaziano.

L'arbitro Czerny spiega il verdetto

MILANO, 17. — L'arbitro sig. Czerny — che ha diretto il combattimento — così spiega il verdetto: *Io non credo che il match nullo sia una ingiustizia. Sul mio taccuino avevo due punti e mezzo a favore di Jacovacci, ma non ho ritenuto sufficiente questo vantaggio per togliere il titolo a Bosisio che ha avuto il merito di saper svolgere una buona boxe anche in circostanze inizialmente poco fortunate.*

Egualmente ha pensato il giudice signor Bestetti, che pure aveva assegnato circa tre punti a Jacovacci invece l'altro giudice, signor Antonio Villa, dava la vittoria al milanese con tre punti e mezzo.

Se dopo il suono del gong che decretava la fine del match storico, qualcuno avesse osato mettere in dubbio la vittoria di Jacovacci, avrebbe certamente scatenato la reazione di tutti i presenti che attraverso i quindici rounds del drammatico combattimento, che passerà alla storia come la più grande ingiustizia che sia stata commessa in questi ultimi tempi, si erano convinti della superiorità di Leone Jacovacci e si apprestavano ad acclamare il romano nuovo campione d'Italia.

La reazione che ha avuto tutti gli aspetti di una vera e propria ribellione, si è scatenata furiosa ed incessante all'annuncio del match pari. A quest'annuncio il pubblico che si accingeva a tributare ai due valorosi avversari gli onori del trionfo, si è ribellato, ha gridato a grande voce il suo dolore per l'ingiustizia che toglieva a Jacovacci di potersi fregiare del titolo che aveva meritatamente conquistato, ha fischiato sonoramente i giudici, è insorto infine contro un sistema di giuria che più non va.

Accade quasi sempre in ogni match di boxe che i giurati si trovino in disaccordo con il pubblico. Perchè ciò? Molte volte si è detto e si è scritto che il pubblico è intollerante e per natura animato da spirito di contraddizione. Niente di più falso di tutto ciò. Il pubblico ora non è più il profano che un tempo si recava ad un qualsiasi spettacolo sportivo per applaudire ed accettare senza discutere il risultato. Oggi si è evoluto, è divenuto competente e si è messo in grado di emettere il suo giudizio che è quasi sempre il migliore.

Inoltre non ha vincoli, non ha legami, non interessi da tutelare nè da difendere, quindi il suo giudizio è spassionato, il suo verdetto sereno.

Ieri aveva riscontrato la netta superiorità di Jacovacci: si attendeva quindi un verdetto di vittoria. E' venuto il match nullo, l'ha subìto, ma non l'ha accettato.

* * *

Povero Leone! Non è valso il tuo valore, la tua forza, la tua aggressività, la tua ferrea volontà di vincere, per donarti quel titolo a cui tanto bramavi e che sul ring del Palazzo degli Sport, alla presenza di oltre quindicimila persone avevi conquistato e che soltanto un ingiusto verdetto ha potuto toglierteIo!

Quale beffa maggiore?

Ora superate le amarezze te ne ritornerai alla Guerche per ritemprarvi le tue forze e per prepararti alle battaglie del domani. Te ne tornerai serbando in te l'ingrato ricordo per il disappunto subìto, ma da tutte queste contrarietà balzerà sempre ai tuoi occhi la visione del pubblico che si ribella allo iniquo verdetto acclamando la tua vittoria. Perchè il pubblico è per te, perchè sei il più forte.

Mario Bosisio che da questo match esce ingigantito, vorrà naturalmente concederti la rivincita. Ma a questa rivincita forse qualcuno già pensava prima del match di ieri...

GLI SPETTACOLI

Commedie di Falena al Quirino

Iersera al Quirino la compagnia Menichelli-Migliari ha gaiamente ripreso, davanti al buon pubblico domenicale, l'*Ultimo lord* di Falena. Questa commedia, innocente e all'antica, merita la sua casta e straordinaria fortuna. Portata in giro per due anni da una dozzina di compagnie, che complessivamente debbono averne date centinaia e centinaia di rappresentazioni, non ha ancora stancato gli spettatori, i quali l'ascoltano con visibile compiacimento. Gli è che essa è impegnata «a regola d'arte», con una grazia e una pratica abilità, tutt'altro che comuni tra gli adeguosi autori d'oggi. Si aggiunga che iersera gli attori della compagnia Migliari la recitarono, se non tutti con uguale bravura, tutti con uguale e convinto impegno; e la Menichelli, al solito, piacque moltissimo, nella sua sicura baldanza di ragazza *deus ex machina*.

Tutto questo si dice anche, e soprattutto, per annunciare che lo stesso Falena ci promette, per mercoledì, un'altra novità, interpretata dalla stessa compagnia: *La Regina Pomarè*. Se non siamo male informati, la nuova commedia appartiene all'identico genere dell'*Ultimo lord*.

Intanto, stasera spettacolo in onore del bravo Franco Becci con *La maschera e il volto*.

"Bergerette,, di Ferrarese al Nazionale

Si è inaugurata sabato sera, sotto i migliori auspicii, la stagione della nuovissima «Compagnia dell'operetta italiana» e dei cui intendimenti, demmo ripetutamente notizia nei giorni scorsi.

E' stata rappresentata l'operetta del m.o Ferrarese, su libretto di E. Reggio, *Bergerette*, nuova per Roma.

Bergerette è una cantante da teatro di varietà, innamoratissima di Remy, il quale però è costretto ad abbandonarla per volontà di uno zio che gli ha combinato un fidanzamento serio con una principessa. Allora Bergerette si propone di riuscire ad entrare ugualmente nella famiglia di Remy. Attraverso una serie di episodii comici che sarebbe vano riportare qui (anche per non togliere al pubblico delle repliche il gusto della sorpresa) e che mantengono vivo l'interesse dello spettatore in un clima di allegria tutto si appiana in un modo abbastanza sceltro, perchè Bergerette e Remy, non potendosi sposare, diventano... cugini. Il dialogo dei tre atti è abbastanza vivace e raggiunge di massima gli effetti desiderati, sebbene qualche snellimento, qua e là gli gioverebbe.

La musica del m.o Ferrarese, se non molto originale è, in compenso, sempre chiara e di corretta fattura. Largamente melodiosa nei brani sentimentali e folkloristici (c'è una scena orientale) non dimentica le precise necessità operettistiche (oggi spesso trascurata) di essere, nella parte prevalente della spartito, lieve, gaia, rapida e spensierata.

Il sorriso che vivifica questo genere di spettacoli è nove volte su dieci, affidato a qualche indovinata marcetta strombettante e a qualche celere duetto danzato di intonazione simpaticamente sguaiata. Invece molti operettisti moderni subendo il contagio di certe produzioni tedesche, infarciscono i loro spartiti, di fragorose quando estreme nostalgie operistiche che riescono soltanto ad appesantire melanconicamente i loro lavori. Bisogna abbandonare questi ibridismi tenendo ben conto che il pubblico quando va al teatro d'opera vuol sentire un'opera, ma quando va al teatro d'operetta vuol sentire un'operetta. Per fortuna il m.o Ferrarese s'è attenuto alla buona regola e perciò il suo successo è meritato.

L'esecuzione è stata lodevole. Specialmente il tenore Aguoletti e il comico Barbetti hanno meritato i molti applausi che hanno avuto. Alda Flory cantò con grazia, Gina Vidach sostenne con impegno il ruolo di *soubrette*. Gli altri coadiuvarono volonterosamente. Il m.o Montesano diresse l'orchestra con valore.

Costumi e messa in scena dignitosi. Varii bis. Nei due spettacoli di ieri uguale successo. E stasera replica. g.

e grandi Vedettes della danza al Supercinema

Da oggi allo spettacolo del Supercinema, oltre il film della Pittaluga, che è una affermazione della cinematografia italiana: *Il vetturale del Moncenisio*, prenderanno parte numerose autentiche vedettes della danza di tutti i paesi: i celebri ballerini spagnuoli Vincente Escudero e Almeria — i danzatori indiani Shakara e Gianina, poi l'eccentrico negro Jett, le Harling girls, et Martha de Serres con il suo fantastico Jazz. Un programma che sarà assai difficile di rivedere ancora riunito insieme, così!

AL VALLE — Si replica anche stasera *La favola dei Re Magi* di Zorzi e Sclafani che nei due spettacoli di ieri fu vivamente applaudita da pubblico numerosissimo.

ALL'ARGENTINA, stasera, la compagnia di Ines Lidelia replicherà la fortunata *Primarosa*, a prezzi popolari.

ALL'ELISEO, ieri, in entrambe le recite, convenne un pubblico numeroso che applaudì tutti gli interpreti della *Cavalleria*, *Pagliacci* e *Tosca* confermando il successo delle sere precedenti. Artisti e maestri direttori furono chiamati alla ribalta, al termine di ogni atto, e lungamente festeggiati.

Questa sera, alle ore 21 *Cavalleria rusticana* in cui la parte di Turiddu sarà sostenuta dal ben noto ed apprezzato artista Filippo Clementi. Nei *Pagliacci*, la parte di Canio sarà disimpegnata dal tenore Giovanni Ruffini, cara conoscenza del pubblico romano.

AL MARGHERITA, stasera, Petrolini riprenderà *La sera del 30*, di cui offre una interessante interpretazione.

ALL'ADRIANO, la compagnia Angelini riprenderà stasera *Bajadera*, che è una delle sue migliori esecuzioni.

AL MANZONI, questa sera, Alfredo Sainati replicherà il programma granguignolesco ch ieri gli ha procurato applausi e chiamate al proscenio. Vale a dire *La tragica notte di Rasputine*; *In bordata* di C. Antona Traversi e la satira *Il condannato a morte*.

Spettacoli del 17 Ottobre

ADRIANO — Compagnia di operette Angelini — Ore 21: *Bajadera*.

ARGENTINA — Comp. Ines Lidelia — Ore 21: *Primarosa*.

ELISEO — Stagione lirica — Ore 21: *Cavalleria* e *Pagliacci*.

MANZONI — Comp. A. Sainati — Ore 21: *La tragica notte di Rasputin* - *In bordata* - *Il condannato a morte*.

NAZIONALE — Comp. oper. ital. — Ore 21: *Bergerette*.

TEATRO MARGHERITA

Compagnia comica di Ettore Petrolini

LUNEDI' 17 — Ore 21,30 L'applaudita commedia di F. M. Martini:

LA SERA DEL 30

TEATRO QUIRINO

Comp. Menichelli-Migliari-Pescatori

LUNEDI' 17 — Ore 21: Spettacolo in onore di Franco Becci:

LA MASCHERA E IL VOLTO

JOVINELLI — Comp. Berardi-Bruno — *Bidi*, *Pagliaccio*.

SPLENDOR — Comp. Riviste De Marco-Bianchi — *Una casta famiglia*.

VALLE — Comp. Dramm. Niccodemi. Ore 21: *La favola dei Re Magi*.

CASINETTA (Casina delle Rose)

Ogni pomeriggio Tè danzante con attrazioni — Ogni sera, alle ore 21, Dancing - Attrazioni - Cotillon. Ristorante inappuntabile. Ingresso, compresa una consumazione, Lire 12.

Gli ex deputati comunisti al Tribunale speciale

Si svolge dinanzi al Tribunale Speciale per la Difesa dello Stato il processo a carico di alcuni comunisti — fra cui gli ex deputati Grieco e Molinelli — imputati di cospirazione contro i poteri dello Stato, di incitamento all'odio di classe e di offesa al Capo del Governo. Gli imputati, oltre ai suddetti, sono: Francesco Innamorati, Riccardo Ravagnani, ex-direttore dell'«Unità», Giacomo Pellegrini, Primo Bernardini, Mario Angelucci, Arturo Tonon, Armando Mancinelli, ed Emilio Zannerini. Quest'ultimo ed il Grieco sono latitanti.

Il dibattimento è presieduto dal generale Sanna. Dopo l'interrogatorio degli imputati esaurito nella giornata di sabato, nell'udienza di stamane si è iniziato l'esame testimoniale.

Paoloni Licurgo depone di aver affittato all'imputato Bernardini Primo il locale ad uso magazzino in via Bixio in cui vennero rinvenute alcune casse contenenti stampati sovversivi. Il Bernardini, disse che il locale gli occorreva per depositarvi attrezzi da pittore.

Belloni comm. Guido, capo della squadra politica che diresse le indagini le quali portarono all'arresto degli attuali imputati, conferma la sua deposizione scritta. Riferisce che così il Greco come successivamente il Molinelli — quest'ultimo dal 1925 al 1927 — svolsero in Roma un'attività direttiva e organizzativa nelle file del Partito comunista: cosicchè tutti e due non dovevano essere al corrente dei manifesti e degli altri stampati clandestini diffusi dal Partito, ma avevano dovuto esserne gli inspiratori e gli ordinatori come del resto è risultato alla Polizia attraverso le indagini espletate. Fra questi stampati, il teste ricorda la «Recluta Rossa» incitante i chiamati alle armi della classe 1906 alla disobbedienza e di cui furono rinvenuti a numerosi pacchi lungo i binari della ferrovia.

Il comm. Belloni depone anche sulla attività dell'altro imputato Innamorati capo del V segretariato del Partito definendolo pericoloso comunista e accennando all'azione di propaganda da esso svolta nelle regioni su cui esercitava la sua giurisdizione il detto segretariato.

Dopo numerose contestazioni rivolte al teste dall'avv. Della Seta, difensore del Molinelli viene interrogato Quagliotti Alberto, maresciallo di P. S. il quale riferisce sulla perquisizione da lui eseguita in casa dell'on. Molinelli e sull'attività svolta dal Mancinelli e da altri giudicabili.

Su circostanze relative alle operazioni di Polizia che portarono all'arresto degli attuali imputati, depongono anche Gentile Domenico, Lucci Riccardo, Marasso Giuseppe, agenti di Pubblica Sicurezza.

Bernardini comm. Adolfo commissario di P. S. depone sulla perquisizione eseguita in casa dell'on. Grieco, perquisizione nella quale fu rinvenuta una quantità ingente di stampati relativi al Soccorso Rosso.

Vengono quindi sentiti i testi a discarico del Tonon.

Campanari Secondino, depone che il Tonon ha lavorato nella tipografia fascista del Berlutti e che mai ha dato luogo a rilievi o lagnanze sulla sua condotta. Cattani Giulio dice di aver sempre ritenuto il Tonon per un buon giovane e di non aver mai saputo che egli appartenesse al Partito comunista.

L'udienza viene tolta alle 12,30 e rimandata alle 16 di oggi.

Il sommario della "Gazzetta Ufficiale,,

Conversione in legge del R. decreto 15 luglio 1926, n. 1345 relativo alla concessione di un indennizzo privilegiato ai militari resi inabili in seguito ad incidenti di volo, e, in caso di morte, alle loro famiglie — Conversione in legge del R. decreto 13 agosto 1926 n. 1835, che stabilisce gli organici del personale civile e militare della R. aeronautica per l'esercizio finanziario 1926-27 — Modifiche al R. decreto 26 settembre 1920, n. 1473, circa il reclutamento la disciplina ed il trattamento economico degli ufficiali postali e telegrafici coloniali per la Libia — Liquidazione coatta del Consorzio delle cooperative di produzione e lavoro per la provincia di Ferrara — Istituzione di nuovi fogli di carta filigranata bollata per cambiali —

INFORMAZIONI E ULTIME NOTIZIE

Il prezzo del pane
e il Convegno dei panificatori italiani

La Confederazione del Commercio comunica:

« Si sono svolti sabato e ieri gli annunciati lavori del Convegno della Panificazione indetto dall'Associazione Nazionale di categoria inquadrata nella Confederazione Nazionale Fascista dei Commercianti.

Il Convegno è stato aperto dall'on. Cartoni vice presidente generale della Confederazione Nazionale Fascista dei Commercianti che ha porto il saluto dell'on. Lantini, assente per malattia, e si è svolto sotto la presidenza del Commissario Nazionale della categoria stessa ing. Luraschi, con l'intervento dell'on. Racheli segretario generale della Confederazione Nazionale dei Commercianti.

Le riunioni sono riuscite oltremodo interessanti sia per i numerosi intervenuti rappresentanti quasi tutte le Provincie del Regno, sia per l'importanza dei temi svolti e l'elevatezza della discussione.

E' emerso in modo inconfutabile che la categoria dei panificatori italiani è altamente compresa dell'importanza della propria funzione di produttori e si rende esatto conto delle nuove esigenze dell'incessante progresso di meccanismo di produzione del pane. Si è riconosciuto che gli stessi attuali concordati di lavoro sono divenuti oramai troppo vecchi, sia per ciò che riguarda il sistema di paga, sia per il contenuto di certe clausole restrittive contrarie ad una più economica produzione.

I convenuti hanno discusso lungamente sulla organizzazione attuale del calmiere del pane che, per mancanza di criteri uniformi per stabilire razionalmente il dato di panificazione, agisce talora in contrasto non soltanto con gli interessi economici dell'azienda, ma anche con le esigenze di una migliore trasformazione industriale dei panifici.

Dalla discussione dei problemi tecnici ed industriali della panificazione è emerso che, con la creazione di grandi panifici e con l'accertamento della produzione del pane, è assai dubbio che si possano ottenere ribassi nel prezzo di vendita al consumo della produzione panaria. La soluzione di questo problema sta invece nella migliore attrezzatura meccanica delle piccole e delle medie aziende, attrezzatura che dovrebbe essere presa in seria considerazione in occasione del rilascio e del ritiro delle licenze, che oggi troppo facilmente vengono concesse ad elementi impreparati ed immeritevoli, malgrado le opposizioni delle rappresentanze delle organizzazioni commerciali.

In tema sindacale e di assistenza sociale si è discussa la questione della Cassa malattia, nonchè i problemi riguardanti gli apprendisti e le scuole professionali, per i quali il Convegno ha dimostrato il massimo interessamento. E' stato oggetto di importanti dibattiti il tema del disciplinamento del mercato delle farine e si sono invocati nuovi provvedimenti del Governo a complemento dell'opera già saggiamente intrapresa in materia ».

La questione del prezzo del pane è una fare una questione puramente di salari; vita di estesissime categorie sociali.

Ci occuperemo di proposito dell'argomento. Non ci sembra che se ne possa fare una questione puramente sindacale; il convegno dei panificatori si è, come risulta dalle notizie avute, occupato giustamente della attrezzatura delle aziende, che ha una importanza massima. Un altro punto altrettanto importante è quello della organizzazione economica delle aziende e del loro concentramento, ed infine dei rapporti con l'industria molitoria.

In alcuni paesi d'Europa si è riusciti, seguendo alcuni razionali concetti ed avendosi una perfetta attrezzatura meccanica, a produrre pane a prezzi perfettamente proporzionati a quelli del grano. Da noi il distacco fra prezzo del grano e quello del pane è ancora assai troppo notevole. Il grano è a 120, il pane costa 2 lire.

Occorre mettersi in grado di percorrere rapidamente il cammino che altri ha già percorso. Una differenza in meno di 20 centesimi nel prezzo del pane in una numerosa famiglia operaia può significare un risparmio intorno alle due lire giornaliere.

C'è dunque da augurarsi che i propositi sian seguiti assai presto dai fatti.

Il contratto alberghiero
e le percentuali

In aggiunta alla informazione già data intorno alla conclusione del patto nazionale di lavoro fra il personale alberghiero possiamo oggi dar notizia che nel contratto medesimo è stata stabilita una unica percentuale di servizio del *dieci per cento* per tutti gli alberghi e le pensioni d'Italia, a qualunque categoria essi appartengano, percentuale che sale al 15 per cento per i conti sino a duecento lire, e che è fissa in otto lire per le piccole pensioni; con una riduzione quindi per la maggioranza degli alberghi ove vigevano sin ora percentuali maggiori e disformi stabilite un po' a capriccio. Vengono quindi a cessare sperequazioni ed esagerazioni le quali ricadevano a tutto danno dell'industria alberghiera stessa, che per l'Italia, a più di una ragione, ha importanza essenziale per l'economia nazionale.

L'abolizione delle mancie, *di qualsiasi genere*, — queste mancie al disopra delle percentuali erano una vera piaga ed una ragione di malcontento e di malumore per i turisti ed i viaggiatori — è stata confermata; il contratto di lavoro commina severi provvedimenti contro gli albergatori che notoriamente tollerino od incoraggino il ricevimento di mancie, come avveniva sinora.

E' da augurarsi che anche i clienti degli alberghi concorrano in questa che è opera moralizzatrice; vi potranno tuttavia concorrere quando la necessaria severità, disciplina ed osservanza del patto di lavoro tetè stabilito garantiscono loro la inappuntabilità dei servizi.

I Presidenti delle Federaz. Prov. Agricole

Con decreto del Ministro delle Corporazioni è stata approvata la nomina dei seguenti presidenti delle Federazioni provinciali dipendenti dalla Confederazione nazionale fascista degli agricoltori: Modena, Schiavi avv. commendator Salesio; Parma: Paraschi dottor Carlo; Reggio Emilia: Righi commendator Cesare; Venezia, Bertolotto dott. comm. Costante.

Scambio di telegrammi
fra Gallardo e il Capo del Governo

All'atto di partire da Genova, S. E. Gallardo, ministro degli affari esteri della Repubblica Argentina, ha diretto all'on. Mussolini il seguente telegramma:

« *Nel momento in cui lascio l'Italia mi è altamente gradito rinnovare all'Eccellenza Vostra i sensi della mia profonda gratitudine per le ripetute prove di amicizia e di fraterna accoglienza ricevute durante il mio viaggio attraverso il Regno terminate con le tre giornate della mia permanenza in Genova con dimostrazioni che suggellano vieppiù la profonda ed indissolubile amicizia fra i due popoli. Prego la Eccellenza Vostra far giungere alle autorità tutti questi miei sentimenti che esprimo in particolare modo a Lei come Capo del Governo italiano* ».

Il Capo del Governo ha risposto nei seguenti termini:

« *Vivamente grato per il gentile saluto che Vostra Eccellenza ha voluto inviarmi nell'atto di lasciare l'Italia apprendo con compiacimento come il soggiorno di Vostra Eccellenza e della Sua famiglia tra noi sia riuscito di loro soddisfazione. Ho seguito con particolare interesse le manifestazioni cordiali che hanno avuto luogo a Genova in occasione dell'inaugurazione del monumento al Generale Belgrano e della presenza in quel porto delle navi argentine, lieto di scorgere in tali manifestazioni un sicuro pegno della costante amicizia italo-argentina* ».

Ordinazioni in Italia di sommergibili
da parte della Repubblica Argentina

A complemento delle brevi notizie apparse sui giornali circa l'ordinazione in Italia di sommergibili da parte della Repubblica Argentina possiamo dire che i sommergibili ordinati sono tre, del dislocamento di 875 tonnellate alla superficie e 1.100 di immersione, su progetto dello specialista ing. Cavallini.

La fornitura — che è stata risultato di una gara internazionale fra i più importanti cantieri dell'Europa e degli Stati Uniti — segna un nuovo successo dell'industria navale italiana. Il contratto definitivo è stato firmato sabato scorso sulla nave argentina «Sarmiento», tra l'ammiraglio Galindez e l'onorevole Gianfranco Tosi presidente dei Cantieri di Traranto ove verrà eseguita la costruzione. Così, dunque, è un nuovo lavoro che viene assicurato alle maestranze italiane tanto apprezzate come apprezzati internazionalmente sono i nostri cantieri.

La vittoria conseguita dall'Italia nella gara internazionale varrà certo a stringere maggiormente i legami tra l'Italia e la Repubblica Argentina; ed il successo è in gran parte dovuto all'interessamento mostrato dal Governo Fascista — in virtù del quale furono potute vincere le difficoltà — e dall'ammiraglio Galindez che è un sincero amico dell'Italia. Il lavoro sarà compiuto in brevissimo tempo, con materiale e macchinari tutti italiani.

Come funzionerà
Il centro internaz. di studi sul Fascismo

A complemento della notizia riguardante l'istituzione, a Losanna, di un Centro Internazionale di Studi sul Fascismo (C. I. N. E. F.) dovuto all'iniziativa del prof. M. H. De Vries de Heekelingen, già docente all'Università di Nemega, l'« Agenzia di Roma » riceve da Losanna le seguenti informazioni.

Il Centro Internazionale di Studi sul Fascismo, che viene a colmare una lacuna assai sentita dagli studiosi, si è proposto il compito di raccogliere e di offrire una completa ed oggettiva documentazione sul Fascismo — sulle sue dottrine, sui suoi metodi e sui suoi risultati.

Mediante uno studio rigorosamente scientifico il nuovo Istituto creato dal prof. De Vries de Heekelingen attende a ricercare, con assoluta obiettività ed al di fuori di qualsiasi tendenza politica gli elementi del vasto sistema politico ed economico fascista destinati ad esercitare sicura influenza e ripercussione sulla storia e che possono utilmente trovare applicazione in altri Paesi.

Fanno parte del Consiglio di Direzione del Centro Internazionale di Studi sul Fascismo il prof. M. H. De Vries de Heekelingen, in qualità di Presidente, il noto letterato francese Marcel Boulenger e il senatore Giovanni Gentile, ex Ministro della Pubblica Istruzione e docente all'Università di Roma.

Revisione del patto di lavoro
degli operai tessili

Nella Sede della Confederazione Generale Fascista dell'Industria Italiana vennero concluse ieri fra il prof. Giuseppe Riva e il comm. Benigno Crespi, in rappresentanza della Federazione Sindacale Fascista dell'Industria Cotoniera Italia, e l'on. Bramante Cucini e Antonio Giuliani, in rappresentanza della Confederazione Nazionale dei Sindacati Fascisti e del Sindacato Nazionale Operai Tessili, le trattative riguardanti un'ulteriore riduzione dell'indennità di caroviveri delle maestranze coloniere contemplata dal contratto collettivo nazionale del 25 ottobre 1924.

Tale indennità, ragguagliata al cento per cento delle basi di paga e di cottimo venne ridotta al 75 % ed uguale riduzione del 25 % venne apportata ai minimi e massimi di caro viveri giornalieri.

Venne pure regolato in conformità il trattamento salariale delle categorie dei filatori ai selfacings, dei tintori, candeggiatori, stampatori incisori, meccanici, fuochisti, apparecchiatori, falegnami, elettricisti, personale ausiliario qualificato, ecc.

Per gli assistenti la nuova riduzione giornaliera fu stabilita in L. 3.

Tutte le riduzioni sono applicabili dal 17 ottobre, alla fine del prossimo marzo a tutte le maestranze che saranno messe in grado di lavorare almeno cinque giorni alla settimana.

Le parti s'incontreranno nella seconda quindicina del prossimo marzo per un riesame della situazione e i conseguenti provvedimenti.

Interruzioni ferroviarie per le intemperie
in Calabria e in Sicilia

L'«Agenzia Stefani» comunica:

Violenti acquazzoni hanno prodotto sabato scorso brevi interruzioni della circolazione ferroviaria, in seguito ad allagamenti, a Villa S. Giovanni sulla costa calabra dello stretto di Messina, e sul tratto da Galati a Ponte Santo Stefano della linea Messina-Catania.

In queste località il servizio è stato ripristinato completamente ieri mattina.

Sulla linea Jonica le intemperie sono state più insistenti ed hanno causato numerose corrosioni ai rilevati ferroviari sul tratto Caulonia-Badolato del tronco da Roccella Jonica a Catanzaro Marina.

Il servizio locale è limitato alle due stazioni estreme di Caulonia e Badolato.

Le comunicazioni da Reggio a Catanzaro Marina, Metaponto e Taranto sono assicurate attraverso alla deviazione S. Eufemia-Catanzaro Marina.

L'Italia e la Romania

LONDRA, 17.

(Engely). — *Stando al corrispondente del Daily Telegraph, i circoli londinesi competenti considerano di notevole importanza la prossima visita del Ministro rumeno sig. Titulesco al Capo di Governo on. Mussolini.*

In virtù del noto Patto italo-rumeno, la Rumenia, ad astrarre da vantaggi finanziari, ha goduto dell'appoggio dell'Italia riguardo alla sua posizione in Bessarabia. Per altro, l'amicizia rumena verso l'Italia si è, in certo qual modo, intiepidita, in seguito al Patto franco-rumeno, e come conseguenza dell'atteggiamento dell'Italia nella recente questione dei proprietari magiari espropriati in Transilvania. Si attribuisce, tra l'altro, la visita del sig. Titulesco, al motivo di eliminare le obiezioni italiane su questa complicata questione prima che essa venga trattata un'altra volta, in dicembre, dal Consiglio della Lega.

Messico e Stati Uniti

NEW YORK, ottobre.

La nomina ad ambasciatore degli Stati Uniti al Messico del signor Dwight W. Morrow ha suscitato critiche acerbe e discussioni vivaci. E questo perchè il signor Morrow, di cui nessuno discute l'abilità e il retto pensare, è — od era fino al momento della sua nomina — uno dei soci della casa bancaria Morgan. Il posto delicato ed importante non va quindi a un diplomatico di carriera, nè ad un uomo politico, ma a un banchiere, simpatizzante presumibilmente con le vedute dei capitalisti americani, e per di più a un socio di una casa bancaria che ha avuto parte predominante in varie trattative finanziarie col Messico.

Il posto di ambasciatore americano al Messico è sempre importante e delicato, perchè alla frontiera della repubblica messicana comincia quell'America latina di cui gli Stati Uniti si forzano — non sempre con abilità diplomatica — di guadagnarsi l'amicizia e la fiducia; e sopratutto perchè vi sono al Messico vasti interessi americani da proteggere, proprio adesso pericolanti per radicali disposizioni legislative messicane.

Nè sono senza interesse per gli Stati Uniti le dissensioni tra chiesa e stato al Messico, non tanto perchè vi sono venti milioni di cattolici negli Stati Uniti quanto perchè delle dissensioni mantengono il Messico in istato di agitazione, cagionano violenze e distruzione di proprietà e possono anche esser causa di un cambiamento di governo.

Da tempi anche anteriori a quelli in cui la mano di ferro di Porfirio Diaz governava il Messico, la repubblica al di là del Rio Grande, con le sue vaste ricchezze sopratutto minerali e con l'abbondanza di mano d'opera a buon mercato, attirò il capitale americano in svariate imprese, sopratutto in sfruttamento di miniere e pozzi di petrolio. Vaste estensioni di terreno furono cedute dal Governo o da privati a capitalisti americani, alcune da porsi subito in sfruttamento, altre tenute da parte per ulteriori lavori. E da queste ultime appunto è nata gran parte delle difficoltà attuali tra gli Stati Uniti e il Messico, oltre ad altre ragioni di dissenso che renderanno oltremodo difficile l'opera del signor Morrow.

Quando la presidenza della repubblica messicana passò dal generale Obregon a Plutarco Calles nel dicembre 1924, le relazioni tra il Messico e gli Stati Uniti sembravano più soddisfacenti che non lo fossero state per vari anni. Da quel tempo però, si votarono e promulgarono al Messico certe leggi che resero effettive delle disposizioni della nuova costituzione messicana del 1917, e queste leggi, di cui le autorità messicane volevano la pronta messa in vigore, hanno provocato forti proteste agli Stati Uniti, perchè si veniva con esse a colpire degli « interessi » americani. Queste misure legislative riguardavano sopratutto diritti di concessione di pozzi petroliferi e proprietà fondiaria in generale.

Parecchi milioni di ettari di suolo messicano sono posseduti da capitalisti americani. Al tempo in cui questo terreno fu acquistato, la proprietà del suolo — almeno così si supponeva — comprendeva anche la proprietà del petrolio che poteva trovarsi nel sottosuolo. Ciò s'intendeva, da parte degli acquirenti americani, anche se l'esistenza del petrolio non era conosciuta, e se non si erano fatti tentativi per ricercarlo o per sfruttamento di pozzi prima della promulgazione della nuova costituzione nel 1917; la quale costituzione dichiarava che il petrolio e certi altri combustibili minerali erano proprietà della nazione. Il nuovo principio è che il sottosuolo appartiene alla nazione, e la concessione di terreno messicano a privati dà diritto al sottosuolo soltanto nel caso in cui — prima del 1917 — i proprietari abbiano compiuto degli atti positivi indicanti l'intenzione del proprietario di sfruttare i depositi di petrolio che potevano esistere nel sottosuolo. Se ciò non era stato fatto prima della adozione della nuova legge statutaria, e se la proprietà del sottosuolo non era esplicitamente indicata nell'atto di concessione, al proprietario non restava che il diritto di ottenere la preferenza su altri per ottenere il permesso di sfruttare il sottosuolo — proprietà del governo che deve ricavarne il maggiore beneficio. I diritti poi sul sottosuolo di tutti i proprietari che hanno iniziato lavori di ricerca e sfruttamento prima del 1917 sono confermati solo per un periodo di cinquant'anni.

Le leggi sulla proprietà fondiaria in generale stabiliscono inoltre che nessun forestiero può possedere terreni in una zona di 100 chilometri dalla frontiera messicana e 50 chilometri dalla riva del mare, nè può essere azionista di qualsiasi compagnia messicana che possegga terreno in quelle zone. Per avere poi il diritto di possedere terre in altre parti, un acquirente forestiero deve dichiarare che non farà appello per la protezione dei suoi diritti ad altri che a tribunali messicani.

In quanto poi a terre già possedute da forestieri nelle zone proscritte la legge messicana stabilisce che la proprietà sia tenuta durante la vita del possessore naturale, e che alla sua morte sia venduta all'incanto ad acquirenti messicani, e il prodotto della vendita versato agli eredi.

Ora, tutto ciò è molto ostico ai capitalisti americani che hanno investito grandi somme al Messico e, naturalmente, essi protestano con vigore, dimenticando o non volendo ricordarsi però che più di uno Stato dell'Unione ha votato leggi contro stranieri di carattere non dissimile da quelle messicane.

Alcune delle questioni nate da queste disposizioni sono state appianate, altre son ancora in via di discussione. E vi sono pure non poche altre questioni tra il Messico e gli Stati Uniti — questioni esacerbate anche da atti non dimostranti molto tatto diplomatico, commessi in passato dal segretario di Stato Kellogg. Occorrerà tutta l'abilità del nuovo ambasciatore per restituire ai rapporti tra il Messico e gli Stati Uniti quel carattere di cordialità e buona vicinanza che certo essi non posseggono ora.

La questione religiosa, come ho detto sopra, non interessa gli Stati Uniti che indirettamente. Siccome però ha dato luogo a commenti e irrequietezze in tutto il mondo cattolico sarà bene forse terminare questo breve accenno alla situazione messicana con una sommaria esposizione dei fatti.

La costituzione del 1917 comprende vari articoli aventi di mira la difesa contro influenze straniere al Messico, e tra gli altri provvedimenti vi sono quelli che vogliono escludere sacerdoti forestieri dalla direzione di cose religiose nel paese, nonchè limitare il potere della chiesa in questioni politiche. Questi articoli, a differenza di altri, non sono nuovi, ma seguono le linee della costituzione del 1857 le cui disposizioni in tali materie non erano però mai state strettamente seguite.

Oltre all'inibizione ai preti forestieri di esercitare le loro funzioni al Messico, la costituzione vieta l'insegnamento religioso nelle scuole elementari, dispone che tutta la proprietà delle chiese passi alla nazione, e che tutti i locali usati a scopi religiosi siano registrati come tali presso le autorità.

I cattolici messicani cercarono di interessare il governo di Washington ad agire presso quello del Messico per fare abrogare queste ed altre disposizioni, ma con poco o nessun successo. Il presidente Coolidge rispose a queste istanze che egli considerava la questione religiosa al Messico una faccenda puramente interna messicana, la quale doveva essere risoluta dai messicani.

La questione religiosa — come osservai sopra — non è nuova al Messico, ove prende il doppio aspetto di lotta tra Chiesa e Stato, e soppressioni delle attività di stranieri che — secondo i governanti messicani — sono contrarie agli interessi del paese.

A. ARBIB-COSTA

Pilsudsky a Roma?

BERLINO, 17.

Il Lokal Anzeiger riceve da Berlino che il Maresciallo Pilsudsky si recherà alla fine di ottobre, o ai primi di novembre a Roma dove dovrebbe incontrarsi col Pontefice e con Mussolini. Il giornale nota a questo proposito che non si può affermare se la visita al Capo del Governo italiano avrà carattere privato o prettamente politico.

Un nuovo prestito all'Austria

LONDRA, 17.

(Engely). — *In conformità delle nostre previsioni, la Commissione internazionale che esercita il controllo sulle finanze dell'Austria nella seduta tenuta il 12 corr. in Londra, ha autorizzato il Governo austriaco a contrarre un nuovo prestito la cui cifra massima non potrà superare quella di ventuno milioni di lire sterline. Il prestito dovrà servire tra l'altro alla elettrificazione delle ferrovie e allo sviluppo dei servizi postali e telegrafici. Naturalmente, prima che il Governo austriaco possa lanciare il prestito, dovrà ottenere anche il consenso della Commissione delle Riparazioni e di quella che si occupa dei crediti spettanti agli Stati di successione dell'ex-impero austro-ungarico.*

L'uccisore di Zena bey
agì di sua iniziativa

PRAGA, 17.

Le tendenziose notizie dei giornali jugoslavi circa una pretesa diretta provenienza da Roma dello studente albanese Bebi, uccisore di Zena bey, sono nettamente smentite dalla stampa cecoslovacca.

La *Prager Presse* dimostra infatti come l'attentatore avesse ormai da tempo lasciata l'Italia, e forse arrivato a Praga da Belgrado e Vienna.

Negli ultimi interrogatori subiti, il Bebi ha confermato le ragioni politiche del suo gesto.

Convinto che Zena Bey lavorasse a profitto della Jugoslavia, alla quale intendeva sacrificare gli interessi albanesi, egli era venuto nella determinazione di sopprimerlo.

— Di quello che ho fatto non mi pento, ha detto Bebi, poichè ho agito per il bene del mio paese.

— Chi vi ha spinto al delitto?

— Nessuno. Sono venuto di mia iniziativa.

— Chi vi ha pagato il viaggio?

— Nessuno. Me lo sono pagato da me.

Allorchè la polizia avrà terminato il suo periodo di istruttoria, il Bebi sarà sottoposto all'autorità giudiziaria.

Scherzi che provocano un incendio
e la distruzione di 80 case

PARIGI, 17.

Una diecina di giorni fa un incendio scoppiò in un villaggio delle Alte Alpi, distruggendo 80 case e facendo due vittime.

E' stato stabilito che si tratta dell'attentato delittuoso commesso da un contadino deficiente reso furioso da alcuni scherzi che gli erano stati fatti.

La salma del conte Nardini
parte per l'Italia

PARIGI, 17.

Ha avuto luogo il trasporto dalla chiesa di San Francesco Saverio alla stazione di Lione della salma del conte Carlo Nardini, vice console d'Italia, assassinato il 12 settembre u. s. nel suo ufficio.

La benedizione è stata impartita da Don Rivella dall'Opera Cardinal Ferrari.

Il vagone è stato suggellato e giungerà martedì mattina a Roma, ove la salma sarà tumulata nel sepolcro di famiglia.

LE BORSE

Borsa di Roma

Rendita 3,50% cont. 70,55; fine 70,63 — Consolidato 5 % cont. 82,35; fine 82,57 — Venezie 3,50 % 71,95 — Buoni del Tesoro ordinari scaduti 92,50; a scadere 92,50 meno il 7 %; quinquennali 91,50; settennali scadenza 1928: 88,50; scadenza 1929: 87,30; novennali 87,15 — Banca d'Italia 2124 — Istituto Credito Fondiario 398 — Commerciale 1217 — Credito Italiano 778 — Banco di Roma 107,50 — Ist. Credito Marittimo 501 — Commerciale Triestina 550 — Banca Nazionale di Credito 530 — Consorzio Mob. Fin. 576 — Meridionali 630 — Tramways 657 — Navigazione 514 — Libera Triestina 363 — Cosulich 199 — Cotoniere 39,37,50 — Snia-Viscosa 215 — Soie de Chatillon 170 — Varedo 74 — Elba 43 — Metallurgica 130 — Ilva 147 — Montecatini 195,50 — Monte Amiata 341 — Antimonio 155 — Ansaldo 105 — Fiat 380 — Valdarno 124 — Seso 107 — Terni 415 — Sip 145 — Tirso 178 — Gaz di Roma 619 — Unes 96,50 — Azoto 181 — Elettrochimica 69 — Forni Elettrici 96 — Distillerie 145 — Zuccheri Romani 132,50 — Eridania 793 — Molini Pantanella 181 — Oleifici 69 — Bonifiche Ferraresi 387 — Fondi Rustici 200 — Immobiliari 807 — Beni Stabili 528 — Imprese Fondiarie 92 — C. F. Regionale 101 — Aedes 8,15 — Risanamento 920 — Acqua Marcia 19 — Condotte d'acqua 539 — Serino 423 — Palermo 380 — Spalato 235 — Isonzo 80 — Marconi's Wireless 120 — Assicuraz. Vita 786.

CAMBI: Parigi 71,75; 71,95 — Londra 89,10; 89,15 — New York 18,30; 18,30.

Borsa di Milano

Rendita 3,50 % 70,70 — Consolidato 5 % 82,70 — Banca d'Italia 2126 — Banca Commerciale Italiana 1216 — Credito Italiano 784 — Banco Roma 108,50 — Credito Marittimo 500 — Meridionali 637 — Mediterranea 380 — Costruzioni Venete 103 — Rubattino 515 — Libera Triestina 356 — Cosulich 200 — Coton. Cantoni 3490 — Coton. Veneziano 238 — Cascami Seta 783 — Tessuti Stampati 900 — Linificio Canap. Nazionale 483 — Man. Coton. Meridionali 40 — Man. Tosi 318 — Snia 215,50 — Unione Manifatture 404 — Ilva 149 — Metall. Italiana 129 — Miniere Elba 45 — Id. Montecatini 197 — Off. Mecc. Breda 119 — Automobili Fiat 380 — Id. Isotta 165 — Id. Bianchi 53,50 — Off. Mecc. Miani 67 — Id. Reggiane 47,50 — Adriatica di Elett. 220 — Edison 577 — Vizzola 905 — Marconi 116 — Acciaierie Terni 415,50 — Distillerie Italiane 144 — Industria Zuccheri 490 — Raffineria L. L. 330 — Petroli Alta Italia 61 — Pirelli 650 — Fondi Rustici 206 — Beni stabili Roma 527 — Eridania 792 — Esp. Italo Americana 456 — Brasital 200.

CAMBI: Parigi 71,80 — Londra 89,11 — New York 18,295 — Belgio 2,55 — Olanda 7,365 — Pesos oro 17,765 — Svizzera 352,875 — Berlino 4,36 — Spagna 315 — Bukarest 11,40 — Vienna 2,58 — Praga 54,375.

Borsa di Genova

Rendita Italiana 3,50 % 70,65 — Consolidato 5 per cento 86,90 — Banca d'Italia 2124 — Banca Commerc. Italiana 1215 — Credito Italiano 778 — Banco Roma 108 — Aedes 8,80 — Meridionali 635 — Mediterranea 384 — Rubattino 515 — Cosulich 201 — Lloyd Sabaudo 293 — Snia 216 — Eridania 785 — Raffineria L. L. 322 — Industrie Zuccheri 484 — Gulinelli 166 — Acciaierie di Terni 414 — Ansaldo 100 — Ilva 147,50 — Miniere Elba 46 — Ferriere Voltri 240 — Metallurgica 130 — Molini Alta Italia 509 — Semolerie 400 — Silos 700 — Italia 12 — Spa 365 — Acquedotto Pugliese 300 — Tramvays Genovesi 733 — Officine Elettriche Genovesi 287 — Fiat 381 — Beni Stabili 528 — Libera Triestina 360.

CAMBI: Parigi 71,83 — Londra 89,13 — New York 18,30 — Svizzera 353 — Spagna 315,25.

Borsa di Napoli

Riunione piuttosto calma. Scarsi affari al listino. Spinte le Fiat per richieste pervenute da Alta Italia. Fondi Stato e cambi invariati.

Rendita 3,50% 70,60 — Consolidato 5% 82,62 — Prestito Venezie 71,50 — Buoni novennali 86,90 — Banca d'Italia 2123 — Banca Comm. Ital. 1216 — Credito Fondiario 414 — Credito Italiano 779 — Credito Marittimo 500 — Banco Roma 115 — Banca d'America e d'Italia 105 — Banca Fratta Maggiore 55 — Meridionali 630 — Rubattino 512 — Terni 391 — Elba 40 — Ilva 147,50 — Risanamento 919 — Beni Stabili 415,50 — Cotoniere Meridionali 40 — Gas di Roma 645 — Società Meridionale Elett. 290 — Grandi Alberghi 96,50 — Acquedotto Napoli 425 — Fondiaria Regionale 95 — Ferrovie Vomero 1050 — Banca Naz. di Credito 518.

CAMBI: Francia 71,80 — Inghilterra 89,12 — Stati Uniti d'America 18,29.

Questa mattina, dopo lunga, penosa malattia rassegnato e col conforto della religione si spense la cara e laboriosa esistenza di

BRANDIZZI FRANCESCO

COMMERCIANTE

La moglie, il fratello, i cognati, i nipoti ed i parenti tutti ne danno addoloratissimi il triste annuncio.

Roma, il 15 ottobre 1927.

Via Nomentana, 45.

I funerali avranno luogo lunedì 17 corr. alle ore 16.30 partendo dalla Chiesa parrocchiale di San Giuseppe in via Nomentana.

Valga la presente per partecipazione personale e per espressa volontà del defunto i funerali verranno eseguiti in forma modestissima. Si prega di non inviare fiori.

Primo Stab. Pompe Funebri RAVEGGI Via Palermo, 47 - Telefoni 40-443 - 42-443

Ieri spegnevasi improvvisamente la cara esistenza del

Nob. De SALAZAR GENNARO

Cancelliere al Tribunale di Roma

I figli ALDO e CLARA ed i parenti tutti, addolorati, ne danno il triste annunzio.

Il trasporto avrà luogo oggi alle ore 16.30 partendo dalla casa dell'estinto via Dardanelli, n. 2 (Viale Angelico).

R. Forges Davanzati, direttore esponsabile
Maurizio Maraviglia, vice-direttore
Guido Milelli, redattore-capo